

CCLXXX

TORNATA DI VENERDÌ 24 FEBBRAIO 1911

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE GIRARDI

INDI

DEL PRESIDENTE MARCORA

INDICE

Atti vari	Pag. 12582
Autorizzazioni a procedere:	
contro il deputato Berenga (<i>Annunzio</i>) . . .	12534
Comunicazioni del Presidente (<i>Ringraziamenti</i>)	12534
Disegni di legge (<i>Presentazione</i>):	
Concorso dello Stato nelle spese per congressi e feste patriottiche (TEDESCO) . .	12582
Aumento di fondi per spese di rappresentanza e per servizi postali, telegrafici e telefonici in occasione delle feste commemorative dell'unificazione del Regno (Id.) .	12582
Modificazione all'ordinamento delle ferrovie dello Stato (<i>Seguito della discussione</i>) .	12544
ANCONA	12553-56-58-60
ABIGNENTE, <i>presidente della Giunta generale del bilancio e relatore</i> . . .	12550-71-72-78
BERTOLINI	12547-70
CALLAINI	12551-56
COMPANS	12547-50
CORIS	12553-59-60
DE NAVA	12575
DI SANT'ONOFRIO	12557-60
FERA	12582
FULCI	12562
MOLINA	12554
MONTÙ	12547-57-60
NOFRI	12547-72-81
ORLANDO SALVATORE	12563
PACETTI	12552-56
PANTANO	12563-67-78-81
PESCETTI	12545-55-59-61-62
PRESIDENTE	12551-72
SACCHI, <i>ministro</i>	12545-50-55-59-62-63-64-80
SCHANZER	12575
TURATI	12576-81
Interrogazioni:	
Stazione dei reali carabinieri di Thiene (BRUNIALTI):	
CALISSANO, <i>sottosegretario di Stato (R. S.)</i> .	12534

Trasporto delle sanse vergini (CHIMENTI):	Pag.
LUCIANI, <i>sottosegretario di Stato (R. S.)</i> . .	12534
Premi d'incoraggiamento a favore degli oleifici sociali:	
LUCIANI, <i>sottosegretario di Stato (R. S.)</i> . .	12535
Servizi demaniali provinciali (FERA):	
LUCIANI, <i>sottosegretario di Stato (R. S.)</i> . .	12535
Istituto Vittorio Emanuele III in Catanzaro (FERA):	
LUCIANI, <i>sottosegretario di Stato (R. S.)</i> . .	12535
Proibita rappresentazione di <i>Romanticismo</i> in Firenze:	
CALISSANO, <i>sottosegretario di Stato</i> . .	12535-36-39
CHIESA EUGENIO	12536
ROSADI	12538
Sequestri di vino italiano all'estero:	
COTTAFAVI	12540
LUCIANI, <i>sottosegretario di Stato</i>	12539
Agitazione in San Gregorio Magno:	
CALISSANO, <i>sottosegretario di Stato</i>	12541
SPIRITO BENIAMINO	12542
Prefetto Mario Rebucci di Girgenti:	
CALISSANO, <i>sottosegretario di Stato</i>	12542
COLONNA DI CESARO	12542
Osservazioni e proposte:	
Lavori parlamentari	12582
Proposta di legge (<i>Approvazione</i>):	
Tramutamento in tombola della lotteria a favore dell'ospedale di Campobasso ed altri (CANNAVINA)	12544
Sospensione della seduta	12539
Votazione nominale:	
Ultimo capoverso dell'articolo 12 del disegno di legge relativo alle Ferrovie dello Stato (<i>Mancazza del numero legale</i>) .	12582-84

La seduta comincia alle 14,5.

SCALINI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.
(È approvato).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il seguente telegramma:

« L'omaggio di affetto e rimpianto tributato dalla Camera e dal Governo alla memoria del deputato Giulio Richard ha vivamente commosso questa cittadinanza, dei sentimenti della quale prego vostra eccellenza farsi l'interprete.

« Il sindaco di Susa
« MESTRALLET ».

L'onorevole ministro di grazia e giustizia ha trasmesso una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Berenga per ingiurie pubbliche.

Sarà stampata e distribuita.

Congedo.

PRESIDENTE. L'onorevole Mirabelli, ha chiesto un congedo di otto giorni, per motivi di salute.

(È consentito).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno annunzia di aver dato risposta scritta all'interrogazione dell'onorevole Brunialti, « per conoscere le ragioni per le quali sia stato affidato soltanto ad un maresciallo e due carabinieri il servizio di pubblica sicurezza in una città, come Thiene, di circa diecimila abitanti, con attivi commerci, numerosissimi spacci di bevande alcoliche, e con una numerosa popolazione industriale, e come il Governo intenda di prevenire il ripetersi dei disordini del 15 corrente dovuti esclusivamente alla insufficiente tutela dell'ordine pubblico ».

RISPOSTA SCRITTA. — « La notevole deficienza numerica che si verifica attualmente nel personale dei Reali carabinieri si ripercuote in tutte le provincie, onde anche per quella di Vicenza la forza organica ad essa assegnata non è nè può essere mantenuta al completo.

« La stazione dei Reali carabinieri di Thiene si trovava nelle stesse condizioni delle altre stazioni della provincia e nessuna ragione, data la mitezza di quella popolazione, induceva l'autorità competente a disporre l'invio di grandi rinforzi. Nondimeno nel giorno precedente ai disordini testè ve-

rificatisi, sebbene non vi fosse alcun accenno a violenze, tale stazione fu aumentata di due militi.

« Ad ogni modo, poichè le suaccennate condizioni attuali nell'Arma dei reali carabinieri non consentono quei provvedimenti permanenti che sarebbero desiderabili, l'onorevole interrogante può essere sicuro che per l'avvenire non si mancherà di provvedere con l'invio di momentanei rinforzi a Thiene, ogni qualvolta se ne manifesterà il bisogno.

« Il sottosegretario di Stato
« CALISSANO ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio annunzia di aver dato risposta scritta all'interrogazione dell'onorevole Chimenti « per sapere se intenda proporre l'adozione di « una tariffa differenziale per il trasporto delle sanse vergini », in modo da rendere agevole la messa in valore di tale prodotto, tenendo presenti le condizioni di quei produttori di sanse vergine, che vivono lontani dai centri di utilizzazione del prodotto medesimo, così scarso di valore in proporzione al suo volume ».

RISPOSTA SCRITTA. — « L'ingerenza del Ministero di agricoltura, industria e commercio in materia di tariffe ferroviarie è assai diminuita da quando andò in vigore l'esercizio di Stato: esso, tuttavia, non cessa d'interessarsi premurosamente di tutte le questioni su tale materia, sulle quali sia stata richiamata la sua attenzione.

« Così dicasi dei trasporti delle sanse vergini, per i quali il Ministero ebbe a occuparsi un'ultima volta lo scorso anno.

« Alle premure fatte dal Ministero la Direzione generale delle ferrovie dello Stato rispose (nota 17 aprile 1910) che essa aveva accolto il parere del Consiglio generale del traffico, favorevole a una riduzione di tariffa per i trasporti di tali prodotti, e che avrebbe perciò provveduto all'attuazione del provvedimento al più presto possibile.

« Ritardando tale attuazione, furono chieste informazioni e fatte nuove premure all'Amministrazione ferroviaria la quale (Nota 1º settembre 1910) partecipò che le desiderate modificazioni trovansi in corso di approvazione e che, appena firmato e registrato il decreto, sarebbero state date le occorrenti disposizioni per l'immediata attuazione delle riduzioni.

« Da voti pervenuti in questi giorni al Ministero sembrerebbe che l'attuazione non

abbia avuto ancora luogo, e sono state perciò già chieste informazioni alla Direzione generale delle ferrovie dello Stato, alla quale, occorrendo, si faranno le necessarie sollecitazioni.

« *Il sottosegretario di Stato* »
« LUCIANI ».

PRESIDENTE. Lo stesso onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio annunzia di aver dato risposta scritta all'altra interrogazione dell'onorevole Chimienti « per sapere se, dati i buoni risultati ottenuti con l'istituzione di premi d'incoraggiamento alle cantine e distillerie sociali, intenda proporre eguale trattamento per i trappeti e per le cooperative industriali per la lavorazione dei cascami dell'oliva ».

RISPOSTA SCRITTA. — « La questione relativa alla istituzione dei premi di incoraggiamento a favore degli oleifici sociali, specialmente a forma cooperativa, si riconnette a tutta una vasta azione che il Ministero di agricoltura si propone di svolgere per migliorare la produzione olearia nazionale, e porla in grado di lottare vittoriosamente tanto sui mercati di consumo interni quanto » quelli esteri.

« Fra poco sarà ricostituita la Commissione consultiva per l'olivicoltura e l'oleificio. A questa Commissione, fra gli studi, sarà proposto anche quello relativo ai premi di incoraggiamento a favore degli oleifici cooperativi.

« Il Ministero esaminerà con la maggiore deferenza le proposte che la Commissione sarà per fare, e se saranno forniti i mezzi necessari, non si mancherà di presentare al Parlamento proposte concrete, che mi auguro sodisferanno gli industriali ed i produttori di olive.

« *Il sottosegretario di Stato* »
« LUCIANI ».

PRESIDENTE. Lo stesso onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio annunzia di aver dato risposta scritta all'interrogazione dell'onorevole Fera « circa l'ordinamento dei servizi demaniali provinciali, e se intenda provvedersi all'organico dei funzionari ».

RISPOSTA SCRITTA. — « All'ordinamento dei servizi demaniali provinciali e all'organico dei funzionari si pensa di provvedere con disegno di legge, la presentazione del quale è subordinata ad accordi che devono

essere presi col Ministero del tesoro circa le conseguenze finanziarie del disegno di legge.

« *Il sottosegretario di Stato* »
« LUCIANI ».

PRESIDENTE. Lo stesso onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio annunzia di aver dato risposta scritta all'altra interrogazione dell'onorevole Fera, « per il decentramento del servizio mutui fondiari dell'istituto Vittorio Emanuele III in Catanzaro e Cosenza ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Al bisogno di un decentramento amministrativo diretto a rendere più sollecito l'esame dei mutui si provvede nel 1909 con l'istituzione delle succursali delle sezioni a Cosenza ed a Reggio Calabria con Comitati locali a cui l'esame dei mutui era deferito.

« Questa organizzazione che rappresenta un progresso, ha funzionato finora soddisfacentemente.

« Dopo che la legge del luglio 1910 contenente i provvedimenti pel terremoto 1908 eresse in ente autonomo la succursale di Reggio Calabria, anche a Cosenza si è sentito il bisogno di un'autonomia maggiore, forse più formale che effettiva, perchè è già molto largo il decentramento attuale.

« La questione è stata sollevata dai rappresentanti di Cosenza in seno all'assemblea generale dell'istituto Vittorio Emanuele III.

« Quando i risultati dei lavori in proposito deliberati dall'assemblea arriveranno al Ministero, il che non è fino ad oggi avvenuto, formeranno oggetto di attento esame. Fra breve poi saranno presentati provvedimenti legislativi tendenti a rendere sollecito il funzionamento della sezione e la emissione delle obbligazioni.

« *Il sottosegretario di Stato* »
« LUCIANI ».

PRESIDENTE. La prima interrogazione all'ordine del giorno è degli onorevoli Eugenio Chiesa, Battelli, Romussi, Ellero, Viazzi, Baldi, Pozzato, al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, « sulla proibita rappresentazione del « Romanticismo » a Firenze ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CALISSANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Debbo dichiarare che, rispondendo all'interrogazione dell'onorevole Chiesa, rispondo contemporaneamente a quella dell'onorevole Rosadi, che era già stata presentata in altra seduta e che fu ieri riprodotta.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato, chiede di rispondere subito anche all'interrogazione dell'onorevole Rosadi, al ministro dell'interno, « per sapere se sia di peso da ordine suo o da errore di trasmissione telegrafica il divieto di rappresentare sulle scene di Firenze la commedia italiana e ispirata a pretta italianità « Romanticismo ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato.

CALISSANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Mi propongo la massima brevità e, soprattutto, la massima precisione.

Appena furono presentate le interrogazioni degli onorevoli Rosadi e Chiesa, il Ministero s'affrettò ad interrogare il prefetto di Firenze, sulla realtà dei fatti ed anche sulle loro modalità.

Il prefetto di Firenze rispose in questi precisi termini:

« Nessuna domanda m'è stata mai presentata per la recitazione del dramma *Romanticismo*; solo, giorni or sono, tal Marzi Eliseo, appartenente alla locale sezione Società « Trento e Trieste », chiese se avrei consentito ad una rappresentazione del suddetto dramma, da recitarsi per iniziativa ed a beneficio della « Trento e Trieste » stessa.

« Risposi che la rappresentazione della commedia *Romanticismo* non aveva bisogno di alcuna forma di speciale autorizzazione, (Bravo! *dall'estrema sinistra*) se, come oggi avviene nei vari teatri italiani, messa sulla scena, senza darle alcun carattere speciale di manifestazione politica e che se invece la « Trento e Trieste » intendeva con quella rappresentazione compiere dimostrazioni con carattere irredentista od antaustriaco, non avrei potuto concedere permesso in omaggio alle istruzioni vigenti, onde prevenire turbamento ordine pubblico ed inconsulte manifestazioni da parte specialmente degli studenti tuttora eccitati da influenza del Congresso nazionalista testè qui tenuto.

« Il signor Marzi ammise l'intonazione schiettamente irredentista ed antaustriaca, che la rappresentazione avrebbe dovuto avere (*Rumori al centro*) e si dichiarò inteso di quanto avevo esposto. Non ebbi più occasione di vederlo, nè di occuparmi altrimenti della rappresentazione in parola ». Queste le informazioni del prefetto.

Mi permetteranno gli onorevoli interroganti che io ritenga esaurito il mio compito coll'aver comunicato il telegramma del prefetto di Firenze, il cui contenuto risponde all'unica domanda che da essi fu proposta sul

fatto della proibita rappresentazione della commedia « Romanticismo » a Firenze. Ed a questo punto, se potessi fare una preghiera ai miei egregi amici personali, agli onorevoli interroganti di quella parte della Camera (*Accenna all'estrema sinistra*), la mia preghiera sarebbe in questo senso che quella serenità, quella precisione, nei limiti della interrogazione, che ho portata io, volessero mantenerla anch'essi nel dichiararsi o no soddisfatti.

PRESIDENTE. L'onorevole Eugenio Chiesa ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CHIESA EUGENIO. Non dubiti l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno che noi useremo la massima serenità nel dichiarare io e, credo ugualmente, il collega Rosadi, che non siamo soddisfatti della sua risposta.

In linea di fatto osservo che la domanda fu presentata verbalmente da parte del signor Marzi, consigliere delegato della Commissione di propaganda della società « Trento e Trieste », e che alla domanda il prefetto Cioia oppose un completo diniego, affermando che per tassative disposizioni ministeriali egli si sarebbe conformato a quanto aveva fatto il suo collega di Venezia in una simile contingenza.

Già altra volta in quest'aula, nella tornata del 18 dicembre 1908, il collega onorevole Pescetti aveva interrogato sulla poco simpatica austrofilia del prefetto Cioia diretta a proibire la rappresentazione del dramma « Cadore » e a sanzionare un veto del questore di Firenze per la pubblicazione di un manifesto annunziante una nuova edizione delle « Mie prigioni » di Silvio Pellico. Il prefetto Cioia era apparso allora in tutta la sua luce scialba; ma oggi la responsabilità, secondo l'affermazione verbale del prefetto, contraddicente con quella scritta che ha letto l'onorevole sottosegretario di Stato, cade sul Ministero, perchè vi siano tassative disposizioni ministeriali, provverebbe il fatto dell'eguale divieto opposto dal prefetto di Venezia ed un altro veto, quello opposto a Schio dove la rappresentazione del « Romanticismo » non era neppure iniziata dalla « Trento e Trieste », ma da una semplice compagnia drammatica che agiva su quelle scene.

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno dice: atteniamoci alla ragione precisa delle cose; e noi ci atteniamo a questa. Ma sia diretta responsabilità del Ministero, sia responsabilità del prefetto (distingue-

ranno fra di loro gli onorevoli signori che si palleggiano la paternità del fatto) per noi non è ammissibile che l'opera di Girolamo Rovetta possa essere più o meno suscettibile di trovarsi proibita o di essere permessa, secondo spiri il vento e tornino le circostanze.

L'onorevole sottosegretario di Stato non può non conoscere la prefazione magnifica di Isidoro Del Lungo, all'opera del fine nostro commediografo, dove egli dice che « la poesia civile, la quale, e romantica e classica, cooperò con tanta efficacia a conquistarci la libertà nazionale, è richiamata sotto le armi a difenderla: difenderla da nemici tanto più pericolosi, in quanto essi pretesono il nome della libertà umana, mentre uccidono, consapevoli o no, il sentimento della patria ».

E Isidoro Del Lungo invocava da Girolamo Rovetta (oh! non immaginava davvero ch'ei così presto sarebbe sparito) che non fosse quello il solo lavoro con cui facesse « rivivere sulle scene, a memoria, ad ammonimento, a conforto, la santa immagine della Patria italiana! »

Ma si dice che il dramma non fu proibito: la proibizione se mai riguarda la iniziativa della associazione « Trento e Trieste ».

Ora l'onorevole sottosegretario di Stato e il prefetto devono sapere quale è lo statuto di questa associazione. Eccolo stampato: Articolo 2. « Scopo dell'associazione è di dare aiuto morale e materiale ai difensori della nazionalità delle terre italiane soggette all'Austria e di aiutare, nei limiti del possibile, ogni manifestazione che incrementi, e rafforzi i sentimenti della nazionalità. L'associazione si prefigge di ottenere questo scopo mantenendosi indipendente da ogni partito politico. — La « Trento e Trieste » integra efficacemente l'opera generale della « Dante Alighieri ».

Dunque nulla di men che ortodosso, nulla che possa offendere la suscettibilità di chiechessia; e quando voi, onorevole sottosegretario di Stato, sapete che il presidente di quella associazione è Giorgio Niccolini, nostro collega monarchico, eletto testè a Firenze, e sapete che vi è socio il sindaco della nuova amministrazione monarchicomoderata, il marchese Filippo Corsini, e che della Società fa parte anche il senatore Pasquale Villari, non potrete più dire che l'associazione medesima tentasse o credesse di fare manifestazioni tali da turbare i buoni rapporti fra le nazioni alleate, eccetera, eccetera.

Così che alla protesta contro questo fatto

di diletterantismo della viltà, protesta raccolta nel *Giornalino della Domenica*, di Luigi Bertelli, il giornalino dei nostri bimbi, si sono unite le migliori intelligenze sdegnate per la violazione di quello che è diritto della intellettualità italiana. Troverete prima e degnissima, fra le firme apposte, quella di un altro senatore, Guido Mazzoni.

Ora, perchè esser noi così pavidi, così timorosi del sentirei italiani? Forse che ne ritraete compensi di cortesie almeno? Proprio in questi giorni è apparsa nei giornali la sentenza della suprema Cassazione di Vienna che condanna un impiegato della cancelleria di Zara, il quale aveva dato il nome di Mafalda alla sua figliola, a tre anni di non promovibilità, ritenendo che il fatto sia una grave offesa alla monarchia austro-ungarica.

Ora i metodi dell'Austria, li sappiamo, sono sempre quelli, ha messo aceto nella sua acqua, ma è sempre aceto, disse il Rayna: sono i metodi usati al povero pappagallo fucilato a Milano, nelle cinque giornate, perchè gridava: Viva l'Italia! Ma, perchè noi dobbiamo essere così timorosi e sottomessi? Non è da questa assenza di dignità, che si ritrae forza, non è così che si educano i nostri giovani.

Permettetemi, onorevoli colleghi, che io legga qui una delle lettere intime di Girolamo Rovetta scritte alla vigilia del giorno in cui egli stava per tracciare il suo dramma patriottico. Spira da questo foglio azzurro una calda scavità toccante. Così dice: Così sembra un drammoncino da arena, ma non lo sarà; spero di salvarlo da questo pericolo con un po' di arte, spero di renderlo simpatico con un po' di cuore. Certo è un cuore un po' quarantottista che vibra, sopra tutto al grido di « viva Italia! ». ma se pensando e scrivendolo sento che involontariamente questo vecchio grido dei nostri padri afferra, scuote e commuove anche me, non potrà scuotere, afferrare e commuovere il pubblico? ».

Il profumo che esce da questa vibrante lettera del povero morto, insegna, io credo, o signori del Governo, che bisogna lasciar esaltare il nostro popolo da questo grido: « Viva l'Italia! » (*Applausi*) se non volete poi che succedano generazioni di froli, quali invano domani vestireste di ferro. Anche perchè il diritto politico si afferma, assai più che con le armi, colla coscienza di intenderlo altamente e degnamente professo e col sentire forte la dignità del proprio paese. (*Vivissime applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole Rosadi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ROSADI. Io dubito, onorevoli colleghi, che qui ci sia un equivoco di fatto, intorno al quale si è girata la questione che il collega Chiesa ed io prima di lui avevamo portato sotto forma d'interrogazione alla Camera.

Sento che insomma « Romanticismo » non è proibito, che « Romanticismo » si può rappresentare, ma ad un patto chiaro e preciso, che non gli si dia una intonazione piuttosto che un'altra.

Ora io dubito appunto che qui si sia caduti in un equivoco, perchè il « Romanticismo » che si trattava di rappresentare a Firenze non doveva essere mica eseguito in musica, ma doveva essere recitato in prosa. E però non so che cosa sia la intonazione alla quale si ispira il prefetto di Firenze, pretendendo di interpretare esattamente il pensiero del Governo d'Italia, quando proibisce o permette la rappresentazione di un dramma che non è un melodramma.

Quindi siamo chiari, e soprattutto siamo sinceri. E io posso aggiungere la mia attestazione a quella indiretta del collega Chiesa, dicendo, secondo la chiara e indubitabile affermazione di coloro che mi venivano ad informare dell'accaduto, che non si fece questione, nè si poteva fare, di intonazione, ma si proibì incondizionatamente la rappresentazione del dramma che fino ad ora non si era proibita, così come si era proibito quel tale manifesto che annunciava una nuova edizione popolare delle « Mie Prigioni », altro libro rivoluzionario come « Romanticismo », così come si era proibita la rappresentazione di un melodramma intitolato « Il Cadore », altra opera rivoluzionaria, che nei concetti letterari e politici del prefetto di Firenze doveva sommuovere la sicurezza e la incolumità della patria.

Siamo dunque sinceri. E io non dubito della sincerità del Governo, ma dubito di quella del prefetto, e non ammetto che si debbano usare mezzi termini e si debba nascondere la verità.

La proibizione ci fu e nessuna scusa si è potuta allegare. Perchè quella scusa dell'intonazione, torno a dire, si risolve in un equivoco, se non dobbiamo dire senz'altro in una graziosa bugia.

Perchè dunque proibire « Romanticismo »? Si doveva complicare qualche cosa attorno a quella rappresentazione? Chi lo ha detto? Nessuno; e molto meno lo dico io, che ne sono informato e sicuro del contrario. A meno che quella intonazione non dovesse

consistere nell'accento più o meno caldo, più o meno patriottico, che avrebbero dovuto usare i congiurati della farmacia Ansperti, insidiata dall'austriaco: io non so se l'intonazione dovesse dipendere dal tono minore delle nenie di angoscia disperata della vedova dell'eroe martirizzato. (*Interruzioni*).

Quindi noi non possiamo non riconoscere che la scusa non è se non una magra scusa, e come tale non la dobbiamo accettare, perchè tende a sottrarre il responsabile alle conseguenze della sua responsabilità.

Ed allora che resta? Un fatto assai umiliante della nostra dignità e libertà nazionale, che bisognava deplorare ed è bene che sia deplorato; il fatto amaro, per cui oggi siamo ritornati ai tempi e ai metodi del Borbone.

Siamo ritornati all'esempio del pappagallo ammaestrato italianamente, che grida viva l'Italia! ed è spennacchiato per misura di buon Governo.

Siamo ritornati agli aneddoti più ameni del melodramma, secondo i quali non si poteva cantare nel celebre duetto dei Puritani « gridando libertà » ma bisognava dire « gridando lealtà »; e siamo ritornati ai tempi in cui per una fobia bacchettona non si permetteva di cantare « al suon dell'arpe angeliche » ma bisognava dire « dell'arpe armoniche » tanto che *armonica* un povero tenore credè di dover chiamare anche Porta Angelica in Roma.

E ci siamo ritornati con una maggiore dose di ignoranza, perchè non si sa neppure giudicare il soggetto letterario di una opera di cui si vuole proibire la rappresentazione.

Infatti, onorevole sottosegretario per l'interno, « Romanticismo » non è un soggetto irredentista; si aggira intorno all'azione del 1854 e si riferisce alla storia del Lombardo-Veneto, che tutti dobbiamo ricordare di che lacrime grondi e di che sangue, ad uno dei periodi più memorabili e santi del martirologio italiano; si riferisce a una di quelle pagine incancellabili, che proprio in quest'anno ci apprestiamo a commemorare.

Ed allora, invece di celebrare il giubileo della patria, cantate l'epicedio, cantate i funerali e non le glorie della patria. Ma almeno non soffocate la voce dell'arte, perchè mentre noi siamo animati da tanto pavoro, da tanta soggezione vile, l'Austria stessa, di fronte all'arte, dimostra almeno un grande rispetto o una grande accortezza politica.

Là, ai piedi delle Alpi nostre, nel primo spazio che attraversa il passeggiere quando scende a Trento, pur nostra, come disse con parola, irrettrabile oramai, il Presidente della Camera nostra, là, dico, ai piedi delle Alpi nostre, nel primo spazio, che attraversa il passeggiere quando scende a Trento nostra, sorge un insigne monumento, che l'arte di uno statuario fiorentino e la pazienza operosa dei fratelli irredenti hanno saputo erigere e dedicare alla grande idea in prescindibile della redenzione della patria! Dante, all'ombra dei monti e dall'alto del marmo, pare che aspetti e additi ancora una volta i confini, da sei secoli preconizzati, d'Italia.

Minosse, giudice inesorabile, seduto nella base del monumento, comprime il mostro allegorico, e su su, nel pittorico piedestallo, Sordello si incontra e si abbraccia con Virgilio, sol perchè l'uno e l'altro sono e fremono d'essere della stessa patria:

Mantova... e l'ombra, tutta in se romita,
Surse ver lui del luogo ove pria stava,
Dicendo: O Mantovano, io son Sordello
Della tua terra; e l'un l'altro abbracciava.

(*Vivissimi generali e prolungati applausi — Congratulazioni — Commenti animati*).

CALISSANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli, parli pure.

CALISSANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Io non intendo di turbare i sentimenti della Camera di fronte alla vibrante parola dell'onorevole Rosadi (*Bravo!*) che qui ha richiamato i purissimi ricordi del nostro patriottismo. (*Vive approvazioni*). Quei ricordi, lo credano gli onorevoli interroganti, non sono cancellati dall'animo degli uomini che stanno al Governo (*Vivi applausi — Benissimo!*) i quali però, pure ispirandosi nei loro atti all'amore della patria ed alla fede nei suoi destini, debbono avere ed hanno chiara e continua la visione di tutti i loro doveri sia verso il paese (*Vivissimi applausi*), sia verso i nostri alleati. (*Benissimo! — Approvazioni*).

Ed appunto per ciò, tenendo l'animo mio lontano da ogni altro pensiero, a me ora basta che gli onorevoli interroganti abbiano riconosciuto che il Governo non pensa a proibire il dramma « Romanticismo », od altre rappresentazioni se non quando possano servire di pretesto a dimostrazioni irredentiste od antiaustriache.

Da questo posto però io sento il dovere di dare un suggerimento. Sono ormai lontani i

tempi delle sante baldanze e degli audaci ardimenti. (*Interruzioni*). Il paese ora deve invece raccogliersi nelle serene e sagge meditazioni (*Bravo! Bene!*) per tutto ciò che può preparare saldamente le sue pacifiche fortune, pur non dimenticando quella che è la sua storia, a cui s'inneggiò in quest'aula. (*Approvazioni vivissime*). Ed io debbo ripetere che il prefetto di Firenze, anche se vera fosse l'ipotesi dell'onorevole Rosadi, non avrebbe negato il permesso alla rappresentazione del dramma « Romanticismo » per viltà, sibbene per considerazioni legittime di opportunità che egli solo in quel momento poteva apprezzare. Ad ogni modo, poichè uno tra i nostri colleghi ha portato qui il dubbio sull'esattezza delle informazioni che a noi sono giunte, non dubiti la Camera che il nostro dovere lo sapremo compiere. Faremo cioè le più attente indagini sulla serietà delle comunicazioni avute, onde assicurarci se il prefetto di Firenze sia venuto meno, ciò che assolutamente io non penso, al rispetto a tutto ciò che è nel costante pensiero di ogni italiano, il culto delle memorie della patria. (*Approvazioni — Applausi prolungati — Vivaci conversazioni — Commenti, proteste e rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

(*La seduta è sospesa per pochi minuti*).

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Cottafavi al ministro di agricoltura, industria e commercio, « sui frequenti sequestri di vino italiano che si verificano alle frontiere francesi e svizzere ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio ha facoltà di rispondere.

LUCIANI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Contrariamente alle notizie che si sono lette sui giornali ed a quello che può trasparire dalla formula dell'interrogazione dell'onorevole Cottafavi, il numero delle partite di vino italiane respinte dalla frontiera svizzera e da quella francese è assai limitato.

Difatti dalla frontiera svizzera sopra 350 spedizioni (se le nostre informazioni sono esatte, ed io ho ragione di ritenerle tali), non ne sono state respinte che quindici, e dalla frontiera francese, poi, soltanto quattro vagoni.

La ragione della reiezione è stata ordinariamente questa: le autorità doganali hanno riconosciuto all'analisi che le partite

di vino erano adulterate con la mescolanza di vinello.

Il Governo italiano si è occupato della grave questione, come era suo dovere, ma ha dovuto riconoscere un fatto grave, che è doloroso dover constatare e confessare, ma che non sarebbe conveniente tacere alla Camera.

Il fatto è che in alcuni casi, per confessione degli stessi speditori, si trattava effettivamente di partite di vino mescolato con vinello. Gli Stati vicini, quindi, avevano tutto il diritto di respingere queste spedizioni, in applicazione delle loro leggi e dei trattati internazionali.

Essi anzi hanno usato condiscendenza, consentendo in alcuni casi che la merce non venisse distrutta, come ne avevano il diritto, ma se ne permettesse la reimportazione in Italia.

In alcuni altri casi invece i vini erano effettivamente deficienti, non per mescolanze nocive od artificiose, ma solo perchè la produzione dei luoghi dai quali il vino proveniva è riuscita quest'anno assai scadente a causa della eccessiva povertà delle uve, oppure di eccezionali circostanze atmosferiche. Il Governo ha in alcuni casi, quando era possibile, insistito in favore dei nostri esportatori, talvolta con buoni risultati.

Ma la maggior parte delle contestazioni sono avvenute non alla frontiera, ma piuttosto nei luoghi di consumo, perchè gli acquirenti hanno creduto di poter respingere le spedizioni adducendo risultare dalle analisi che il vino era mescolato con vinello o addirittura con acqua.

Neanche in questi casi il Governo si è disinteressato della cosa ed è intervenuto fin dove ciò era compatibile col carattere privato che avevano le contestazioni. Si trattava infatti, bene spesso, di acquirenti, che, dopo aver dato commissioni in Italia, volevano profittare dell'opportunità di acquistare la stessa merce a miglior mercato in Spagna.

All'interesse e alla respiscenza dei committenti faceva riscontro l'attitudine dei governi cantonali, i quali si sono fatto un dovere di difendere i presunti legittimi interessi dei loro cittadini, cercando di far valere i risultati, non sempre attendibili, delle analisi fatte sui luoghi. E quando le analisi davano risultati dubbi, pretendevano rimettersi alla degustazione, quasi che essa potesse dare risultati più precisi delle analisi.

Il Governo ha dovuto, nella maggior parte dei casi, far rilevare che la deficienza

dei vini in questione dipendeva dalle condizioni generali di produzione; e, per provarlo, ha inviato alle autorità dei luoghi dove le contestazioni erano sorte, i risultati delle analisi dei vini indubbiamente genuini delle ragioni che avevano dato luogo alla contestazione, e sui quali quindi nessun dubbio poteva sorgere; con che ha potuto dimostrare che la sospettata adulterazione non esisteva.

Talvolta le stesse analisi non sono state ritenute attendibili, ed il Ministero non ha esitato ad invitare il Governo cantonale a mandare in Italia un enotecnico perchè potesse constatare sul posto la composizione chimica dei vini di quest'anno. L'enotecnico infatti è venuto in Italia, e si ha ragione di ritenere che la sua relazione sarà conforme agli interessi degli speditori.

Non ho altro da aggiungere, se non l'augurio che gli esportatori italiani, anche quando si tratti di mandare vino in luoghi dove non è necessario che sia accompagnato dai certificati d'origine, vogliano munirlo di quei certificati, che sono rilasciati con pochissima spesa dai molti istituti a ciò autorizzati. E un altro augurio debbo esprimere, che gli esportatori non prendano l'abitudine di mandare all'estero soltanto i nostri vini più scadenti, perchè in questo modo non solo nuocciono ai loro interessi, ma anche al buon nome dei vini italiani.

PRESIDENTE. L'onorevole Cottafavi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COTTAFVI. La risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato, benchè in qualche parte non confermi la sostanza della mia interrogazione, tuttavia in altre parti viene a confermarla intieramente.

Posso assicurare l'onorevole Luciani che a danno della produzione italiana tanto al confine svizzero quanto al confine francese si operano spessissimo dei sequestri di vino dall'autorità doganale dell'una e dell'altra potenza.

LUCIANI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio. Le ho detto il numero dei casi.

COTTAFVI. Ora, l'onorevole sottosegretario di Stato mi ha dato una risposta dirò così statistica, riferendo la cifra dei sequestri che sono stati effettuati; quindici alla frontiera svizzera e quattro a quella francese.

Io non ho nessuna ragione di contraddire le cifre da lui esposte; faccio però riflettere che se si tratta di quattro partite di vino tornate indietro, egli ha perfettamente ra-

gione; ma quando si tratta di partite di vino che vennero sequestrate, e che poscia vennero svincolate dietro gli uffici del Ministero di agricoltura degli esteri, la cosa cambia aspetto. (*Interruzioni*).

Onorevole sottosegretario di Stato, non si è fatto tornare indietro questo vino, ma invece lo si è sequestrato, ed esaminato, defatigando così i nostri esportatori.

Ora è facile comprendere che quando sono passati quei quindici o venti giorni in cui il vino è giacente al confine, i commercianti si perdonano d'animo e non vengono più nei nostri paesi ad acquistare il vino. (*Interruzioni*).

Io posso assicurare che ben quattro volte per affari riguardanti la mia provincia mi son dovuto recare al Ministero d'agricoltura...

LUCIANI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. E l'ha trovato sempre premuroso.

COTTAFAYI. ...e ho sempre ottenuto piena evasione ai reclami che sono stati fatti, il che dimostra che quei sequestri erano arbitrari, perchè, se tali non fossero stati, il vino non sarebbe stato introdotto in Francia e in Svizzera, ma sarebbe stato respinto in Italia.

Convengo che gli agricoltori nostri, d'accordo col Ministero d'agricoltura, debbono provvedersi continuamente di certificati di analisi e di genuinità, visto che contro di noi si usano mezzi indegni per favorire i vini spagnoli, ciò che è stato ammesso dallo stesso onorevole sottosegretario quando ha riconosciuto che molti in Svizzera credevano di far migliori affari introducendo vini spagnoli. Però debbo ancora accennare che noi abbiamo constatato che individui venuti dalla Svizzera che hanno acquistato vini italiani li hanno, essi, adulterati, ed è stato appunto per queste partite che principalmente si son potute respingere quelle quattro, che sono state accennate.

Quindi, la slealtà nel commercio, che molte volte si rimprovera agli italiani, specialmente nell'industria enologica, è piuttosto da rimproverare ai nostri buoni vicini, perchè è dimostrato che non vi è litro di vino francese introdotto in Italia che non sia adulterato, mentre poi, quando il vino italiano entra in Francia si pretende che abbia il carattere dell'assoluta genuinità.

Sono d'accordo con l'onorevole sottosegretario di Stato che in un commercio così delicato occorra la massima lealtà ed onestà e correttezza di rapporti; tutti di

ciò convengono, tanto che la legge contro le frodi nei vini fu qui votata all'unanimità. Non è però possibile tollerare che allo scopo di defatigare e rovinare i nostri commercianti, si facciano sequestri arbitrari, e dico arbitrari poichè tali non possono non apparire quando su 60 o 70 partite di vino sequestrate se ne rimandano indietro solo una o due. Ed è evidente che il commerciante, il quale non ottiene nessun indennizzo per il sequestro arbitrario, finisce per stancarsi e per recarsi altrove.

Ripeto: ogniqualvolta mi sono recato al Ministero di agricoltura per reclami in proposito, ho sempre trovato la massima sollecitudine; ma io prego l'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, di rivolgersi anche al suo collega degli esteri...

LUCIANI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Lo abbiamo già fatto.

COTTAFAYI. ...perchè quella energia, che in generale si adopera in Italia quando si tratta di balzelli fiscali, si sappia anche adoperare per la tutela della nostra industria enologica, sia di fronte alla Svizzera, sia di fronte alla Francia.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Beniamino Spirito al ministro dell'interno « per sapere se, a seguito delle agitazioni manifestatesi nella popolazione del comune di San Gregorio Magno, intenda spiegare un'azione diretta a ristabilire la buona amministrazione ed a garantire la tranquillità degli animi ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CALISSANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. L'onorevole Spirito nella sua interrogazione mi inviterebbe ad esporre tutte le agitazioni che sono avvenute nel comune di San Gregorio Magno e a dirne le ragioni. Presuppongo però che tale invito non mi faccia e quindi rinunzio a questa parte della risposta, che mi trarrebbe troppo in lungo.

Assicuro l'onorevole Spirito che il Ministero, già molto prima di ora, aveva affidato ad un funzionario che trovavasi sopra luogo per ragioni di pubblica sicurezza, l'incarico di procedere all'accertamento di alcune circostanze denunziate a carico dell'Amministrazione di quel comune; e poichè da tale indagine, pur essendo risultate parecchie esagerazioni, sono emersi alcuni fatti che hanno fondamento di probabile verità, il Ministero ha sentito il dovere di ordinare che con una regolare inchiesta si indaghi più particolarmente la verità degli addebiti.

Quando il risultato dell'inchiesta sarà noto, non dubiti l'onorevole Spirito che l'Amministrazione dell'interno prenderà quei provvedimenti, che possono essere consigliati dalla giustizia la più serena e completa.

PRESIDENTE. L'onorevole Beniamino Spirito ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SPIRITO BENIAMINO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato della cortese risposta che mi ha dato.

Io non ho inteso affatto, colla mia interrogazione, di invitarlo ad esporre le ragioni delle agitazioni del comune di San Gregorio Magno; ho solo voluto richiamare su di esse la sua attenzione dal momento che hanno assunto una forma quasi violenta, perchè si prendessero i provvedimenti adatti a mantenere la calma degli animi.

Fino a che le agitazioni si son mantenute nei limiti di una competizione locale, per ragioni amministrative, io, alieno dall'intervenire in siffatte questioni, non me ne sono occupato; ora però, dopo quanto è avvenuto, era mio dovere richiamare l'attenzione e l'intervento delle autorità governative, anche perchè tutti e due i partiti contendenti fiduciosi si rivolgono alla rappresentanza del Governo nella provincia.

Infatti gli animi sono agitati ed il comune è quasi in istato d'assedio, essendovi quaranta carabinieri ed un delegato di pubblica sicurezza. Allo scopo di pacificare la popolazione, veda dunque l'onorevole sottosegretario di Stato di sollecitare le conclusioni dell'inchiesta, che egli dice di aver disposto, perchè, qualora le accuse ed i sospetti risultino fondati, siano adottati i provvedimenti che le esigenze del caso possono richiedere.

Ove queste accuse e questi sospetti non avessero fondamento basterà questo, ritengo, a far ritornare la tranquillità negli animi. Dopo ciò mi dichiaro soddisfatto e confido nell'ulteriore azione dell'autorità governativa, per la verità, per la giustizia e per l'interesse stesso dell'amministrazione comunale.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Colonna di Cesarò al ministro dell'interno « per sapere se è a sua conoscenza che il prefetto Mario Rebucci, nel tempo della sua presidenza alla Commissione di beneficenza in Girgenti, ha sottratti documenti per favorire, nella risoluzione delle questioni, una persona a danno di un'opera pia ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CALISSANO, sottosegretario di Stato per l'interno. L'onorevole Colonna di Cesarò aveva presentato dapprima un'interrogazione molto più generica di questa e, a mio invito, ha avuto la cortesia di specificarla.

Mi sono fatto premura di indagare sui fatti che formano oggetto della sua interrogazione e posso assicurarle che nessuna sottrazione di documenti è avvenuta alla prefettura di Girgenti, relativa alla pratica a cui la sua interrogazione si riferisce.

Infatti dalle indagini compiute risulta che il documento del quale si lamenta la mancanza, cioè l'atto della nomina avvenuta nell'anno 1889 del tesoriere del Monte frumentario Gatto di Siculiana, non fu mai trasmesso dalla relativa amministrazione alla Prefettura, non essendo allora gli atti del genere sottoposti a tutela.

Risulta altresì che quel documento, del quale noi abbiamo potuto accertare l'avvenuta registrazione, non si trova neanche in copia nell'ufficio del registro.

Ma debbo anche assicurare l'onorevole interrogante che, nonostante la mancanza di quell'atto di nomina nonchè del relativo capitolato di servizio, la pratica potè essere completamente e, spero, esaurientemente, almeno per ora, istruita. Di modo che il difetto del capitolato stesso e del verbale di nomina del tesoriere che potevano, per avventura, essere considerati come indispensabili all'accertamento delle responsabilità, ha trovato degli equipollenti e, ripeto, tanto la Commissione provinciale di beneficenza, quanto il Consiglio di prefettura, hanno potuto procedere innanzi nelle indagini, il cui esaurimento completo avverrà quando si accerteranno definitivamente il carico e il discarico del tesoriere e la responsabilità contabile di questi per le deficienze che si sono lamentate a pregiudizio dell'istituto.

Intanto però posso con piena coscienza assicurare l'onorevole Colonna di Cesarò che il prefetto del tempo in cui si è compiuta l'inchiesta non si è reso colpevole della grave mancanza, che parrebbe a lui addebitata nel testo di questa interrogazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Colonna di Cesarò ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COLONNA DI CESARÒ. Non posso, con rincrescimento vivissimo, dichiararmi soddisfatto della risposta del Governo e molto meno del modo col quale, secondo me, il Governo protegge un funzionario che lasciò Girgenti sotto l'imputazione di colpe che il codice penale contempla e punisce.

Altre volte ebbi occasione di portare qui un documento, a firma del prefetto Rebucci, che dimostrava come egli, per ragioni elettorali, dovendo distribuire onorificenze, desse informazioni contrarie al vero.

E perchè, onorevoli colleghi, voglio togliere qualunque sospetto che l'accusa possa partire da persona interessata, porto qui documenti a firma del venerando senatore Cognata, il quale, beato lui! non ha a che fare nè con Governi nè con prefetti e molto meno con elettori, e quindi non può essere neanche tacciato come me di votare per ragioni elettorali a favore di tutti i Ministeri.

Il giorno 10 giugno 1910 perveniva al presidente della deputazione provinciale di Girgenti la seguente lettera del senatore Cognata:

« È da parecchio tempo che mi sento nauseato di ciò che avviene, quasi sempre, in seno della Commissione provinciale di beneficenza, ove qualunque vertenza che avesse una benchè menoma attinenza non dirò con la religione, che essendo un sentimento intimo dell'animo umano deve essere rispettato da chiunque anco non credente, ma con la semplice questione economica finanziaria dei clericali e dei clericaloidi, veniva ostacolata, ad onta che esistesse un articolo di legge contrario. Nauseato del pari della lentezza con la quale il Consiglio superiore di beneficenza si occupa della trasformazione delle opere di culto e loro affini in opere di vera beneficenza. Ne cito un caso tipico che vale per tutti gli altri: sin dal gennaio 1901 a mia iniziativa il Consiglio provinciale di Girgenti con deliberazione unanime proponeva la trasformazione del premio della dottrina cristiana concesso da monsignore Granata ai soli analfabeti « si noti bene » in aumento del numero delle orfanelle nel pio istituto M. Granata. (*Conversazioni*).

« Però ho sempre desistito dal prendere la risoluzione di abbandonare il posto di combattimento, parendomi una specie di diserzione quasi quasi colpevole. Ma oggi, 28 giugno 1910, la Commissione di beneficenza con una mostruosa e scandalosa decisione presa a grande maggioranza (cinque contro due), ledendo gl'interessi dell'opera pia Ambrogio, ha accettato la somma di lire 327.50 in compenso delle lire 1,568 dovute dagli eredi della signora Rina per arretrati di canoni a tutto il 1909.

« Nè volendo dall'altro canto assistere impassibile alla fallenza inevitabile di un'altra opera pia, per la quale fallenza io, in

tempo debito avevo dato l'allarme, ed oggi non so intuire la ragione perchè l'autorità tutoria, sino ad ora abbia fatto (come suol dirsi) orecchi di mercante ad onta che in quasi tutte le sedute della Commissione, come il vecchio Catone finiva i suoi discorsi col *delenda Carthago*, avevo chiesto la revisione dei conti e l'ispezione della cassa. (*Segni d'impazienza*).

PRESIDENTE. Onorevole Di Cesarò; la prego di riassumere codesto documento invece di leggerlo integralmente. (*Approvazioni*).

COLONNA DI CESARÒ'. Sono accuse tassative. Non posso fare a meno di leggere. (*Rumori — Interruzioni*).

« Non volendo neanche assistere impassibile alle promesse formali non mai mantenute di fornirmi un documento che io credo necessario alla liquidazione della vertenza del magazziniere Mangione, ciò che può generare il sospetto di un salvataggio, e se questo documento non si troverà (ciò che è probabile perchè dall'indagine fatta da me nell'archivio notarile e nell'archivio provinciale questo documento non esiste nè nell'uno nè nell'altro archivio) può nascondere una soppressione di un documento pubblico punibile dal nostro codice penale. (*Conversazioni*).

E poi dopo una seconda lettera poco importante, ve n'è qui una terza dell'11 novembre al presidente della Deputazione provinciale:

« La Signoria Vostra Illustrissima non può comprendere od almeno io non so adoperare parole adeguate per esprimere l'immenso mio dispiacere di non poter ritirare le date dimissioni, e ciò quando la spettabile Deputazione provinciale con parole molte lusinghevoli ha con reiterate gentili insistenze chiestomi di ritirarle.

« Ma domando alle Loro Signorie Illustrissime, come si fa a rimanere in un ambiente in cui giorno per giorno dovevo combattere accanite lotte colla buon'anima del commendatore Rebucci » (buon'anima perchè moralmente era morto da un pezzo).

« Per gratitudine alla Deputazione provinciale avrei tutto dimenticato; ma come può un onesto galantuomo assistere impassibile ad uno inevitabile *crac* di un'amministrazione di un'opera pia, e l'onesto presidente della Commissione di beneficenza rifiutarsi ad ordinare una visita di cassa e lo esame dei conti da me chiesti non una, ma un centinaio di volte? Come può un onesto uomo assistere, senza ribellarsi, alla sottra-

zione da uno incartamento ufficiale di un documento autentico registrato contenente una condizione favorevole all'opera pia, e per ciò sottratto per favorire persona forse colpevole? Ecco le vere ragioni per le quali mi ripugna ritornare in un ambiente malsano. Ragioni che son sicuro la Signoria Vostra Illustrissima ed i suoi colleghi della Deputazione sapranno apprezzare e vorranno perdonarmi questa mia insistenza a mantenere le date dimissioni».

Dunque, onorevole sottosegretario di Stato, non è accusa mia, ma accusa di un senatore, di una persona che è al disopra di qualunque sospetto di moventi elettorali, che il prefetto Rebucci è colpevole di sottrazione di documento, di un reato cioè che il codice penale prevede e punisce. Ed io confido che non solo l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno, ma anche il suo collega per la grazia e giustizia, vorranno investire di questa pratica il procuratore del Re, perchè proceda contro questo funzionario indegno di stare al suo ufficio.

PRESIDENTE. Essendo trascorso il termine regolamentare assegnato allo svolgimento delle interrogazioni, le altre sono rimesse a domani.

Approvazione della proposta di legge: Tramutamento in tombola della lotteria a favore degli ospedali di Campobasso, Isernia, Larino e Venafro e degli asili infantili di Agnone, Bojano, Capracotta e Palata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: Tramutamento in tombola della lotteria a favore degli ospedali di Campobasso, Isernia, Larino e Venafro e degli asili infantili di Agnone, Bojano, Capracotta e Palata.

Si dia lettura della proposta di legge.

SCALINI, segretario, legge: (V. Stampato, n. 774-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione dell'articolo unico del quale do lettura:

«La concessione della lotteria nazionale di lire 1,800,000 a favore degli ospedali di Campobasso, Isernia, Larino e Venafro, nonché degli asili infantili nei comuni di Agnone, Bojano, Capracotta e Palata, approvata con la legge 7 luglio 1907, n. 451, viene mutata in concessione di tombola nazionale da

estrarsi nella epoca in cui avrebbe dovuto sorteggiarsi la lotteria».

Nessuno chiedendo di parlare, questa proposta di legge sarà poi votata a scrutinio segreto.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

Seguito della discussione del disegno di legge sulle modificazioni all'ordinamento delle ferrovie dello Stato e miglioramento economico del personale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: «Modificazioni all'ordinamento delle ferrovie dello Stato e miglioramento economico del personale».

Do lettura del nuovo testo dell'articolo 8 sostitutivo del Ministero:

Nuovo testo dell'articolo sostitutivo del Ministero.

Art. 8.

«Le norme stabilite nell'articolo 12 della legge 9 luglio 1908, n. 418, per la liquidazione della pensione relativa al periodo di compartecipazione ai cessati consorzi di mutuo soccorso sono applicabili anche agli agenti provenienti dai consorzi stessi e che al 31 dicembre 1908 si trovavano iscritti a Cassa pensione.

«Le somme che in dipendenza del passaggio dal Consorzio alla Cassa pensione fossero state rimborsate agli agenti di cui sopra, debbono essere restituite nel numero di rate che sarà stabilito dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

«L'Amministrazione provvederà, all'atto della liquidazione della pensione, al rimborso a carico del fondo pensioni e sussidi delle somme già versate per riscatto di servizio ferroviario con compartecipazione al Consorzio di mutuo soccorso.

«Agli agenti stabili non soggetti a ritenuta per la pensione collocati a riposo dal 1° gennaio 1909 in poi, ed in caso di morte durante il servizio, alla vedova ed ai figli, è accordata per una volta tanto una indennità con le norme stabilite dall'articolo 11 della legge 4 marzo 1904, n. 66. tenuto anche conto degli anni di servizio sotto le Società ferroviarie. La stessa disposizione è estesa a favore della vedova e dei figli dell'agente esonerato ai termini dell'articolo 59

della legge 7 luglio 1907, n. 429, in caso di morte dell'agente prima che abbia raggiunto l'età di 65 anni.

« Agli agenti avventizi in servizio continuativo addetti alle costruzioni di nuove linee od ai lavori in conto patrimoniale sulle linee in esercizio, dispensati dal servizio, ed in caso di morte durante il servizio, alla vedova ed ai figli, l'indennità è accordata con le stesse norme, computando però soltanto il servizio prestato all'Amministrazione delle ferrovie di Stato.

« L'indennità può pure essere accordata al personale avventizio in servizio continuativo addetto all'esercizio e non sistemabile nel personale stabile od in prova, nei modi e colle limitazioni che saranno determinate dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ».

Ha chiesto di parlare su questo nuovo testo l'onorevole Pescetti.

PESCETTI. Ieri sera al termine della seduta avevo chiesto di parlare per accennare alla portata finanziaria dell'emendamento da noi proposto e che l'onorevole Sacchi ha sostanzialmente accettato a favore di quel personale che, iscritto un tempo alla Cassa di mutuo soccorso, si trovò poi, per promozione di grado, ad essere iscritto nella Cassa pensioni.

Dare a questo personale eguaglianza di trattamento cogli altri partecipanti alla Cassa pensioni era doveroso, perchè, altrimenti, quello che pel personale era titolo di merito determinante il passaggio da una categoria di salariati alla categoria superiore si sarebbe risolto in nocumento.

Procedere con cautela in siffatta materia è doveroso in specie quando si ricordino i gravi precedenti derivanti dalla condizione fatta alle vecchie Casse di previdenza.

Abolite col 1° gennaio 1909 quelle Casse, e creato per tutti gli agenti il nuovo Istituto della Cassa unica, onde diminuire il pericolo di nuovi disavanzi, disavanzi che tengono viva una gravissima causa dianzi l'autorità giudiziaria, oltre tutti i contributi ordinari si volle dotata la Cassa di notevoli cespiti di entrata.

Fu elevato al 9,25 % il contributo della Amministrazione sugli stipendi e paghe riscossi dal personale, e si assegnò il 2 % sui prodotti lordi dell'esercizio: speriamo che colla vittoria della lite colle Società si abbia come contributo anche il reddito di 200 milioni.

Oggi si hanno maggiori entrate per oltre 31 milioni.

Si aggiunga che l'avanzo nella Cassa pensioni indicato nel progetto unito alla relazione dell'onorevole Calissano sul progetto relativo ai provvedimenti per le casse pensioni e per il trattamento al personale delle ferrovie dello Stato, preveduto in 13 milioni è stato superato in due consuntivi della gestione della Cassa stessa.

Abbiamo avuto 16 milioni l'anno di avanzo: verità questa già acquisita alla risposta data dal ministro dei lavori pubblici al quesito n. 45 formulato dalla Giunta generale del bilancio.

Possiamo votare per dovere e con fiducia l'emendamento da noi proposto ed accolto dal Governo, che fa giustizia a 18 mila partecipanti, rendendo loro l'anzianità perduta: l'onere annuo dai competenti si fa ascendere a lire 350 mila in un periodo presumibile di 50 anni.

Prego l'onorevole ministro di non lasciare aperta la questione se sulle somme di cui si parla nei due primi comma dell'articolo in esame saranno dovuti i frutti.

Sono del parere che nessun frutto debba essere corrisposto nè da una parte nè da un'altra, anche per semplicità di amministrazione.

PRESIDENTE. Non vi sono altri oratori iscritti a parlare sulla formula modificata dal ministro dei lavori pubblici che, in sostanza, non modifica niente.

Ha facoltà di parlare il ministro dei lavori pubblici.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Si è dato all'articolo una forma più chiara.

L'onorevole Bertolini ha fatto ieri un'opportuna osservazione sulla forma dell'articolo, perchè virtualmente potesse rendersi anche più chiara la dizione. Difatti noi abbiamo proposto oggi un testo nuovo al primo comma dell'articolo 8, che conserva integralmente la sostanza della disposizione, ma, semplificando la dizione, la rende anche più chiara.

Se la Camera crede, dirò le ragioni di quest'articolo 8, rispondendo ai vari oratori che hanno parlato su di esso.

La legge 9 luglio 1908, n. 418, ha migliorato il trattamento di pensione agli agenti ferroviari che al 31 dicembre 1908 erano iscritti al Consorzio di mutuo soccorso ed al nuovo Istituto di previdenza, adottando per tutti unità di trattamento, come era già previsto dalla Cassa pensioni. Con detta legge non fu modificato il trattamento per gli agenti che alla stessa epoca si trovavano iscritti alla Cassa pensioni; e, poichè fra que-

sti ultimi ve ne erano taluni che in precedenza avevano compartecipato ad uno dei cessati Consorzi, ne derivò che costoro non beneficiarono, agli effetti della liquidazione della pensione per quanto riguarda appunto il periodo di compartecipazione al Consorzio, del benevolo trattamento che la legge concedeva dal 1908 in poi agli iscritti al Consorzio di mutuo soccorso.

Tutto ciò dipese dal fatto che la legge più di tutto aveva di mira di unificare il trattamento di pensione per tutto il personale ed equipararlo appunto a quello degli iscritti alla Cassa pensioni, e non si preoccupò del passato.

Naturalmente gli agenti iscritti a Cassa pensioni, che provenivano dal Consorzio, comparando la pensione che avrebbero essi percepita con quella che la legge concedeva ai loro compagni rimasti indietro nella carriera, ebbero in diverse occasioni a manifestare delle lagnanze che non poterono non trovarsi giustificate, tanto vero che l'onorevole Bertolini trovò equo di includere nel suo disegno di legge una disposizione a favore dei medesimi.

Questa disposizione fu con qualche variazione di forma, adottata nel disegno di legge presentato dal Governo e concordato con la Giunta; però tale disposizione non equiparava completamente il trattamento di questi agenti con quello dei loro compagni per il periodo di compartecipazione al Consorzio di mutuo soccorso; per cui, tenendo conto delle benevoli manifestazioni dimostrate dalla Camera verso il personale, io avevo espresso nel mio discorso l'intendimento di ritoccare questa disposizione; e di integrarla in conformità alle conseguenze logiche della disposizione stessa.

L'onorevole Nofri col suo emendamento vorrebbe addirittura andare al di là di quello che ragioni di equità consiglierebbero, e cioè far ai suddetti agenti un trattamento superiore ancora a quello che la legge del 1908 dispone per gli agenti rimasti iscritti fino al 31 dicembre 1908 al Consorzio di mutuo soccorso.

Egli infatti vorrebbe che i primi venissero considerati come se fossero sempre stati iscritti alla Cassa pensioni, il che darebbe loro diritto di computare nella liquidazione della pensione anche i dodicesimi degli aumenti di paga, ciò che non è concesso agli altri per effetto dell'articolo 12 della ripetuta legge del 1908.

L'emendamento Nofri quindi non può essere accettato, poichè porterebbe in senso

opposto la sperequazione di trattamento che si verifica oggi fra le due categorie di personale, ed anche perchè aumenterebbe di quattro o cinque milioni la somma necessaria per la perfetta perequazione.

Questa somma non arriva ai 19 milioni, ivi comprese le 500 mila lire da restituire agli agenti che hanno fatto in proprio dei riscatti di anni di compartecipazione al Consorzio.

È una somma certamente notevole; ma (a prescindere che si tratta di una conseguenza naturale di principi ammessi dal precedente disegno Bertolini, e dalla Giunta del bilancio) è da osservare che non occorre versare la somma stessa al fondo pensioni, poichè l'onere dipendente maturerà solo gradualmente e sarà in ogni caso coperto della riserva che si va accumulando di anno in anno nel fondo stesso, fino a che non si raggiungerà il regime stabile; mentre d'altra parte nel piano finanziario preso a base della riforma del 1908 non fu contemplata la entrata accertata a favore del detto fondo, della somma di oltre dieci milioni, che, a norma dell'articolo 35 del capitolato d'esercizio della Rete adriatica, la Società delle Meridionali si obbligò di versare per il disavanzo al 1885 della Cassa pensioni e del Consorzio di mutuo soccorso della ex-Rete meridionale, somma che la Società ha già stanziato e tiene in riserva; ed infine non devono dimenticarsi le altre somme che le Società delle ex Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula dovranno versare per i disavanzi verificatisi durante la loro gestione.

Insomma, per quanto sensibile, l'onere nuovo non altera le basi dell'equilibrio ferroviario del servizio pensioni, e, di per sé solo, non può costituire motivo di preoccupazione.

Tenuto in ogni modo conto che si tratta di un gruppo di personale ben distinto e di un caso che non può riprodursi nè creare precedenti, non ho esitato a proporre l'emendamento col quale si dà un'equa soluzione ad una questione che interessa una classe di personale meritevole di riguardo e che diversamente sarebbe esclusa dal partecipare pienamente ai benefici della legge del 1908.

Per togliere poi qualunque dubbio che la disposizione così come era stata formulata poteva far sorgere, presento oggi alla Camera una nuova dizione la quale nulla sostanzialmente invocando a quella anteriore, mi sembra esprima con più chiarezza la natura del provvedimento proposto e cioè la

semplice estensione agli agenti di cui si tratta della disposizione della legge del 1908 relativa al periodo di compartecipazione al Consorzio di mutuo soccorso.

Aggiungo poi in risposta alle cose dette or ora dall'onorevole Pescetti che non vi è il pericolo che egli teme della complicazione d'interessi di pagamento.

Quindi egli può ritenersi soddisfatto. E così io ritengo che vorranno dichiararsi soddisfatti anche gli oratori precedenti e che in ogni modo vorrà la Camera suffragare del suo voto questo articolo 8 quale è proposto nella nuova veste che presento.

BERTOLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOLINI. Mi compiaccio di aver proposto ieri sera il rinvio ad oggi dell'approvazione dell'articolo 8 per due ragioni: la prima, perchè così il Ministero ha potuto preparare un testo dell'articolo che meglio precisa il concetto che esso voleva esprimere nell'emendamento ieri proposto, e togliere così l'adito a possibili equivoci; la seconda, perchè in questo modo la Camera ha piena coscienza che, mentre il testo originariamente proposto dal Governo portava un aggravio al fondo pensioni di 6 milioni, il nuovo testo porta invece un aggravio superiore di parecchi milioni alla somma che era stata originariamente esposta.

È bene non soltanto che la Camera voti questo articolo con piena coscienza ma altresì che si sappia che la Camera volenterosamente accetta la maggiore larghezza che oggi è proposta dal Governo per soddisfare ad un sentimento di equità nell'applicazione della legge del 1908.

Quindi, riaffermando che se la Camera approva l'articolo 8, lo approva sapendo quale è il preciso aggravio che l'applicazione di quell'articolo porterà, ed osservando che quindi non è il caso di disputare se convenga o meno che sussista un istituto autonomo di previdenza per le pensioni ferroviarie, perchè l'esistenza di tale istituto nulla influirebbe oggi sulle deliberazioni della Camera, dichiaro che voterò a favore del nuovo articolo proposto dal Ministero.

PRESIDENTE. Domanderò ora ai singoli proponenti gli emendamenti all'articolo 8, se insistano nelle loro proposte.

Onorevole Nofri, insiste nella sua proposta?

NOFRI. Non insisto, ed accetto il nuovo articolo 8 del Ministero.

PRESIDENTE. L'onorevole Dentice, che ha proposto un altro emendamento, non è presente; quindi s'intende che lo abbia ritirato.

L'onorevole Montù insiste nella sua proposta?

MONTU'. Non insisto ed accetto il nuovo articolo 8 del Ministero.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, metto a partito l'articolo 8 del Ministero, del quale è stata data lettura.

(È approvato).

L'onorevole Compans e altri colleghi propongono un articolo 8-bis che è il seguente:

« Agli impiegati delle ferrovie dello Stato provenienti dalle Società Mediterranea, Adriatica e Sicula, i quali abbiano prestato un servizio militare per non meno di otto anni, verrà computato tale servizio agli effetti della pensione.

« Compans, Daneo, Falcioni, Carlo Ferraris, Battaglieri, Molina, Paniè, Abbiate. Buccelli, Di Robilant, Rosadi, Merlani, D'Alì, Giullietti, Montù, Gazelli, Callaini, Miliani, Rastelli, Agnesi, Calleri, Pietro Chiesa, Nofri, Viazzi, Pellerano, Cabrini, Romussi, Gesualdo Libertini, Cirmeni, Cellesia, Di Saluzzo, Pescetti, Podestà ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Compans.

COMPANS. Fino dalla passata legislatura ebbi l'onore di presentare una proposta d'iniziativa parlamentare confortata dall'adesione di autorevoli colleghi, che rispondeva precisamente al concetto ed ai termini ai quali s'informa l'articolo 8-bis, e cioè: agli impiegati nelle ferrovie dello Stato, provenienti dalle Società delle reti del Mediterraneo, dell'Adriatico, e della Sicula, verranno computati agli effetti per la pensione, gli otto e più anni di servizio militare prestato, nonchè le campagne di guerra, venendo così ad essere equiparati agli altri impiegati governativi.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici, del tempo, premesse le solite riserve circa alcune questioni d'indole finanziaria che dovevano essere attentamente esaminate e studiate, pur ammettendo lodevolissimo ed equo il concetto cui s'ispirava la proposta di legge, consentiva nella presa in considerazione che venne con plauso accordata dalla Camera.

Nella presente legislatura, però, di fronte ai vari disegni di legge sull'ordinamento dei

servizi ferroviari, parve a me ed ai colleghi aderenti alla proposta d'iniziativa parlamentare che fosse più opportuno di sospendere il corso, affinché una disposizione in tale senso venisse a far parte integrante del disegno di legge che oggi si discute; ed è perciò che abbiamo rinnovata la proposta sotto la forma dell'articolo 8-bis.

Il principio che costituisce codesto articolo, non può per vero essere discusso dal lato della equità, dacchè mal si comprenderebbe come gli impiegati ferroviari debbano essere i soli a non fruire di quelle disposizioni legislative delle quali già fruiscono e da tempo fruiscono tutti gli altri impiegati dello Stato nei ruoli dei quali sono compresi, con identiche mansioni, responsabilità e doveri, e che debbono quindi — analogamente ad essi — godere uguali diritti, specie nella parte che riflette la loro posizione più importante negli ultimi anni della loro esistenza, quando giungeranno al meritato riposo.

La classe che ragionevolmente si agita è — senza dubbio — la più benemerita del Paese, il quale deve ad essa la propria unità, l'indipendenza e la tranquillità; è dessa una schiera ristretta di ottimi cittadini ed impiegati, già militanti con ferma ordinaria (*d'ordinanza*) di otto e più anni nelle truppe di terra e di mare in tempi calamitosi e difficili per la Nazione, contando molti di essi nel loro attivo, due e anche tre campagne di guerra per l'unità e l'indipendenza d'Italia, ed altre campagne continue pure contro il brigantaggio che, com'è noto, vanno annoverate fra le più tormentate, per i disagi, i pericoli e le sofferenze a cui dovevano continuamente sottoporsi le nostre truppe.

Ultimato il servizio militare, essi nulla chiesero nè ottennero dal Governo e, mentre ad antichi loro conmilioni — che andarono ad occupare impieghi tranquilli in altre Amministrazioni dello Stato — venne computato agli effetti della pensione il servizio militare prestato e le campagne di guerra, i soli ex militari impiegati nelle Società ferroviarie, vennero esclusi da tale beneficio.

La cessata Società concedevano — con disposizioni d'ordine regolamentare — la facoltà di riscattare agli effetti della pensione gli anni di servizio militare (non più di dodici ed escluse le campagne di guerra) mediante il pagamento di una somma aggirantesi sulle lire 2500 —; senonchè di tale concessione potevano approfittare soltanto quelli che disponevano di mezzi pecuniari

mentre per i diseredati della fortuna, la predetta concessione si risolveva in una ingiusta e biasimevole sperequazione, poichè a parità di doveri, compiuti al servizio dello Stato, veniva ad ottenersi da parte di questi ultimi una disuguaglianza nei diritti.

La Società ferroviaria Vittorio Emanuele che, nei primordi del nostro Risorgimento, esercitò lodevolmente le ferrovie, computava nella pensione gli otto e più anni di servizio militare oltre alle campagne di guerra, ed all'atto del collocamento in quiescenza, muniva gli interessati di due distinti libretti di pensione, uno dei quali per il servizio militare e l'altro per quello ferroviario prestato. Similmente venne sempre praticato da altri enti morali riconosciuti, come, ad esempio, il Municipio di Torino in favore degli agenti che prestano servizio nei corpi armati.

E che chiedono infine questi ex-militari, che sempre si astennero dal prender parte a qualsiasi agitazione per l'innato sentimento della disciplina, se non cosa legittima e doverosa? Essi domandano all'Ente Stato — che s'ebbe i migliori anni della loro vita — che riconosca il lungo servizio militare da loro prestato: che non li tratti, immeritevolmente, da figli degeneri, ma li remunerati nella senilità loro, prematuramente raggiunta per colpa d'una gioventù strapazzata a profitto dello Stato, alla stessa stregua di quei fortunati ex-colleghi di altre amministrazioni governative.

Può esservi giustizia migliore da riconoscere? No: poichè lo Stato abbandonando questo legittimo riconoscimento, compierebbe opera per lo meno inumana, ingiusta ed ingrata, nè varrebbe a scagionarlo qualsivoglia ragione di economia, specie poi se mite e quasi trascurabile, come appare dalla tabella che già consegnai all'onorevole ministro del tesoro.

È pur vero che fino al passaggio allo Stato del servizio ferroviario funzionavano speciali Istituti di previdenza regolati da particolari disposizioni che avevano riguardo ai versamenti fatti dagli iscritti agli Istituti stessi, per modo che parrebbe doversi da parte dello Stato, ove si accogliesse la proposta, procedere ad una complessiva contribuzione alle menzionate Casse di previdenza in ragione del numero degli impiegati che ebbero a prestare servizio militare e della durata del servizio stesso.

In altri termini, nessuno può contrastare che la domanda degli impiegati ferroviari è giusta sotto ogni aspetto, che il respin-

gerla costituirebbe una spiacevole sperequazione tra gli impiegati appartenenti ad una stessa categoria, e quelli di altre amministrazioni pubbliche, ma si fa unicamente una questione finanziaria.

Ora, è necessario osservare innanzi ogni altra cosa, che il provvedimento riguarda esclusivamente, agli effetti finanziari, gli impiegati già da tempo in servizio delle ferrovie, mentre per quel che riflette tutti gli impiegati assunti e da assumersi dopo che si è istituito l'esercizio di Stato, è ben facile regolare la materia delle pensioni con disposizioni d'ordine generale che servano ad equiparare gli impiegati ferroviari dello Stato a quelli delle altre amministrazioni pure di Stato; ciò non solamente per considerazioni d'ordine economico, ma più ancora per considerazioni d'ordine morale.

Ne consegue, che come da prima la proposta di legge, d'iniziativa parlamentare, ed oggi in sostituzione sua l'articolo aggiuntivo 5-bis in quanto appunto può avere effetti retroattivi, investe un numero ben limitato di impiegati, epperò non si può *a priori* fare previsioni di gravi conseguenze finanziarie, trattandosi in sostanza di circa seicentocinquanta impiegati per la maggior parte ex-sottufficiali.

Ma comunque, a facilitare l'accoglimento della disposizione legislativa, si è ritenuto opportuno di concretare un temperamento che dovrebbe assicurare il trionfo di una causa santamente giusta. Il Tesoro risentirebbe un certo gravame qualora dovesse subito e complessivamente versare una somma agli Istituti di previdenza per dare valore, negli effetti della pensione, agli anni di servizio militare degli impiegati delle cessate Società ferroviarie; — invece, si proporrebbe che sul foglio matricolare serie D, Mod. 35-B di ciascuno agente, che ebbe a prestare otto o più anni di servizio militare nonchè le campagne di guerra, venga consacrato — con apposita annotazione — il diritto al computo del periodo stesso per la pensione al momento però della liquidazione della medesima.

Non si tratterebbe quindi di un versamento complessivo e notevole, bensì d'un aggravio graduale e quindi facilmente sopportabile, perchè ripartito in molteplici bilanci. La modificazione che si propone è di così grande evidenza e facilitata in siffatta guisa l'accoglimento dell'articolo aggiuntivo, da non avere bisogno di ulteriore dimostrazione.

Dai computi fatti, in base alle indicazioni avute dalla Direzione generale delle ferrovie, risulterebbe che qualora lo Stato si assumesse il pagamento in una sol volta della somma per questo riscatto, l'onere derivante al Tesoro ammonterebbe ad un milione 200.000 lire circa al massimo; qualora poi il riscatto fosse graduale, la quota annua a carico del Tesoro si aggirerebbe fra le 100 e le 120 mila lire, che scomparirebbe poi in breve, quando per la ineluttabile legge di natura venissero a cessare le pensioni.

Ma un altro argomento di gran valore, mi ha fornito testè l'onorevole Bertolini, a favore della giusta disposizione legislativa, che propugno a nome dei miei colleghi firmatari dell'articolo. Nella sua dichiarazione a proposito dell'articolo 8 rinviato nella seduta di ieri per studiare le migliori di favore da introdursi col consenso, o per iniziativa dello stesso ministro, l'onorevole Bertolini ci ammoniva « che mentre il testo originariamente proposto dal Governo portava un aggravio di 6 milioni al fondo pensioni, il nuovo testo concordato stabilisce invece un aggravio superiore di parecchi milioni alla somma originariamente proposta. Ed egli in conseguenza, pur dichiarandosi favorevole all'aumento richiamava l'attenzione della Camera sul fatto che accettandosi la maggior larghezza, corrispondente ad un sentimento di equità, nell'applicazione della legge del 1908, non era il caso di *disputare*, se convenisse o meno che sussistesse un'autonomia dell'istituto di previdenza per le pensioni ferroviarie, poichè l'esistenza di un istituto nulla influirebbe oggi sulle deliberazioni della Camera.

Onorevoli colleghi! A noi sia del pari lecito invocare codesto precedente, la maggiore larghezza consentita dal Governo, durante la discussione dell'articolo che si traduce in un nuovo aggravio di 13 milioni, e l'interpretazione data dall'onorevole Bertolini, ci danno sicuro affidamento che gli onorevoli ministri seguendo, per logica conseguenza, le norme inconfutabili dell'equità e della giustizia distributiva desisteranno dalla loro primitiva rigidità.

Non sarebbe invero ammissibile e tollerabile che impiegati appartenenti alla stessa amministrazione, aventi identiche funzioni, ma che indubbiamente al loro attivo hanno maggiori benemerienze, come quelle di un numero considerevole di anni di servizio militare, venissero trattati ad una stregua così diversa, e che l'atto tar-

divo di riparazione invocato a loro favore si arrestasse di fronte a questo meschino onere di 120 mila lire annue, — *pro tempore* — da sopportarsi dal Tesoro.

Per conseguenza nutro vivissima fiducia che l'onorevole ministro accoglierà l'articolo aggiuntivo che abbiamo avuto l'onore di proporre e la Camera, nel suo illuminato apprezzamento vorrà sanzionarlo, mantenendo viva ed integra la tradizione che tutti gli atti che emanano dal Parlamento sono sempre ispirati ad un sentimento indiscutibile di giustizia e di equità.

Io spero adunque che la risposta dell'onorevole ministro sarà tale da soddisfare i proponenti dell'articolo aggiuntivo e nello stesso tempo da portare a questi ottimi impiegati che servirono con zelo la Società ferroviaria ed ora adempiono con scrupolosa abnegazione i loro doveri nell'esercizio di Stato, ad impiegati che chieggono soltanto la sanzione di un modesto loro diritto, già riconosciuto ai loro compagni, un provvedimento che dà loro maggior sicurezza per la tarda età e che tranquillizzi le loro famiglie dopo lunghi anni di onorato lavoro.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. L'articolo 8-bis proposto dall'onorevole Compans e da altri colleghi si preoccupa del servizio militare che gli agenti abbiano prestato prima di entrare al servizio delle ferrovie.

L'onorevole Compans domanda se sia possibile discutere la legittimità della sua proposta.

Ma certo che la legittimità ne è indiscutibile ed è generosissimo il sentimento che ispira questa proposta; ed è per ciò che io sono dolente di non poterla accogliere. Egli domanda: ma perchè la disparità di trattamento con gli altri impiegati dello Stato?

La disparità di trattamento non vi è, perchè il sistema di previdenza delle ferrovie dello Stato si basa sulla mutualità, a differenza di tutti gli altri sistemi di pensione dello Stato; quindi, come vede l'onorevole Compans, non è soltanto questione di carico finanziario, ma è anche questione di principio e di metodo.

L'onere finanziario poi vi è; ed è forte; e si dovrebbe sopportarlo dal Tesoro. Ma il Tesoro ha già dichiarato il pensiero suo; e noi lo abbiamo espresso anche ieri alla Camera, e lo dobbiamo ripetere oggi, che sia-

mo convinti di aver fatto, con gli ulteriori passi, in seguito alle richieste della Camera, il massimo nella via delle concessioni.

Quanto si poteva accogliere è stato da noi proposto negli emendamenti che abbiamo avuto l'onore di presentare alla Camera. Prego quindi i colleghi di non volere insistere. Non escludo che la questione possa essere esaminata in avvenire; ma oggi non posso assumere assolutamente alcun impegno.

Questa legge conteneva già delle larghezze quando fu presentata ed è venuta a contenerne di ben maggiori in seguito ai desideri della Camera. Ma più in là di questi limiti non è possibile andare. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole relatore?

ABIGNENTE, *presidente della Giunta generale del bilancio e relatore*. Mi associo alle dichiarazioni dell'onorevole ministro.

PRESIDENTE. L'onorevole Compans insiste?

COMPANS. Sissignore, e ne dirò le ragioni.

L'onorevole ministro pur ammettendo l'equità della nostra proposta ha manifestato con benevoli parole il rincrescimento di non poterla accogliere per due ragioni: una di principio, di bilancio l'altra.

A me pare che la questione di principio non sussista pel fatto stesso che tutti coloro che sono entrati a far parte dell'Amministrazione ferroviaria dai più umili gradi in su, da quando lo Stato esercisce le ferrovie, a tutti questi, nessuno escluso, vengono computati, agli effetti della pensione, gli anni di servizio militare prestati, sia pure colla limitata ferma ordinaria.

Mentre invece, coll'articolo aggiuntivo chiedevamo che venissero computati a quegli impiegati che avessero servito sotto le armi *non meno di otto anni!*

Quindi non accettandosi la nostra proposta, verrebbero esclusi tutti coloro che provengono dalla categoria dei sottufficiali.

Per quanto riflette la questione finanziaria, l'onere è così mite, quasi trascurabile per il Tesoro, onere che andrebbe gradatamente scomparendo. Quindi, tale argomento non può costituire una vera difficoltà, sia di fronte alla ragione impellente della eguaglianza di trattamento, sia e tanto più di fronte alla larghezza della concessione fatta agli impiegati cui si riferisce l'articolo 8 modificato per il quale si aumentarono parecchi milioni non badando all'istituto di previdenza.

PRESIDENTE. Non entri di nuovo nel merito, onorevole Compans, altrimenti, a

forza di repliche e controrepliche, non si finirà più. (*Bene!*)

COMPANS. Mi permetta, onorevole Presidente...

PRESIDENTE. Non posso permettere. Proponga un altro regolamento.

COMPANS. Onorevole Presidente, ella sa come io parli ben di rado...

PRESIDENTE. Fa male! (*ilarità*).

COMPANS. Ella sa, onorevole Presidente, quanto io sia ossequente alla sua volontà. Se mi impone di tacere, tacerò.

PRESIDENTE. Non le impongo di tacere; ma non le posso permettere di replicare. Se si potesse fare le critiche e controcritiche alle ragioni singole, ripeto, non si finirebbe mai.

COMPANS. Ma debbo dire le ragioni, per le quali insisto: non posso rispondere con un semplice monosillabo trattandosi di una questione che si giustamente interessa l'avvenire di impiegati degni di qualche considerazione per speciali servizi resi al Paese.

Io non posso accettare l'invito dell'onorevole ministro, e mi duole di dover dire che se egli respinge la nostra proposta informata dal sentimento della più evidente equità, ciò potrà in qualche maniera nuocere al buon andamento del servizio, per lo sconforto che indubbiamente risentiranno quegli impiegati, di nul'altro colpevoli all'infuori di aver servito per lunghi anni nell'esercito.

La disparità di trattamento fra gli impiegati della stessa categoria appartenenti ad una medesima amministrazione produce giustificato malcontento con tutte le conseguenze che ne derivano.

Non so quale impressione produrrà sull'animo dei miei colleghi la risposta dell'onorevole ministro. Dal canto mio, le assicuro, che mi sentirò esitante, nel dar voto favorevole ad un disegno di legge che consacra una così flagrante ingiustizia.

PRESIDENTE. L'onorevole Compans insiste nell'articolo 8-bis da lui presentato, e che il Governo non accetta.

Lo metto a partito.

Coloro che approvano questo articolo aggiuntivo sono pregati di alzarsi.

(*Dopo prova e controprova l'articolo aggiuntivo del deputato Compans non è approvato.*)

Art. 9.

« Sono rimesse in vigore a tutto il 1915 le disposizioni degli articoli 59 e 60 della legge 7 luglio 1907, n. 429, ed estese al personale

di ogni grado e provenienza, nonchè a quello, che avente i limiti di età e di servizio prescritti dal citato articolo 59 risultasse eccedente per effetto del riordinamento dell'amministrazione.

« Le suddette disposizioni degli articoli 59 e 60 della citata legge saranno applicabili anche dopo il 1915 agli agenti che abbiano compiuto il sessantesimo anno di età e non si trovino ancora nelle condizioni volute per il collocamento a riposo.

« Tale facoltà sarà contenuta nei limiti della somma da fissarsi nei bilanci annuali ».

Su quest'articolo ha facoltà di parlare l'onorevole Callaini, il quale ha proposto insieme con l'onorevole Pescetti la seguente aggiunta che svolgerà e di cui do lettura:

Aggiungere:

« Il primo capoverso dell'articolo 60 della legge 7 luglio 1907, n. 429, è modificato come appresso:

« Agli agenti di cui all'articolo precedente sarà liquidato, a seconda delle rispettive provenienze, un assegno proporzionale agli anni di servizio, alle norme delle leggi sulle pensioni dello Stato, o proporzionale ai versamenti fatti, giusta le disposizioni vigenti per le Casse pensioni ferroviarie. Tale assegno però non potrà mai essere minore dei due terzi dello stipendio attuale dell'esonerando, nè oltrepassare la misura della pensione che gli competerà, quando avrà diritto al collocamento a riposo, qualora questa misura di pensione sia maggiore dei due terzi dello stipendio attuale suindicato ».

CALLAINI. Il mio emendamento tende ad eliminare una contraddizione contenuta nell'articolo 60 della legge 7 luglio 1907 più volte richiamata nel disegno di legge che oggi stiamo discutendo.

Intendimento della Camera, quando votò l'articolo 60 di tale legge fu di accordare all'esonerando non mai meno di due terzi dello stipendio e ciò non per fare un trattamento di favore ma soltanto un trattamento equo ed umano, come ebbero a dire i ministri dei lavori pubblici e del tesoro del tempo, onorevoli Gianturco e Carcano.

Il compianto Gianturco, nella tornata 30 maggio 1907 si esprimeva così: « non solo le assicurazioni da me date ma le dichiarazioni fatte dalla Commissione parlamentare dimostrano che si ha in animo di provvedere colla maggiore equità ».

E nella tornata del 5 giugno dello stesso anno soggiungeva: « Questo personale è esuberante; ebbene anzichè collocarlo in dispo-

nibilità teniamolo in condizione tale che possa non subire le dure conseguenze della disponibilità continuando a percepire i due terzi dello stipendio. Intanto lo Stato si assume l'obbligo di pagare alla Cassa pensioni ferroviaria i contributi che sono dovuti, finchè non giunga l'anno in cui sia possibile che questo personale liquidi la pensione e allora il personale relativamente non vecchio che troverà probabilmente modo di occupare altri uffici, continuerà a percepire sul bilancio ferroviario due terzi dello stipendio finchè passa liquidare la pensione».

Il concetto del ministro proponente era chiarissimo e il ministro del tesoro onorevole Carcano, nella stessa seduta, aggiungeva queste parole:

« A me, come ministro del tesoro, spetta il dovere di provare che la troppa prodigalità non esiste, ma c'è, è vero, un trattamento largo, equo ed umano ».

E continua per una mezza pagina a spiegare il concetto ispiratore di questo articolo di legge.

Ora il mio emendamento tende ad eliminare una evidente contraddizione che esiste nell'articolo 60.

Basta leggere quell'articolo il quale dice così:

« Tale assegno però non potrà mai essere minore di due terzi dello stipendio attuale dell'esonerato, nè oltrepassare la misura della pensione che può competergli quando avrà diritto al collocamento a riposo ».

Ora, tra una cosa e l'altra, la contraddizione è evidente, tanto che il mio emendamento, che proposi in seno alla Giunta del bilancio, appunto perchè questa e gli uffici del Ministero avessero modo di meglio considerarlo, che cosa diceva? L'onorevole Saporito, relatore, dichiarò che la contraddizione esisteva e fece due obbiettivi, ed in primo luogo che conveniva lasciar tempo alla legge di esplicitarsi e di correggerla.

Ma il tempo è già decorso. Dal 1907 ad oggi sono passati tre anni; gli inconvenienti della contraddizione sono avvenuti; si sono già fatte diverse cause che stanno dinanzi alla IV sezione del Consiglio di Stato, e si crede che la soccombenza spetterà allo Stato.

Il secondo obbiettivo era questo: ma tutti quelli che sono stati finora liquidati potranno insorgere, se riconosciamo questa contraddizione!

Si calmi l'onorevole Saporito! Non c'è pericolo: essi non potranno pretendere di più di quello che oramai è stato liquidato, perchè l'articolo 57 provvede appunto al caso in cui l'interessato non sia contento della liquidazione, e dà facoltà di ricorrere prima all'autorità competente entro dieci giorni da quello in cui è stato notificato il provvedimento di liquidazione, e poi alla IV sezione entro due mesi. Se dunque costoro non hanno ricorso finora, l'erario non può più temer nulla.

Del resto si possono aggiungere nell'emendamento queste parole: escludendo tutte le liquidazioni già fatte.

Queste mie brevi parole, credo, che abbiano lucidamente spiegato il mio emendamento e confido che l'onorevole ministro vorrà accettarlo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pacetti, il quale, insieme con gli onorevoli Ciappi, Leone e Chiaradia, propone di aggiungere, in fine del primo comma, le parole: « Le suddette disposizioni saranno applicate di preferenza agli agenti che ne presentassero apposita domanda ».

PACETTI. Dirò poche parole, nella fiducia che l'onorevole ministro voglia accettare questo piccolo emendamento, il quale non porterà alcun aggravio al bilancio dello Stato, nè a quello delle ferrovie.

Il mio emendamento ha per scopo di permettere agli agenti i quali si riconoscessero in numero esuberante al bisogno, di far domanda di esonero quando abbiano raggiunto quel limite di età e di servizio fissato negli articoli 59 e 60 della legge 7 luglio 1907.

Non credo che vi siano ragioni da poter opporre a questo emendamento.

Taluno ha voluto dire che l'emendamento stesso potrebbe consentire l'esodo dalle ferrovie dei migliori tra i funzionari. Ma questo non può avvenire, a meno che il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie o l'ufficio che sarà incaricato di accogliere queste domande, non disconoscano nell'applicazione il significato degli articoli 59 e 60 della legge 1907 e dell'articolo 9 che stiamo discutendo.

Se essi dimenticano l'origine di questi due articoli, è ancora possibile il timore che si affaccia; ma se non dimenticano questa origine, non si dà all'impiegato che abbia raggiunto certi limiti di età e di servizio ed il quale nell'ufficio in cui si trova possa essere esuberante al bisogno, non si dà che la facoltà di uscire sopra sua domanda, senza

bisogno che gli sia applicato un provvedimento d'ufficio.

La formola dell'emendamento da me proposto trova miglior lezione nell'emendamento, che con la stessa finalità è stato proposto dall'onorevole Ancona, il quale con maggior competenza dirà le ragioni che questo emendamento sussidiano e che io raccomandando all'onorevole ministro di accettare.

Creda, onorevole ministro, che questo emendamento renderà molto tranquilli gli impiegati ai quali potrebbe essere eventualmente applicato. E badi che non è un principio nuovo, che intendiamo introdurre in questo articolo, perchè, non sono che pochi mesi, questo stesso principio è stato adottato nella legge che ha nome di legge per la epurazione della Minerva. (*Commenti*). In quella legge, nel momento stesso nel quale si nominava il Comitato inquirente, si dava facoltà agli impiegati, i quali non si sentissero in gamba, di fare domanda di essere messi a riposo, ed a questa condizione si concedeva loro anche qualche cosa di più della pensione ordinaria.

Ora, come si è fatto là, si può procedere in questa contingenza, nella quale si tratta per gli articoli 59 e 60 di potere epurare quella parte del personale che è inadatta al servizio e per l'articolo 9 quella parte del personale che si ritiene in eccedenza ai bisogni del servizio.

PRESIDENTE. Viene ora la volta dell'onorevole Ancona, il quale propone il seguente emendamento:

« Dopo il primo comma aggiungere:

Nell'esonero del personale eccedente si darà la preferenza a chi ne avrà fatta regolare domanda ».

L'onorevole Ancona ha facoltà di svolgerlo.

ANCONA. L'onorevole Pacetti ha detto testè che il mio emendamento non è che una dizione più castigata del suo. Ma il mio emendamento è ancora assai minore. Si tratta degli articoli 59 e 60 della legge del 1907, i quali autorizzano il Consiglio d'amministrazione ad esonerare dal servizio i funzionari che dopo compiuti 25 anni di servizio ed avendo 50 anni d'età non si ritenessero più dall'Amministrazione efficaci nelle loro prestazioni. L'articolo attuale estende questa facoltà a tutti i funzionari di qualunque grado, ma l'estende anche ai funzionari che debbano essere esonerati per eccedenza del personale, visto che si tende ad ottenere una diminuzione nel numero

del personale. Ora il mio emendamento è più limitato di quello dell'onorevole Pacetti, e cioè io desidero che nell'esonero del personale eccedente e soltanto di quello eccedente si tenga conto delle domande di esonero avanzate dal personale stesso.

Capisco che quando si tratta di eliminare personale che l'Amministrazione non ritiene più atto a compiere il proprio ufficio non si possa parlare di domande di collocamento a riposo; ma quando si tratta di personale che deve essere eliminato senza alcun demerito e per il solo motivo che è eccedente ai nuovi bisogni dell'Amministrazione, mi pare che in questo caso la considerazione del merito e del demerito non ha nulla a vedere e si potrebbe tener conto di queste domande di esonero come io propongo.

Questo è il concetto informatore del mio emendamento semplicissimo, che spero l'onorevole ministro vorrà accettare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Coris. Ne ha facoltà.

CORIS. Intendo segnalare all'onorevole ministro alcuni inconvenienti che potrebbe presentare l'applicazione di questo articolo, per la deficienza di garanzie che attualmente, per una gran parte del personale, presenta il sistema di apprezzamento delle qualità tecniche e morali degli agenti, che è rilasciato completamente al giudizio occulto e praticamente insindacabile dei superiori.

Convieni che l'uso di questa facoltà, come di tutte le altre che hanno attinenza alla carriera degli agenti, sia sottratto ai possibili arbitrii da parte di capi piccoli e grandi. Io credo che l'onorevole ministro, in quella riforma che andrà ad introdurre, valendosi, se occorra, dei poteri che la Camera gli affiderà, porrà mente anche a questa necessità, che è una delle più urgenti, in questo momento, per risolvere il problema del buon funzionamento del servizio. Oggi vi sono delle note caratteristiche occulte che non vengono mai a conoscenza degli agenti e che costituiscono il loro stato giuridico e valgono, naturalmente, non soltanto per i superiori che le han redatte e hanno di conformità preso provvedimenti a vantaggio o a danno di essi agenti, ma anche per quelli che vengono dopo e che trovano delle informazioni precostituite, di cui l'agente non ha alcuna notizia.

Io credo che con maggior giustizia si provvederebbe alla sorte degli agenti e si riuscirebbe a stimolare il loro buon volere, se si facessero palesi queste note caratteristi-

che, rendendo conscio così l'agente della sua effettiva posizione, confortandolo per un servizio più diligente, mettendolo anche in grado di difendersi.

Quello che ha dato buona prova nella amministrazione delle poste e dell'esercito, dove pur tanto vivo è il bisogno della disciplina e importante l'apprezzamento tecnico della capacità degli agenti, credo debba dare buona prova anche nell'Amministrazione delle ferrovie.

Nel caso particolare dell'articolo 9, io credo che quelle facoltà discrezionali, che sono riservate in questo articolo, potranno dar luogo ad ingiustizie a carico degli agenti ed anche a favorire illegittime speculazioni, come la esperienza ha dimostrato.

Ed io sarei tentato di suggerire all'onorevole ministro che, fino a che una riforma che disciplini la condizione degli agenti non sia introdotta, (e sarà bene che il criterio di essa regoli anche le promozioni, gli avanzamenti a scelta, i traslochi) egli, invece di spaziarvi contro quelle facoltà discrezionali, adotti un criterio unico e assoluto, quello che si è adottato per l'Amministrazione dell'esercito: il limite dell'età. Con ciò l'onorevole ministro otterrebbe più facilmente e più sollecitamente l'intento dello sfollamento degli uffici ed eviterebbe infinite lamentele, che certamente potranno venire dall'applicazione dell'articolo 9. Non so però se questo mio suggerimento sull'articolo, non formulato in un ordine del giorno, potrà provocare dichiarazioni in questo senso dall'onorevole ministro. Ma, e in ogni caso, anche per la buona applicazione di quell'articolo, io gli faccio viva istanza di render palesi queste note caratteristiche, secondo il desiderio vivissimo del personale. Abbia fiducia negli effetti salutari, per inferiori e superiori, del controllo, del sapere come si è giudicati, del saper conosciuto come si giudica.

Così facendo, egli si renderà benemerito non solo del personale, ma anche del buon funzionamento, dell'economia del servizio. E credo di non dire cosa esagerata e che sia censurabile di semplicismo, affermando che, senza queste note caratteristiche, palesi e periodiche, ella non potrà sradicare quel malessere permanente che si verifica negli uffici da parte degli impiegati, i quali, non sapendo quale sarà la loro sorte del domani, sono costretti, a conquistarsi la benevolenza dei loro superiori con mezzi scorretti, o a lasciar andare tutto al peggio, demoralizzati e sfiduciati e sempre con danno grave del servizio. Credo infine che

l'onorevole ministro con le idee democratiche che ha manifestato, debba avere nell'animo suo un orientamento favorevole per un criterio amministrativo che è di vera e illuminata democrazia.

PRESIDENTE. Senta, onorevole Coris, l'avverto, per sua norma, che le proposte, sia sostitutive, sia aggiuntive, presentate durante la discussione di un articolo, debbono portare la firma di dieci deputati; a meno che l'onorevole ministro non creda di farle sue.

L'onorevole Molina ha facoltà di parlare.

MOLINA. Ho chiesto di parlare per combattere le proposte fatte dagli onorevoli Pacetti ed Ancona (*Oh! oh!*) per una ragione semplicissima, che esporrò in brevi parole.

L'articolo 9 parla del collocamento a riposo di un certo numero di funzionari in eccedenza. È naturale che questo collocamento a riposo nell'interesse del servizio sia fatto con la eliminazione degli elementi meno capaci, sia per vecchiaia, sia per inettitudine, sia per qualsiasi altra ragione.

ANCONA. No! no!

MOLINA. L'onorevole Pacetti ha voluto fare un confronto con la Minerva; ma questo confronto non regge. La legge che riguardava la Minerva era di epurazione. Infatti si è nominata la Commissione per procedere a questa epurazione e si sono fatti ponti d'oro a coloro che avrebbero dovuto essere sacrificati, ma che volontariamente avrebbero chiesto il collocamento a riposo con condizioni speciali. Ora qui non si tratta di epurazione, ma si tratta semplicemente di togliere il numero eccedente.

Ora, se si ammettesse che si dovessero collocare a riposo coloro che lo chiedessero, conservando i diritti che altrimenti perderebbero se presentassero le proprie dimissioni, sarebbe come privare l'Amministrazione ferroviaria degli elementi migliori. Nell'Amministrazione ferroviaria sono elementi tecnici di gran valore, che le grandi industrie ci tolgono molto volentieri e che pagano larghissimamente. Ora è certo che, se si desse la facoltà di presentare la domanda ed andarsene con preferenza a coloro che la presentano, conservando ad essi il diritto di pensione, ecc., allora i migliori troverebbero facilissimo collocamento altrove, e sarebbero tutti invogliati ad andarsene, restando così gli elementi peggiori.

Nell'interesse pertanto dell'Amministrazione ferroviaria e del Paese, io m'oppongo energicamente alla presa in considerazione di questi emendamenti. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pescetti.

PESCETTI. Ricordo che quando venne in discussione l'articolo 59 della legge 7 luglio 1907 sul riordinamento del servizio ferroviario, io ebbi a parlar contro la disposizione contenuta in questo articolo, suggerito dal concetto di liberare l'Amministrazione da vecchi o viziati elementi. Ebbi timore che avrebbe permesso il modo artificioso per liberarsi dall'obbligo del servizio, in specie in vista d'una nuova e comoda occupazione. Considerai che questa disposizione sarebbe stata come la spada di Damocle sospesa sulla testa d'ogni impiegato, perchè, quando si danno poteri siffatti l'impiegato sente scossa la propria sicurezza nell'ufficio che un patto fondamentale gli assicurerà per tutta la carriera, e tale sicurezza ogni impiegato deve avere. L'esperienza ha fornito dolorosi esempi.

Uomini tuttora vigorosi, con ogni studio, con l'appoggio anche della scienza medica, sono riusciti a farsi mettere in pensione; portando nelle nuove mansioni fresca energia. Altri che volevano e potevano rimanere sono stati inesorabilmente e ingiustamente colpiti.

Quindi se posso augurarmi che l'amministrazione delle ferrovie, per virtù del suo direttore, provveda sagacemente a sfrondare, ad eliminare, a purificare per le vie normali, che sono una tutela obiettiva per tutti, tutela che ha carattere sostanza di diritto pubblico, come quella che garantisce lo stato giuridico dell'impiegato, io non darò voto favorevole all'articolo in esame.

Si aggiunga che se il contenuto dell'articolo ora proposto poteva avere il carattere di misura transitoria, eccezionale, quando si costituiva l'azienda ferroviaria statale, che riceveva da compagnie private tanti vari elementi, minaccia ora di divenire male cronico per cui l'arbitrio, l'inganno, il favore, l'ingiustizia, possano farsi strada, destando vive e continue preoccupazioni.

Per queste ragioni, che sono morali, giuridiche ed economiche, mosse da riguardo e considerazione per la grande famiglia ferroviaria, io, se fui contrario all'articolo 59 della legge del 1907, mi sento tanto più di dovere essere contrario, come sono contrarissimo, all'approvazione della norma di legge che ora si propone al voto dell'assemblea.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole ministro dei lavori pubblici di esprimere il suo avviso sulle proposte degli onorevoli Ancona e Pacetti, che press'a poco si equivalgono, e su quella dell'onorevole Callaini.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici. L'onorevole Callaini, col suo emendamento, vorrebbe che si dessero sempre i due terzi dello stipendio attuale; vorrebbe in sostanza che si modificasse l'articolo della legge del 1907. Ma come egli fece già la sua proposta, e non ebbe fortuna, nella Giunta del bilancio, io mi richiamo a quelle osservazioni che furono fatte allora, che mi sembrano non confutate.

Non si vede l'opportunità dell'emendamento dell'onorevole Callaini sia per il principio di lasciar tempo alle leggi di esplicarsi per trarre, ove ne sia il caso, dall'esperienza il criterio per modificarle, sia per evitare il pericolo che, valendosi della nuova dizione, che avrebbe il carattere di autentica interpretazione della legge, insorgano contro lo Stato tutti quelli i quali, ebbero liquidati gli assegni di esonero minori dei due terzi dello stipendio ultimo.

Entreremmo così, indirettamente, e senza ragione sufficiente a modificare un'altra legge che, a suo tempo, è stata lungamente discussa.

A me pare che non vi sia nessuna opportunità per procedere a questa nuova interpretazione autentica della legge.

Quindi non posso accogliere l'emendamento dell'onorevole Callaini.

Gli onorevoli Pacetti ed Ancona vorrebbero che gli esoneri fossero applicati di preferenza a chi li domanda. Ma io prego questi colleghi di considerare che, si tratta di disposizioni, le quali sono introdotte nell'interesse della pubblica amministrazione e non deve in nessun modo anche lontanamente ammettere si che siano introdotte eventualmente per gl'interessi personali, individuali degli impiegati.

Comprendo che l'idea ispiratrice della proposta degli onorevoli Ancona e Pacetti sia ben altra e sia anche intesa per il bene della pubblica amministrazione; ma vi sarebbe poi in quella disposizione qualche cosa che, una volta tradotta in legge, potrebbe offrire il pericolo che ha dimostrato anche l'onorevole Molina, sostenendo che quell'idea non si debba accogliere.

L'onorevole Pescetti, il quale in sostanza dice: allora ero contrario a quella disposizione, quindi sono contrario adesso, è logico. Ma dal momento che la Camera allora non ha accolto l'opposizione dell'onorevole Pescetti io voglio lusingarmi che la Camera stessa non vorrà accoglierla oggi.

In quanto poi all'onorevole Coris, il quale ha fatto proposte ed osservazioni che esor-

bitano dall'articolo, io debbo dire che potranno esser tenute presenti quando ve ne sia l'occasione, ma non è qui il luogo di prendere impegni o di trattare siffatta materia.

PRESIDENTE. Onorevole Callaini, ha udito?

CALLAINI. Ho udito. Però, onorevole ministro, ella non ha fatto altro che leggere le osservazioni dell'onorevole Saporito che mi pareva di avere io confutato in modo chiarissimo, ed ella non ha risposto alle mie controdeduzioni.

Io dunque sono sicuro della giustezza del mio emendamento; e vedrà, onorevole ministro, che il tempo mi darà ragione: si moltiplicheranno le cause con la soccombenza dello Stato.

Si capisce; non voglio provocare un voto, perchè sono sicuro dell'esito che avrebbe, e non insisto quindi nel mio emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Pacetti?..

PACETTI. Dichiaro di ritirare il proposto emendamento. Ma vorrei pregare l'onorevole ministro di accogliere, almeno come raccomandazione, che in caso di concorrenza delle ragioni di esonero si dia possibilmente la precedenza a quelli che ne hanno presentata domanda, cioè si tenga conto speciale della domanda.

PRESIDENTE. Onorevole Ancona?

ANCONA. L'onorevole ministro forse non è entrato nello spirito del mio emendamento: io non volevo fare la eliminazione di merito. Il mio emendamento è diverso da quello dell'onorevole Pacetti. Del resto non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Ancona, io ho creduto, a giudicare dai termini con cui sono redatti l'emendamento dell'onorevole Pacetti ed il suo, che press'a poco si equivalessero.

Infatti dire: « le suddette disposizioni saranno applicate di preferenza agli agenti che presentassero apposita domanda » e dire: « nell'esonero del personale eccedente » (che sono poi le disposizioni suddette) « si darà la preferenza a chi ne avrà fatta domanda », mi pare che sia la stessa cosa.

Dico ciò, perchè mi è sembrato che ella credesse che io le avessi mosso censura.

ANCONA. Sta bene, onorevole Presidente. Del resto, ripeto, dichiaro che non insisto.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, metto a partito l'articolo 9.

(È approvato).

Procediamo oltre. All'articolo 10, il ministro ha proposto una nuova formula che differisce dalla precedente, per l'aggiunta di un comma, il secondo.

Ne do lettura:

Art. 10.

« Ai funzionari ed agenti delle ferrovie dello Stato che, col consenso dell'Amministrazione ferroviaria, venissero assunti in servizio da altre Amministrazioni dello Stato, dalle provincie, dai comuni e dai concessionari di costruzione ed esercizio di ferrovie saranno applicabili l'articolo 48 della legge 31 febbraio 1895, n. 70 (testo unico) per quelli non iscritti alla Cassa pensioni, e l'articolo 31, 2° comma della legge 22 aprile 1909, n. 229 (testo unico) per quelli che vi sono iscritti.

« Il versamento delle ritenute e dei contributi e la liquidazione della pensione saranno fatti tenendo conto degli stipendi goduti dal funzionario, non oltre però il limite stabilito dalle tabelle organiche del personale delle ferrovie dello Stato per il grado che aveva il funzionario all'atto del passaggio.

« Per gli agenti provenienti dal ruolo transitorio del personale aggiunto al Regio Ispettorato generale sono rimesse in vigore, sino al 30 giugno 1911, le disposizioni dell'articolo 15 della legge 9 luglio 1908, n. 418, concernente provvedimenti per le pensioni e per il trattamento del personale dello Stato.

« A coloro di detti agenti che al 30 giugno 1911 non si saranno iscritti al nuovo Istituto di previdenza saranno senz'altro applicate pel loro collocamento a riposo le disposizioni di cui all'articolo 11 della legge 3 marzo 1904, n. 66 ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Callaini, il quale ha proposto la seguente aggiunta:

« La disposizione dell'articolo 14 della legge 9 luglio 1908, n. 418, sopra indicata, è applicabile anche agli agenti provenienti dal ruolo transitorio del personale aggiunto del regio Ispettorato, che si sono già iscritti, o che s'iscriveranno alla Cassa-pensioni entro il 30 giugno 1911 ».

Non essendo presente l'onorevole Callaini, s'intende che v'abbia rinunciato.

L'onorevole Di Sant'Onofrio ha presentato il seguente emendamento:

« Sostituire all'ultimo capoverso:

« A coloro di detti agenti che al 30 giugno 1911 non si saranno iscritti a pensione, valgono le disposizioni di cui all'ar-

articolo 11 della legge 3 marzo 1904, n. 66, salvo che ad essi verrà corrisposta, una volta tanto, una indennità in ragione di un mese di stipendio per ogni anno di servizio.

« Uguale trattamento, di un mese di stipendio per ogni anno di servizio, sarà fatto anche a coloro, fra i detti agenti del ruolo transitorio del personale aggiunto del Regio Ispettorato generale, che trovansi già iscritti alla Cassa Pensioni, in forza delle leggi 12 luglio 1906 n. 332 e 9 luglio 1908, n. 418.

« La indennità suppletiva che ad essi competerà in forza della disposizione suddetta sarà da versarsi, agli effetti di un ulteriore coefficiente di riscatto, con le norme seguite per la primitiva indennità già liquidata.

« Nel computo della indennità sarà tenuto conto anche agli anni di servizio militare utile, secondo le disposizioni vigenti per gli impiegati dello Stato ».

L'onorevole Di Sant'Onofrio ha facoltà di svolgerlo.

DI SANT'ONOFRIO. Il mio emendamento è così chiaro, così fondato in equità che non ha bisogno che di poche parole per essere svolto. La legge 3 marzo 1904 all'articolo 11 concedeva al personale del ruolo transitorio dell'Ispettorato generale delle strade ferrate, ora passato alle ferrovie dello Stato, in caso di richiesto collocamento a riposo, una indennità pari ad un mese di stipendio per i primi dieci anni di servizio e di un mese per gli anni successivi, ma per contro gli conferiva il diritto di essere conservato in servizio fino a 65 anni di età o fino all'epoca di accertata inabilità e ciò per compensarlo della mancata inclusione nel ruolo principale.

Siccome nell'articolo 9, che abbiamo testè approvato del disegno di legge in esame, si richiamano in vigore le disposizioni della legge del 1907, articolo 59, i diritti acquisiti dal detto personale diventano nulli perchè, per gli effetti dell'articolo stesso, i funzionari che non hanno raggiunto i venticinque anni di servizio, i cinquanta anni di età si trovano in condizione di esser licenziati e privati così del solo mezzo che hanno per aumentare il compenso della buona uscita che ad essi verrà concesso una volta tanto.

È ben vero che la legge del 1908 dà facoltà al personale dell'ex-Ispettorato di iscriversi alla Cassa pensioni; ma pur troppo la maggior parte del personale non ha potuto

valersi di questa disposizione per circostanze speciali di famiglia e tutti sanno che molti sono vecchi e non possono quindi ritrarre alcun vantaggio dalla iscrizione a questa Cassa.

Ora il mio emendamento è diretto appunto a compensare i danni che possono venire al personale dall'applicazione dell'articolo 59 suaccennato a meno che il Governo non voglia provvedere in altro modo, vale a dire non voglia imporre a tutti i funzionari dell'ex ruolo aggiunto del cessato ex-Ispettorato il versamento della quota del 5.50 per cento sull'importo totale degli stipendi agli anni di servizio utili al riscatto, rimanendo a carico dello Stato il versamento della quota di amministrazione.

Ragioni di umanità ed insieme di tornaconto per l'Amministrazione ferroviaria consigliano un miglioramento nel trattamento di riposo per questo personale; e soprattutto che non venga licenziato prima del 65° anno di età: confido quindi che l'onorevole ministro vorrà accettare l'emendamento da me proposto a tale scopo.

PRESIDENTE. Segue l'emendamento proposto dall'onorevole Montù e da altri colleghi:

« Aggiungere:

« Il personale avventizio del servizio costruzioni sarà sistemato in un ruolo transitorio speciale senza acquistare alcun diritto a pensione.

« Montù, Toscano, Ciappi, De Michele-Ferrantelli, De Novellis, Turco, Giovanni Alessio, Amato ».

L'onorevole Montù ha facoltà di svolgerlo.

MONTU'. Molto commendevolmente l'onorevole ministro dei lavori pubblici ci presentò ieri un nuovo testo dell'articolo 2 per cui si estende il beneficio del miglioramento economico fino al grado di capo divisione: in altri successivi articoli il Ministero, con lodevole criterio, qualche miglioramento diretto od indiretto concede ad altre categorie, sicchè soltanto gli straordinari delle costruzioni ferroviarie di Stato non verrebbero beneficiati soprattutto nella stabilità della loro carriera. A colmare questa lacuna tende il mio emendamento aggiuntivo di cui darò brevemente ragione.

È vero che questi funzionari si chiamano straordinari, ma se lo sono di nome essi non lo sono assolutamente di fatto. Niuno può disconoscere che la rete ferroviaria del nostro paese per lunghi e lunghi anni do-

vrà essere intensivamente aumentata non foss'altro che per la costruzione dei doppi binari lungo le arterie principali e le diverse direttissime tra cui essenziali la Milano-Genova, la Bologna-Firenze, la Torino-Savona ed il miglioramento effettivo della linea del Cenisio.

Tutti questi lavori o si debbono fare dallo Stato, ed allora questo personale straordinario troverà continuato e largo impiego; oppure sarà affidato all'industria privata ma anche in questo caso l'esiguo numero attuale di funzionari avventizi troverà posto per essere ad bito, nello interesse dello Stato, alla sorveglianza dei lavori stessi per l'osservanza dei patti contrattuali.

Si noti che questi straordinari delle costruzioni sono in tutta Italia non più di 350, così suddivisi: ingegneri 60, tecnici ed amministrativi 100, assistenti, sorveglianti ed operai meno di 200.

Notato quindi l'esiguo numero di questo personale e dimostrato come esso per lungo tempo possa ed anzi debba essere dall'Amministrazione delle ferrovie o del Ministero dei lavori pubblici proficuamente utilizzato, voglio far rilevare che, chiedendo per esso personale avventizio la sistemazione in un ruolo transitorio speciale senza acquistare alcun diritto a pensione, noi non imponiamo alcun nuovo onere al perario ma solo chiediamo quella modesta garanzia di stabilità di posizione che lo Stato non può rifiutarsi di accordare a coloro che lo servono, anzi che lo hanno con zelo ed intelligenza servito finora, adempiendo nel modo migliore le mansioni loro affidate.

Noi chiediamo per questo personale avventizio un ruolo transitorio speciale ed io soggiungo che così questo ruolo ha voluto da noi essere chiamato affinché niuno possa temere che questi avventizi un bel giorno insinuandosi negli altri ruoli possano come a qualcuno recare danno o nocumeuto.

Io non posso d'altra parte tacere che i diversi numerosi oratori che hanno partecipato a questa discussione hanno riconosciuto tutti la necessità di semplificare, il che in altri termini vuol dire diminuire e ridurre allo stretto necessario il numero dei funzionari e degli agenti: si applichi con coraggio il disposto dell'articolo 9 per ciò che ha tratto ai famosi articoli 59 e 60, anche fra questi 250 signori del personale avventizio si operi una severa selezione; ma, per i buoni che l'Amministrazione delle ferrovie riconosca degni di mettere in servizio, si adotti questo ruolo

transitorio speciale che non fa male a nessuno e che viceversa, soprattutto in linea morale, soddisfa un nucleo di pochi funzionari i quali effettivamente appartengono alla famiglia ferroviaria e sarebbero gli unici esclusi dall'invocato beneficio morale. Per semplificare e per non creare a breve scadenza una nuova analoga condizione di cose si astenga l'Amministrazione ferroviaria dall'assumere in servizio nuovo personale avventizio: impieghi più efficientemente quello di ruolo, ma per intanto a sanare l'odierna condizione di fatto voglia il ministro accogliere la nostra preghiera e consentire in questo innocuo ruolo transitorio speciale per il personale avventizio delle costruzioni ferroviarie dello Stato. *(Bene!)*

PRESIDENTE. Segue l'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Ancona:

« Aggiungere :

« Per il personale del servizio costruzioni, sarà stabilito un ruolo continuativo (con diritto a pensione) sufficiente per quel complesso di costruzioni che può ritenersi continuativo ».

« Il personale avventizio con oltre tre anni di servizio avrà diritto di concorrere ai posti del ruolo, e chi non potrà occuparli avrà diritto, abbandonando il servizio, ad una conveniente indennità, che sarà stabilita dal regolamento ».

L'onorevole Ancona ha facoltà di svolgerlo.

ANCONA. Il mio ottimo amico Montù ha già detto in questo istante quale sia la condizione del personale avventizio, e come senta assolutamente la necessità di miglioramenti, che crede giusti ed equi, specialmente nel momento, in cui tanti miglioramenti abbiamo concessi ad altro personale. Il concetto, che mi muove, è forse più organico, cioè a dire di dare una soluzione definitiva a questa questione del personale avventizio, creando un piccolo ruolo di personale, sufficiente per i lavori ferroviari. Evidentemente lo Stato avrà sempre lavori ferroviari da compiere e io credo che sarebbe bene avere un piccolo ruolo definitivo per i lavori continuativi, ruolo, per cui si desse ai funzionari anche il diritto a pensione.

Siccome però non tutto il personale avventizio potrebbe entrare in questo ruolo, così io ho aggiunto che al personale, che non figurerà nel ruolo, venga concessa una indennità al momento dell'abbandono del servizio.

Comprendo, che, trattandosi di una que-

stion organica, l'onorevole ministro non potrà forse accettare il mio emendamento. Per cui io non v'insisto e prego soltanto l'onorevole ministro di darmi affidamento che penserà a sistemare la questione degli avventizi, che è grave, ma che credo sia nostro dovere di definire.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Coris, Tovini, Montrisor e Calisse hanno presentato il seguente emendamento aggiuntivo:

« La disposizione di cui al comma 1° sarà estesa agli impiegati provenienti dalla Commissione reale per la valutazione dei disavanzi degli istituti di previdenza ferroviari, che, a datare dal 1° gennaio 1911, saranno sistemati a ruolo, collo stipendio pari alla attuale retribuzione ».

L'onorevole Coris ha facoltà di svolgerlo.

CORIS. Il mio emendamento si ispira ad analogo concetto di quello che ha suggerito l'emendamento del collega Montù, solo che alcune ragioni stanno anche a maggior conforto del mio emendamento, in quanto la piccola categoria di personale avventizio alla quale io mi interessavo ha sempre appartenuto, e per moltissimi anni ad un servizio che aveva carattere di servizio di Stato ed è stato sempre pagato con fondi stabiliti per legge, ha subito esami d'anzianità a Commissioni di funzionari ed appartiene a una sola qualifica.

Non farò all'onorevole ministro, perchè la conosce troppo bene, la storia di questi poveri impiegati che oggi domandano allo Stato che in occasione di questa legge, si sistemi una buona volta la loro posizione. Anche recentemente l'onorevole Pescetti ebbe ad interessare l'onorevole ministro a proposito di questa categoria, ed ottenne lusinghiere promesse.

La stessa Amministrazione non solo non ostacola ma cordialmente appoggia la loro domanda trovandola giustificatissima.

Infine lo stesso articolo 10 disciplina a favore del personale del regio Ispettorato analoga eccezione.

Purtroppo oggi, onorevole ministro, non avete la larghezza di ieri; voi mi sembrate pervaso da uno spirito nuovo, e la vostra opposizione a tutti gli emendamenti mi fa ritenere che voi non vogliate pronunciarvi immediatamente neppure su di questo che pure, ne son certo, a cosa ben veduta voi vorreste accogliere.

Se dunque per un proposito generale ella non vuole accettare emendamenti, ci faccia una dichiarazione impegnativa, giacchè è questione ch'io ritengo possa esser risolta

anche senza un articolo di legge, e, rendendo giustizia, dia pure giusto conforto a benemeriti funzionari che hanno servito così bene lo Stato.

PRESIDENTE. Per mia norma, onorevole Coris, ella mantiene anche la data del primo gennaio?

CORIS. La mantengo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pescetti.

PESCETTI. Una prima osservazione in merito alla dizione dell'ultimo comma dell'articolo in esame. Si parla di istituti di previdenza; ora questi istituti di previdenza non esistono più; esiste la Cassa pensioni. Conviene quindi sostituire questa denominazione.

PRESIDENTE. Era quello che avevo fatto notare anch'io!

PESCETTI. Chiedo con piena persuasione che sia accolto l'emendamento dell'onorevole Coris. Si tratta di pochi impiegati che hanno prestato per lunghi anni tutta l'opera loro presso la Commissione reale, e che oggi la prestano con capacità e zelo encomiabili presso l'Azienda ferroviaria di Stato.

Occorre regolare la loro posizione. Credo che non vi sia per l'impiegato maggiore mortificazione che il trovarsi come in una situazione di inferiorità di trattamento in mezzo ai propri compagni di lavoro.

Anche i superiori dell'ufficio appoggiano l'emendamento proposto. Sarebbe stato desiderabile che la voce dell'onorevole Saporo si fosse in questo momento unita alla mia modesta; servirsi di impiegati, conoscerli, apprezzarli deve portare a cooperare a volerne regolata la posizione. Si aggiunga che il bilancio presente non risentirebbe aggravio alcuno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Onorevole ministro, credo che ella concorderà nella correzione di forma, proposta dall'onorevole Pescetti.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici. L'onorevole Pescetti ha ragione; invece di « Istituto di previdenza », si deve dire: « Cassa pensioni ».

Restano gli emendamenti degli onorevoli Di Sant'Onofrio, Montù, Ancona e Coris.

L'emendamento dell'onorevole Di Sant'Onofrio tenderebbe a favorire maggiormente il ruolo transitorio dell'ex ispettore ferroviario.

Ora questa proposta non si potrebbe accogliere, perchè è in contrasto con tutto

ciò che si fa per i ruoli transitori di tutti i Ministeri e potrebbe venirne la conseguenza di ripercussioni certamente gravi sulle altre Amministrazioni.

L'emendamento dell'onorevole Montù vorrebbe un ruolo transitorio anche per gli avventizi delle costruzioni. Per questi si è già provveduto con l'articolo 8 che abbiamo votato, dando la buona uscita.

Ora bisogna proprio riconoscere che i ruoli transitori vanno frenati. E meglio che non continuiamo a largheggiare in questo, tanto più poi quando si tratta di un ruolo che nel caso speciale riguarda un personale che è fluttuante per la natura stessa del suo lavoro che è pure transitorio, variabile nel tempo e nel luogo e d'intensità.

Voglio sperare che l'onorevole Montù, che ha avuto tanta larga parte dei suoi emendamenti accolta vorrà questa volta consentire alla mia preghiera non insistendo nel suo emendamento.

E così dico all'onorevole Ancona il quale avendo già preveduto che non avrei potuto assumere impegno, ha detto essergli sufficiente l'aver fatto presenti le condizioni di questo personale per un'eventuale ed ulteriore attenzione.

Lo ringrazio di questo e ringrazierò anche l'onorevole Coris se vorrà fare altrettanto non insistendo nella sua proposta, poichè non gli dico che mi ricuserò di esaminare le osservazioni da lui messe innanzi.

Io non voglio dargli, come egli disse, con parola che forse andava oltre il suo pensiero, una assicurazione formale, perchè tanto varrebbe che io accettassi il suo emendamento.

Non voglio assumere impegni, ma certo non mi ricuso di esaminare le sue proposte per quel conto che si potrà farne con maggior benevolenza per l'avvenire.

PRESIDENTE. Onorevole Di Sant'Onofrio, insiste?

DI SANT'ONOFRIO. Ho poche parole da dire. L'onorevole ministro ha affermato che il mio emendamento tende a favorire maggiormente il ruolo transitorio del personale aggiunto dell'Ispettorato. Ma questa disposizione del disegno di legge, non solo non tende a favorire ma lo danneggia, perchè con la legge vigente si dà il diritto a quei funzionari di rimanere in impiego fino a sessantacinque anni, mentre con la nuova legge possono essere mandati via a cinquanta anni.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici. Stia tranquillo, onorevole Di Sant'Onofrio, non saranno danneggiati.

DI SANT'ONOFRIO. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro che non saranno danneggiati e che provvederà col regolamento e naturalmente non insisterò perchè si voti il mio emendamento che sarebbe respinto: tanto contro il numero la ragione non vale!

PRESIDENTE. L'onorevole Di Sant'Onofrio dunque non insiste.

E lei, onorevole Montù?

MONTU'. Non insisto nel mio emendamento, onorevole ministro, ma mi consenta di dirle che, probabilmente, ella non avrà udito quello che io mi sono permesso di dirle, od io non mi sono spiegato bene, perchè francamente la proposta di un ruolo transitorio speciale per questi pochi avventizi non solo non tende alla creazione di un ruolo nuovo, ma bensì alla semplificazione, a quel decentramento, tanto invocato e per cui non si deve assolutamente assumere d'ora innanzi più per nessun motivo, personale avventizio, valendosi eventualmente, anche per le costruzioni, dell'opera di coloro che sono in pianta per altri servizi. La mia proposta non portava alcun onere all'Era-rio, era un semplice riconoscimento morale per servizio prestato e se pure non insisto rilievo con rincrescimento che mentre ad altri tanto si è concesso ed ancora oggi ben nuovi tredici milioni, a questi pochi nulla si vuol dare.

PRESIDENTE. Onorevole Ancona, insiste?

ANCONA. Avevo dichiarato prima di non insistere, e ringrazio l'onorevole ministro che ha promesso di definire prossimamente questa questione.

PRESIDENTE. L'onorevole Coris, insiste?

CORIS. Prendo atto che dalle parole dell'onorevole ministro risulta ch'egli si crede in facoltà, e si riserva, di provvedere a favore degli impiegati considerati nel mio emendamento, e me ne accontento, certo che la evidenza delle ragioni lo indurrà ad accogliere la mia domanda; e perciò non insisto.

PRESIDENTE. Poichè gli onorevoli Di Sant'Onofrio, Montù e Coris non insistono, pongo a partito l'articolo 10 nella forma presentata dall'onorevole ministro col cambiamento, nell'ultimo comma, delle parole: « Istituto di previdenza » in « Cassa pensioni ».

(È approvato).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pescetti per svolgere i due seguenti articoli aggiuntivi presentati da lui insieme con altri deputati:

Art. 10 bis.

« Al personale che interruppe il servizio ferroviario per obbligo di leva, e che dalla cessata Società delle ferrovie Meridionali fu riassunto con ritardo, verrà regolarizzata la carriera in modo da permettergli di recuperare l'anzianità di servizio.

« Pescetti, Nofri, Turati, Rosadi, Pacetti, Sanarelli, Landucci, Pellerano, Cabrini, Callaini ».

Art. 10 ter.

« Al personale di inservienza, già dipendente dalla Direzione generale della Società delle ferrovie Meridionali, indipendentemente dalla carriera organica, sarà mantenuta l'indennità pro-alloggio, che veniva loro corrisposta con carattere di retribuzione ordinaria, sottoposta alle ritenute di cassapensioni e di ricchezza mobile, quando sia residente in località ove non venga corrisposta indennità alcuna per quel titolo.

« Pescetti, Rosadi ».

PESCETTI. A me sembra che l'onorevole ministro si sia un po', direi quasi, esaurito nello sforzo, per arrivare ad accettare talune nostre proposte.

Quello sforzo, onorevole ministro, non vi deve chiudere in un atteggiamento di resistenza a modesti provvedimenti da noi reclamati e destinati, e in ciò consiste il loro singolo carattere, a portare tranquillità ed armonia nell'azienda ferroviaria.

Invero, tutte le volte che si unifica una famiglia, che prima era sottoposta a regimi diversi, è naturale che vi siano alcuni componenti che nel nuovo assetto non hanno effettivamente trovato quel posto e quel trattamento che la linea generale impone per tutti.

Vi sono alcuni impiegati che ancora non sono stati portati al dovuto trattamento e risentono le ingiustizie di sistemi e criteri riconosciuti errati. Conviene far tacere la voce dello scontento che tanto più ha seguito, quanto più l'ingiustizia è da tutti riconosciuta.

Ma poichè anche nell'azienda ferroviaria è ormai entrato il concetto che il servizio militare, obbligo di tutti, non è più ragione di rottura di rapporti d'impiego, ma è considerato come una necessità civile per cui

l'amministrazione deve usare dei riguardi verso chi la compie, poichè si è per la prima volta codificata la norma di considerare l'impiegato che presta il servizio militare non già come licenziato, ma in aspettativa, mi sembra evidente e logico ed opera di sacrosanta giustizia di porre che coloro che interruppero il servizio ferroviario per obbligo di leva e che dalla cessata Società delle ferrovie Meridionali furono riassunti con ritardo, possano recuperare l'anzianità di servizio.

Si tratta di cinquanta o sessanta impiegati, alle cui ragioni il ministro deve avere pensato perchè gli furono in precedenza affidate.

Ora si presenta l'occasione perchè la carriera di questi impiegati che fecero parte della classe di leva del 1868, e delle classi 1869, 70, 71, 72 e 73, e che la Società delle ferrovie Meridionali tardò a riprendere dopo che essi avevano compiuto il servizio militare, venga regolarizzata, facendoli beneficiare di quel trattamento, che ora si fa a tutti quelli che sono chiamati a prestare il servizio militare.

La loro condizione fu riconosciuta spiacevole dal direttore della cessata Società, e persino nella relazione Gagliardi si trova affermato che quel trattamento era stato deplorato dallo stesso Ispettorato generale, ed era da deplorarsi.

Dato il civile concetto del servizio militare nei rapporti colle grandi amministrazioni, non si può esitare ad accogliere un emendamento che tutela nell'impiegato il cittadino chiamato all'adempimento di una prestazione d'opera verso la nazione.

I chiamati al servizio militare non possono essere tenuti in una condizione di inferiorità di fronte a coloro che, dichiarati non idonei al servizio militare, rimasero ai loro posti, o che ottennero brevi congedi per aver tempo di essere dichiarati idonei, o trovavano prudente di iscriversi ad un corso universitario per poter ritardare sino al ventiseiesimo anno di età la loro chiamata sotto le armi.

Vogliate quindi, onorevole ministro, accogliere l'articolo 10 bis che ho proposto.

Ed ora svolgerò brevemente l'altro articolo aggiuntivo da me proposto e che è anche esso il riflesso di dissonanze derivate dalla fusione in una sola grande azienda del personale, appartenente a Società diverse, che avevano ordinamenti multiformi.

Il personale di inservienza addetto alla Direzione generale della Società delle fer-

rovie Meridionali percepiva una indennità di alloggio, che aveva carattere di stipendio vero e proprio, come quella che era sottoposta alla ritenuta per la ricchezza mobile e la Cassa pensioni.

Col passaggio allo Stato delle ferrovie esercitate dalle Società private, nel nuovo regolamento fu preso come base di stipendio il trattamento usato agli uscieri della rete Adriatica, in modo che tutti gli uscieri potessero arrivare ad un massimo di stipendio di lire 1800.

Ora, mentre il personale della Sicula, della Mediterranea e dell'Ispettorato risentireno un forte vantaggio, ai meno anziani del personale della ex Direzione della rete Adriatica è derivato danno per il contrasto che producono gli articoli 130 e 198 del regolamento sul personale.

Il personale proveniente dalla rete Mediterranea, oltre all'aver ottenuto un aumento di lire 150 sullo stipendio massimo, venne anche a conservare l'assegno di lire diciotto o quindici mensili; all'incontro al personale della rete Adriatica si venne a togliere l'assegno da lungo tempo percepito, causandogli finanziariamente una perdita in riguardo e alla ritardata carriera ed alla Cassa pensioni.

Vogliate, onorevole ministro, accogliere la disposizione di legge da me presentata, destinata a togliere di mezzo anche una questione.

Ho fiducia che l'onorevole ministro vorrà dire parole le quali, se non saranno di accoglimento effettivo in questo momento, siano di promessa e di assicurazione, nel senso che, quei poteri che la Camera vi ha affidato, li adopererete per soluzioni eque e riparatrici.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Onorevole Pescetti, quando ella giunge a conclusioni così ragionevoli, da non riesiedere che il ministro assuma immediatamente un impegno definitivo, accettando i suoi emendamenti i quali, benchè presentati con tutte le norme che sono prescritte dal nostro regolamento, sono veri e propri articoli di legge, dei quali perchè presentati così all'ultima ora, non si possono valutare tutte le conseguenze, accetto ben volentieri di esaminare le questioni da lei portate innanzi. Riconosco che vi sono delle ragioni di equità e perciò, non mi ricuso, anzi prometto all'onorevole Pescetti di esaminare le due questioni delle quali egli ha parlato, ringrazian-

dolo di avere anticipatamente rinunciato ai suoi articoli aggiuntivi.

PESCETTI. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro, nella fiducia che egli adotterà provvedimenti a favore del personale, del quale ho parlato.

PRESIDENTE. Veniamo all'articolo 11.

« Per il personale amministrativo e navigante passato dalla Navigazione generale italiana all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ed iscritto al fondo pensioni, la ritenuta straordinaria per tassa d'entrata è computata sul solo decimo dello stipendio, qualunque sia l'età all'atto della iscrizione.

« Il servizio prestato sotto la Navigazione generale italiana è valvole agli effetti del riscatto di cui all'articolo 9 della legge 9 luglio 1908, n. 418.

« Col regolamento speciale per il personale navigante, di cui all'articolo 8 della legge 5 aprile 1908, n. 111, si potrà derogare dalle disposizioni del titolo III, libro II, del codice di commercio, e, per quanto riguarda la disciplina ed i reclami del personale, da quelle del codice della marina mercantile.

« Il regolamento medesimo sarà applicabile anche al personale addetto al servizio di navigazione sullo stretto di Messina ».

L'onorevole Cutrufelli, insieme con gli onorevoli Ciappi e Fulci, ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire all'ultimo capoverso:

« Il regolamento medesimo, anche nella parte della carriera, sarà applicato al personale addetto al servizio di navigazione dello stretto di Messina ».

È presente l'onorevole Cutrufelli?

FULCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FULCI. Svolgerò io l'emendamento del collega onorevole Cutrufelli.

PRESIDENTE. Parli pure.

FULCI. L'emendamento firmato anche dal collega Cutrufelli riguarda il personale di navigazione dello Stretto di Messina.

Per l'articolo 11, capoverso, questo personale è equiparato al personale dell'amministrazione dello Stato per quanto riguarda il regolamento che più tardi dovrà adattare le disposizioni del codice di commercio e della marina mercantile al personale di navigazione.

Sicchè noi avremo un atto di equiparazione tra il personale della navigazione dello Stato ed il personale della navigazione dello Stretto di Messina.

La stessa uguaglianza e lo stesso pareggiamento c'è nei concorsi e nei titoli professionali per essere ammessi nell'una e nell'altra carriera: patente di capitano, licenza di istituto nautico, ecc.

Anche il lavoro è quasi uguale, anzi debbo dire che è maggiore il lavoro del personale della navigazione dello Stretto di quello delle altre navigazioni appunto per l'importanza del traffico, che ogni giorno si fa più vivo, e per i continui viaggi che questo limitato personale è obbligato di fare dalla mattina all'alba alla notte. Ora se ci sono queste uguaglianze e questi pareggiamenti di doveri, mi pare che dovrebbero esserci anche i pareggiamenti di diritti.

Il personale ha chiesto pareggiamenti di carriera e di stipendi: si tratta di un ristretto numero di benemeriti marinai che io raccomando alla benevolenza dell'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Salvatore Orlando.

ORLANDO SALVATORE. Io richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro sulla portata del terzo comma dell'articolo 11, governativo, col quale si toglie la soggezione degli equipaggi al codice di commercio, titolo terzo, ed al codice della marina mercantile per affidarlo invece ad un regolamento cui si accenna nell'articolo stesso.

Ora io credo che la portata di questo articolo possa andare al di là delle intenzioni dell'onorevole ministro, in quanto sia una cosa un po' pericolosa sottrarre alle disposizioni del codice di commercio e del codice della marina mercantile l'organizzazione del personale navigante, perchè le disposizioni del codice di commercio e della marina mercantile per ciò che riguarda le persone si basano appunto sulla sicurezza della navigazione.

Distrette quelle regole sanzionate da anni di esperienza, noi non sappiamo su quali basi potrà essere assicurata la necessità di dare alla navigazione di Stato quella sicurezza che ha in generale la marina mercantile per quanto riguarda l'esercizio del comando di bordo e le sanzioni disciplinari.

Evidentemente le condizioni della navigazione marittima sono completamente differenti da quelle del servizio ferroviario. Vi sono necessità impellenti, vi sono urgenze del momento che non ammettono disposizioni regolamentari, non ammettono che si demorda dalle disposizioni del codice, che sono tassative ed energiche in questo riguardo.

I diritti degli equipaggi sono del resto tutelati e saranno anche meglio tutelati nello studio che si va facendo della riforma del codice della marina mercantile, dove il personale è largamente rappresentato.

Io domando all'onorevole ministro che con questo articolo egli non voglia burocratizzare anche i marinai dello Stato come si va burocratizzando ormai tutto il personale ferroviario, e quindi consenta che questo articolo 11 sia rimandato alla discussione della prossima legge marittima onde possa essere esaminato con una maggiore ampiezza di discussione e con un esame più approfondito di quello che si possa fare in questo momento.

E mi auguro che questa mia domanda sia accolta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pantano.

PANTANO. Le osservazioni sollevate dall'onorevole Salvatore Orlando ed in pari tempo dall'onorevole Fulci, per ciò che riguarda il personale dello Stretto di Messina, mi paiono tali da meritare tutta l'attenzione del Governo, sia per i riflessi in generale del servizio di navigazione che ha un carattere tutto speciale, sia anche per quella doverosa parità di trattamento tra la navigazione dello Stretto e quella delle isole per altre vie.

Per queste ragioni appoggio volentieri così la domanda dell'onorevole Fulci come quella dell'onorevole Salvatore Orlando, perchè il Governo, senza nulla pregiudicare, rimandi alla prossima legge sui servizi marittimi quest'articolo, affinchè la materia sia disciplinata con la dovuta ponderazione.

PRESIDENTE. Onorevole ministro dei lavori pubblici, l'unica proposta concreta presentata regolarmente è quella degli onorevoli Cutrufelli e Fulci. L'accetta?

SACCHI, ministro dei lavori pubblici. L'emendamento proposto dall'onorevole Fulci e dall'onorevole Cutrufelli, il quale ha dovuto assentarsi per grave malattia di persona di sua famiglia (ed io gli mando i più vivi auguri) contiene un concetto giustissimo, nel senso che il regolamento di cui parla questo articolo, anche per la parte che riguarda la carriera, debba essere applicato ugualmente al personale di navigazione dello Stretto di Messina, salvo, beninteso, le tabelle di equiparazione, perchè anche quelle vi debbono essere comprese.

L'emendamento è giusto nel pensiero, ma non ve n'è nessuna necessità. Ad ogni

modo, può bastare la mia dichiarazione, che è giustissimo che quel regolamento debba essere applicato, anche per quanto riguarda la carriera, a quel personale, salvo le tabelle di equiparazione.

M'auguro quindi che l'onorevole Fulci non insisterà sulla proposta.

Quanto al rinvio chiesto dall'onorevole Orlando Salvatore, circa quella parte dell'articolo 10 del testo ministeriale conglobata con l'articolo 11 del testo della Commissione, egli ha giustamente fatto notare quali sono i termini ed i fondamenti di esperienza, per cui si è venuti a queste norme sancite nel Codice di commercio; termini e fondamenti assai diversi da quelli che possono costituire i criteri ispiratori della disciplina amministrativa.

Egli quindi ha detto che, senza pregiudicare la questione, si potrebbe, ad ogni modo, rinviarla ad altra occasione, che può essere ugualmente propizia come quella della legge sui servizi marittimi.

L'onorevole Pantano si è associato alla proposta dell'onorevole Orlando Salvatore ed io accetto di sospendere questa parte dell'articolo.

PRESIDENTE. Limitando l'articolo 11 alla prima parte soltanto?

SACCHI, ministro dei lavori pubblici. L'onorevole Salvatore Orlando domanda che sia rinviato il penultimo capoverso. Io proporrei addirittura di fare in questo modo. Prima di tutto lasciare i due primi comma, come sono nell'articolo 10 del testo ministeriale, e poi l'articolo 11 del testo ministeriale, che viene ad essere conglobato, come terzo a quarto comma, all'articolo 11 della Commissione, verrebbe così modificato:

« Il regolamento speciale per il personale navigante, di cui all'articolo 8 della legge 5 aprile 1908, numero 111, sarà applicabile anche al personale addetto al servizio di navigazione sullo Stretto di Messina ».

Così mi pare che possa andare.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, il ministro, accettando il rinvio di cui ha parlato l'onorevole Salvatore Orlando, propone per quest'articolo la seguente redazione:

« Per il personale amministrativo e navigante passato dalla Navigazione generale italiana all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ed iscritto al fondo pensioni, la ritenuta straordinaria per tassa d'entrata è computata sul solo decimo dello sti-

pendio qualunque sia l'età all'atto della inserzione.

« Il servizio prestato sotto la Navigazione generale italiana è valevole agli effetti del riscatto di cui all'articolo 9 della legge 9 luglio 1908, n. 418.

« Il regolamento speciale per il personale navigante di cui all'articolo 8 della legge 5 aprile 1908, n. 111, sarà applicabile anche al personale addetto al servizio di navigazione sullo stretto di Messina ».

Nessun altro chiedendo di parlare metto a partito questo articolo.

(È approvato).

Per l'articolo 12 abbiamo una nuova forma sostitutiva del Ministero. Però questo articolo sostitutivo mi pare consista soltanto nell'aggiungere l'ultimo comma: quello che incomincia con le parole: *A richiesta degli interessati* ».

SACCHI, ministro dei lavori pubblici. Signore.

PRESIDENTE. Sta bene.

L'articolo 12 è dunque così formulato:

« È istituita una rappresentanza del personale appartenente all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato col mandato di presentare ed esaminare col Direttore generale tutti gli argomenti relativi agli interessi materiali e professionali, collettivi degli agenti.

« A tale effetto il personale stabile od in prova, eccetto quello dei primi due gradi, è diviso in categorie, ognuna delle quali ha un rappresentante ed un supplente, da eleggersi fra il personale in attività di servizio della categoria stessa.

« La nomina dei rappresentanti ha luogo mediante elezione in doppio grado con voto plurimo a seconda dell'anzianità.

« I rappresentanti si riuniscono in conferenza plenaria col Direttore generale due volte all'anno.

« Indipendentemente dalle conferenze plenarie, i rappresentanti di una o più categorie possono essere convocati dal Direttore generale per l'esame di argomenti di indole particolare alle categorie stesse.

« Un regolamento speciale, da approvarsi con decreto ministeriale, su proposta dell'Amministrazione, determina le categorie in cui è diviso il personale e stabilisce le norme per le elezioni nonchè per l'esercizio delle funzioni dei rappresentanti e per i loro rapporti con gli agenti rappresentati.

« A richiesta degli interessati, i rappresentanti possono domandare di essere sentiti dal Consiglio di disciplina e di prendere vi-

sione degli atti di inchiesta riguardanti agenti della loro categoria ».

Su questo articolo spetta di parlare all'onorevole Pantano, il quale ha proposto di sostituire all'articolo stesso gli articoli seguenti:

Sostituire all'articolo 12 i seguenti:

Gli addetti al servizio delle ferrovie che si credano lesi da un provvedimento disciplinare hanno diritto di reclamare al funzionario direttamente superiore a quello da cui il provvedimento è stato emanato od al Consiglio di amministrazione quando si tratti dell'applicazione al personale stabile, ai termini del regolamento, della sospensione dal servizio e del trasloco di carattere punitivo.

Sono esclusi da questa disposizione i provvedimenti disciplinari e amministrativi, che sono di competenza del ministro dei lavori pubblici, concernenti i direttori di esercizio, i capi degli uffici centrali ed i funzionari ad essi assimilati ai termini del regolamento.

Il reclamo deve essere presentato dall'interessato entro il termine di giorni trenta da quello in cui gli fu data partecipazione del provvedimento e deve essere deciso entro il termine di giorni trenta dalla sua presentazione.

Art. 12-bis.

Il personale dell'amministrazione ferroviaria di Stato è diviso in categorie da determinarsi con regolamento.

Per il personale di ogni categoria, escluso quello direttivo, è costituito un Consiglio i cui membri sono eletti rispettivamente fra il personale stabile nel numero di uno per ogni compartimento e uno per la direzione generale.

Il personale avventizio e quello in prova non prende parte alle elezioni.

Le elezioni sono fatte con voto segreto, secondo norme da stabilirsi nel regolamento.

I membri di ciascun Consiglio nominano nel loro seno il presidente. Il segretario da scegliersi fra il personale stabile, è nominato dal Consiglio e scade trascorso il triennio di vita del Consiglio.

I presidenti dei vari Consigli costituiscono il Consiglio generale. I membri del Consiglio generale nominano nel loro seno il presidente.

I Consigli si rinnovano ogni triennio ed i loro membri possono essere rieletti.

Art. 12-ter.

È obbligatorio l'arbitrato nelle controversie fra il personale e l'Amministrazione ferroviaria di Stato nelle quali si faccia questione di un diritto assicurato dalla legge, dal regolamento sul personale e dai regolamenti e norme di servizio, fatta eccezione delle controversie, la cui risoluzione è di competenza dei comitati amministrativi degli Istituti di previdenza e di quelle relative alla applicazione di una punizione disciplinare inferiore alla sospensione punitiva di giorni dieci senza traslocamento.

Le controversie sono decise inappellabilmente da un Collegio arbitrale del personale ferroviario istituito presso la sede della direzione generale.

Art. 12-quater.

Per la costituzione del Collegio arbitrale del personale ferroviario si applicano le seguenti norme:

Cinque delegati dell'Amministrazione delle strade ferrate dello Stato e cinque delegati nominati dal Consiglio generale del personale, di cui all'articolo 12-bis, e scelti nel seno del Consiglio stesso o fuori ma fra il personale, si adunano ed eleggono all'unanimità dei voti il presidente e il vice presidente del Collegio fra persone estranee all'Amministrazione ferroviaria ed al personale.

Ove l'adunanza non si trovi unanime sulla scelta, questa sarà fatta da una Commissione composta del presidente del Senato che la presiede, del presidente della Camera dei deputati e del presidente della Corte di cassazione di Roma.

Il presidente e il vicepresidente durano in carica tre anni e alla scadenza possono essere rieletti.

Il vice presidente partecipa alle adunanze del Collegio arbitrale soltanto nel caso che il presidente sia assente od impedito.

Avvenuta la nomina del presidente e del vice presidente, il Collegio arbitrale, sotto la presidenza di quello, coll'intervento dei dieci delegati di cui al primo comma del presente articolo, procede a maggioranza di voti alla nomina del segretario e del vice segretario, scegliendoli fra il personale stabile dei primi sei gradi.

Tanto l'Amministrazione delle strade ferrate, quanto il Consiglio generale, facendo la scelta dei delegati, designano rispettivamente due supplenti.

I rappresentanti del personale ed i supplenti sono eletti fra il personale stabile con

le norme che regolano l'elezione del presidente del Consiglio del personale di cui all'articolo 12-*bis*. I membri dei Consigli del personale non possono far parte del Collegio.

Il segretario del Collegio da scegliersi fra il personale stabile dei primi sei gradi, è nominato dal Collegio, e scade trascorso il triennio di vita del Collegio.

Il Collegio si rinnova ogni triennio ed i suoi membri possono essere rieletti.

Art. 12-*quinquies*.

Per le controversie di carattere generale, cioè riferentesi a tutto o a gran parte del personale, il Collegio arbitrale è composto del presidente e dei dieci delegati di cui nel primo comma dell'articolo precedente.

Per le controversie di carattere singolo che interessino il personale non direttivo di una sola categoria, il Collegio arbitrale è composto del presidente, di due delegati dell'Amministrazione delle strade ferrate e di due delegati scelti dal Consiglio della predetta categoria nel suo seno o fuori, ma fra il personale di essa: colla designazione dei delegati si farà rispettivamente la designazione di due supplenti.

Per le controversie di carattere singolo che interessino il personale non direttivo di più categorie, il Collegio arbitrale è composto del presidente, del più anziano dei due delegati, di cui nel precedente comma, del Consiglio di ciascuna categoria interessata e di un numero di delegati dell'Amministrazione delle strade ferrate pari a quello dei delegati del personale.

Quanto al personale direttivo:

a) per le controversie di carattere singolo che interessino quello di una sola categoria, il Collegio arbitrale è composto del presidente, di due delegati dell'Amministrazione delle strade ferrate e di due delegati scelti nel suo seno dal personale della categoria interessata: colla designazione dei delegati si farà rispettivamente anche la designazione di due supplenti;

b) per le controversie di carattere singolo che interessino il personale di più categorie, il Collegio arbitrale è composto del presidente, del più anziano dei due delegati, di cui alla lettera a), di ciascuna categoria e di un numero di delegati dell'Amministrazione delle strade ferrate pare a quello del personale.

I delegati e i supplenti, il segretario e il vice segretario del Collegio arbitrale durano in carica tre anni; alla scadenza pos-

sono essere rieletti, e la loro rinnovazione coinciderà colla rinnovazione della nomina del presidente.

Art. 12-*sexies*.

Con regio decreto promosso dal ministro dei lavori pubblici sarà stabilito:

a) lo stipendio da assegnarsi al presidente ed al vice presidente del Collegio arbitrale ove essi non percepiscano già stipendio governativo;

b) la diaria da assegnarsi ad essi, se già hanno stipendio governativo, ed ai delegati dell'Amministrazione delle strade ferrate e del personale, pel caso che non abbiano la loro dimora nella sede del Collegio arbitrale.

Un regolamento provvisorio da approvarsi con decreto del ministro dei lavori pubblici provvederà alla prima formazione ed alla procedura del Collegio arbitrale.

Pel regolamento definitivo che dovrà approvarsi per decreto reale su proposta del ministro predetto sarà sentito il parere del Collegio arbitrale di cui all'articolo 12-*quater*.

Art. 12-*septies*.

Il ricorso al Collegio arbitrale può essere individuale o collettivo ed è irricevibile prima che sia trascorso il termine di trenta giorni dalla presentazione del reclamo in via amministrativa, e dopo due mesi dalla comunicazione ufficiale della risposta.

Il ricorso non sospende la esecuzione del provvedimento impugnato.

Il ricorrente può presentare memoriali e indicare testimoni; può intervenire personalmente alle sedute del Collegio e farvisi assistere da altro agente della stessa categoria.

Il Collegio arbitrale può citare testimoni, domandare schiarimenti e notizie ed esigere la comunicazione di atti e documenti.

Ogni controversia che riflette una questione di massima già risolta dal Collegio arbitrale è improponibile finchè non sia trascorso il triennio di vita del Collegio stesso, salvo il caso di modificazione della legge, dei regolamenti e delle norme di servizio.

Art. 12-*octies*.

I ricorsi del personale direttivo sono presentati al Collegio arbitrale direttamente dagli interessati.

Gli altri ricorsi del personale debbono essere presentati dal rispettivo Consiglio, tranne quelli contro il provvedimento disciplinare, della degradazione e della desti-

tuzione, i quali possono essere presentati al Collegio anche direttamente dagli agenti interessati.

Se il ricorso riguarda agenti di più categorie esso deve essere presentato dal Consiglio generale del personale.

Prima di presentare i ricorsi possono i Consigli speciali ed il Consiglio generale domandare all'Amministrazione schiarimenti ed informazioni.

Art. 12-novies.

Il Consiglio generale si riunisce due volte all'anno in conferenza plenaria col direttore generale per presentare ed esaminare con lui tutti gli argomenti relativi agli interessi degli agenti.

Indipendentemente da tali conferenze i Consigli di una o più categorie possono essere convocati dal direttore generale per lo esame di argomenti di indole particolare alle categorie stesse.

L'onorevole Pantano ha facoltà di parlare.

PANTANO. Rassicurerò i miei colleghi, dicendo che, siccome questi emendamenti costituiscono una unica proposta, io li svolgerò in un'unica volta e il più brevemente che mi sarà possibile, perchè sento l'ora del tempo.

La proposta, a cui fanno capo i miei diversi emendamenti, rilette esclusivamente l'arbitrato obbligatorio, da me proposto soltanto per le controversie nelle quali si faccia questione d'un diritto assicurato dalla legge e dai regolamenti sul personale e sulle norme di servizio.

La proposta in questa Camera non è nuova, ed io dichiaro, con quella lealtà che in politica è dovere, che la sua paternità non è mia, ma dell'onorevole Tedesco che ho il piacere di vedere al banco del Governo. (ilarità).

Infatti nel 1904, l'onorevole Tedesco, allora ministro dei lavori pubblici, presentava un primo disegno di legge, in cui era consacrata l'istituzione di un Collegio per i ricorsi del personale ferroviario; Collegio composto di personalità scelte fra la magistratura, l'amministrazione e il personale ferroviario.

A questa proposta si chiari favorevole la Commissione, relatore l'onorevole Rubini. Più tardi nel 1905, lo stesso onorevole Tedesco, con mirabile costanza e con pensiero ancora più progredito e completo, ripresentava la stessa proposta, sotto la forma di arbitramento obbligatorio, colle firme degli ono-

revoli Luzzatti, Rava, Ronchetti e Majorana. Quella proposta dell'onorevole Tedesco venne raccolta da una Commissione e integrata nel senso di dare alla costituzione dell'arbitrato le forme della più perfetta imparzialità, non solo nella scelta dei mezzi, ma anche in quella della presidenza. E, relatori l'onorevole Lacava e chi ha l'onore di parlare in questo momento, venne all'unanimità accolta dalla Commissione, di cui facevano parte deputati di tutti i settori della Camera.

Se non che la proposta consacrata nella sudetta relazione venne stralciata in occasione della legge provvisoria che, essendo presidente del Consiglio l'onorevole Fortis, venne portata in seno a questa Camera. Ed io ricordo che, trattandosi della costituzione, o meglio della dichiarazione dei ferrovieri come pubblici ufficiali, la Commissione volle economicamente ed ottenne dall'onorevole Fortis, che venisse contemporaneamente alla Camera anche l'arbitrato obbligatorio come caparra e come dimostrazione che non si voleva con quella legge stringere in una ferrea catena il personale ferroviario, ma dargli anche il modo ed i mezzi di esplicare la propria tutela nell'ambito dei diritti acquisiti.

Ma in quel tempo correva nel proletariato ferroviario un vento di fronda che precedeva lo sciopero, e parve questa una proposta troppo anodina, mentre si vagliava l'arbitrato obbligatorio sopra un altro terreno, il terreno dei salari e di tutte le altre questioni fra amministrazioni e ferrovieri. E quindi fu facile al ministro del tempo di chiedere il rinvio di quella proposta, che era stata accettata dal Governo, per essere portata in discussione quando si sarebbe discussa la legge definitiva. Se non che, quando la legge definitiva venne, non era più al Governo dei lavori pubblici l'onorevole Tedesco, ma vi era un'altra eminente personalità, l'onorevole Gianturco, il quale di arbitramento non volle sentir parlare sotto nessuna forma.

E, relatori della legge gli onorevoli Daneo e Abignente, l'arbitrato obbligatorio fu completamente escluso, sostituendovisi esclusivamente il ricorso alla quarta Sezione del Consiglio di Stato.

Le obiezioni che furono sollevate contro la proposta dell'arbitrato obbligatorio, entro questi limiti, furono soprattutto queste, che il rapporto giuridico tra Stato ed agenti ferroviari è rapporto di diritto pubblico, non rapporto contrattuale.

Per cui, assoluto lo *jus imperii*, fu anche assoluta la equiparazione del personale ferroviario, come pubblici ufficiali, alla competenza della quarta Sezione del Consiglio di Stato. Senon che tanto gli egregi relatori Daneo e Abignente, che scrissero parole aeree su questo argomento nella loro relazione, quanto gli oratori che la sostennero nella Camera, giustificarono la proposta. E si osservò, in risposta all'onorevole Gianturco, che se anche razionalmente la sua premessa fosse giusta, praticamente non poteva conformarsi rigidamente alla ragion pubblica: il carattere relativamente autonomo dell'azienda ferroviaria, non conferisce ai ferrovieri, malgrado la qualifica di pubblici ufficiali, come agli altri impiegati, tutte le garanzie di diritto pubblico ed i controlli che ad essi vengono continuamente dai contatti col potere esecutivo e col Parlamento.

Inoltre, la quarta Sezione del Consiglio di Stato (a parte la difficoltà di potersi adire dalle turbe del proletariato ferroviario) non consente i ricorsi d'indole collettiva, che erano stati invece ammessi tanto nel primo collegio per i ricorsi, relatore Rubini, quanto nell'arbitrato obbligatorio sostenuto dagli onorevoli Lacava e Pantano. È vero che fu osservato dagli stessi relatori e messo avanti dall'onorevole Gianturco che, in fondo, l'interesse collettivo poteva essere tutelato dal concetto che una disposizione per un solo ferroviere prendeva carattere di disposizione generale, che potevano anche gli altri invocare per sé: il concetto dell'*uti singuli, uti universi*. Ma in fondo chiara appariva, nè i relatori se ne facevano un mistero, la difficoltà di disciplinare i ricorsi alla IV Sezione del Consiglio di Stato in modo da tutelare sia i reclami individuali, sia i reclami collettivi che venivano totalmente tagliati fuori.

Nel lungo dibattito che ebbe luogo in quella occasione e nel quale mi fu compagno efficace l'onorevole Pescetti, si disse: ma proprio voi volete ritenere investiti tutti gli agenti ferroviari del carattere di pubblici ufficiali solo perchè, per necessità dello Stato, è stata loro data questa veste giuridica? Non volete tenere nessun conto particolare dell'esercizio dei loro diritti?

E allora fu sollevata un'altra questione: il pericolo cioè che, ammessa una volta l'eccezione per i ferrovieri, essa si potesse estendere anche ad altre categorie di impiegati.

Ma a parte che l'indole speciale dell'azienda ferroviaria non consente una assimi-

lazione così recisa con altre aziende dello Stato, se per caso vi fosse un'altra azienda dello Stato che richiedesse un temperamento consimile, sarebbe forse il finimondo nell'adottarla?

In tale condizione di cose noi ritenemmo, e con noi lo ritennero uomini in tutti i settori della Camera, che non contradicesse allo spirito animatore delle nostre leggi l'estendere, occorrendo, tale temperamento anche ad altre categorie di impiegati, tanto più che noi camminiamo sempre più sopra un terreno di educazione politica e di integrazione.

Del resto mi pare che si sarebbe potuto per un momento astrarre dalle condizioni speciali di esercizio di Stato perchè, in che cosa esso differisce da tutti gli altri esercizi civili?

Se qualche confronto si può fare è quello coi Ministeri della guerra e della marina che hanno un carattere essenzialmente politico e nazionale. Quando in questa Camera si è venuti a fare il processo all'esercizio di Stato per i suoi rendimenti industriali, si è perduta di vista la sua natura intima, la funzione cioè che esso esercita nella vita del paese; tutti sappiamo che il rendimento di un'industria privata è senza dubbio maggiore di quello di un esercizio di Stato; lo sapevamo anche prima di invocarlo.

Ma i guadagni delle compagnie sono fatti sulla pelle del paese mentre le perdite per le deficienze dell'industria di Stato trovano un largo compenso nelle grandi correnti dell'economia pubblica non solo per questo, ma anche per gli altri punti di vista, come la difesa e la coesione nazionale.

Dunque metodi e criteri diversi, dipendenti dalla diversa natura del problema; e, d'altra parte, altri paesi hanno adottato questo sistema con forme alquanto diverse, come la Baviera ed il Canada che non hanno creduto di derogare al concetto alto dello Stato e dei suoi doveri applicandolo. E gli onorevoli Daneo ed Abignente, nella pregevole loro relazione, dichiaravano che essi non rinunciavano, se non con una grande preoccupazione, all'arbitrato obbligatorio che poteva essere una valvola di sicurezza per l'andamento tranquillo e pacifico del personale ferroviario: ma poichè non si ritenevano in diritto di sostituire alla proposta del ministro la loro, facevano l'augurio che l'esperienza maturasse la riforma.

Ma, onorevoli colleghi, in questioni di questo genere bisogna avere chiaro davanti a sé che cosa intendiamo realmente intorno

ai fini e ai doveri dello Stato. Più si allarga e si consolida la base democratica dello Stato moderno, e più si accrescono le sue funzioni ed i suoi organi, più si sente il bisogno che si accresca e si rinsaldi la sua autorità, in continua rispondenza con i multiformi e mutevoli atteggiamenti della vita sociale.

Ma, perchè ciò avvenga, è necessario che la concezione giuridica del principio di autorità non si cristallizzi, e subisca alla sua volta quel principio di selezione graduale che è la base di ogni progresso.

La vecchia autorità formale non basta più. Essa si va lentamente, fatalmente spogliando dei suoi vecchi attributi per cercare l'emblema della sua forma nel prestigio morale.

Alla tradizione indiscussa e alla rigida armatura delle sanzioni penali, va sostituendosi insensibilmente l'azione etica dello Stato e le sanzioni della coscienza pubblica.

Ed ecco perchè non bastarono a restaurare la disciplina nei ferrovieri, nè l'averne sostituito alla giacca borghese la giubba col colletto dritto, il numero di matricola col monogramma mobile, nè le parziali, insufficienti provvidenze riparatrici di antichi torti che accompagnarono quel provvedimento dell'onorevole Bertolini. Perchè, mentre la coscienza pubblica si va sempre più sviluppando e l'evoluzione etica dello Stato non la segue di pari passo, si è venuto creando quel tale disquilibrio fra il paese che progredisce e lo Stato che si attarda, per cui quest'ultimo era perdente di autorità nel seno stesso alle sue centurie amministrative, travagliato da ribellioni latenti.

Perchè la coscienza del dovere non si vada annebbiando sempre più, e il principio di autorità si rialzi, è necessario che lo Stato dia anzitutto e soprattutto l'esempio del dovere.

A questo patto soltanto potremo impedire che l'autorità dello Stato non diventi una semplice larva.

Con la presente legge si è fatto un primo passo su questa via. Perchè non completarlo, onorevole Sacchi, dando ai ferrovieri, accanto ai benefici economici, delle guarentigie morali ed amministrative, compatibili con l'autorità dello Stato, indiscutibilmente utili all'operosa e tranquilla esplicazione del loro complesso e poderoso organismo?

Si obietta: ma se i ferrovieri stessi non lo vogliono, non lo domandano, anzi una parte di essi lo respinge? Essi domandano anzi di più, come è consacrato qui negli emendamenti degli onorevoli Turati e Nofri, che

invitano il Governo allo studio di una riforma ben più larga, la riforma dell'arbitrato in fatto di contratto.

Orbene, io dirò francamente il mio pensiero su questa quistione.

Gli onorevoli Turati e Nofri hanno affacciata la loro proposta questa volta, con molta più riserva che non sia stato fatto pel passato, perchè, senza pronunziarsi sul diritto di sciopero nei pubblici servizi, hanno soltanto abbordato la questione dal punto di vista pratico, invocando l'istituto della conciliazione e dell'arbitrato come mezzo efficace per rendere impossibile lo sciopero.

Io credo di non dir cosa nuova, perchè più di una volta l'ho sostenuto in questa Camera, dichiarando che sono recisamente contrario al diritto di sciopero nei pubblici servizi.

Ammetto l'arbitrato obbligatorio nelle aziende ferroviarie private e credo che cautamente introdotto risponderebbe meglio a quell'equo trattamento escogitato dal Governo a tutela ad un tempo della incolumità del servizio e del personale nelle aziende private: ma là siamo precisamente in terreno di contratti privati, in cui lo Stato, nel tutelare il servizio come un grande strumento della vita nazionale, può benissimo imporre ai privati, col diritto d'imperio, condizioni speciali.

Ma per quanto riguarda l'azienda diretta dallo Stato io non pronuncierò la parola: impossibile; non la pronuncierò perchè, quando vi è stato un paese come la Nuova Zelanda, che lo ha messo in funzione, quantunque si tratti di condizioni di vita sociale e politiche diverse, non debbo, nè posso escludere *a priori* in modo assoluto che non possa venire giorno in cui per nuove forme evolutive, che potranno assumere i servizi pubblici, possa anche esplicarsi in modo diverso la ingerenza dello Stato.

La vita sociale è in così continua evoluzione, che potrà magari darsi il caso che anche l'arbitrato possa venire sotto la forma che sorride all'amico Turati; ma ciò quando saranno avvenuti tali mutamenti, che nessuno di noi può nemmeno lontanamente prevedere.

Ma se noi non possiamo dare teoreticamente l'ostracismo assoluto a questo pensiero, praticamente dobbiamo assolutamente respingerlo, per ora, perchè vulnererebbe tutto intiero il nostro concetto giuridico dello Stato rapporto ai pubblici servizi. Io

mi domando: ma perchè allora non avvenite, onorevole ministro, ad introdurre oggi l'arbitrato obbligatorio in quel terreno e in quella misura che sono ormai accetti a tutti i settori della Camera, e in cui, mi piace di dirlo, concorda anche il pensiero dell'onorevole Nofri, e voglio augurarmi anche quello dell'onorevole Turati?

Ma dirò di più: vi è propriamente una divisione assoluta fra il diritto acquisito e tutte le altre questioni che possono qua e là rampollare dal diritto stesso? E non è aperta una specie di valvola di sicurezza, di spiraglio a tutte le questioni che possono insorgere, con questo primo saggio lontano, senza pregiudizio dello Stato?

Non è soltanto la questione del salario che agita i ferrovieri. Tutte le piccole ingiustizie, tutte le piccole miserie, tutti i traslochi e le punizioni ingiuste ed eccessive, tutti i favoritismi che trapelano dai pori della nostra amministrazione, sono altrettanti bacilli del malcontento della grande massa ferroviaria. E quando voi avrete costituito una magistratura mista, quale fu proposta dall'onorevole Tedesco, nella quale i ferrovieri si sentono tutelati da loro stessi, certi di non subire nessuna ingiustizia nell'ambito della propria attività, voi onorevole Sacchi, avrete fatto opera, non di innovatore, ma di conservatore, perchè in date ore conservare significa progredire!

Nella vostra risposta voi vi siete chiarito non contrario all'arbitrato; soltanto avete eccepito che bisogna meglio studiare la questione, perchè il tempo incalzante della discussione non lo consentirebbe, per mettere l'arbitrato in rapporto anche con tutti gli altri istituti giurisdizionali e portarlo a compimento.

Orbene, io debbo confessare che l'affare dello studio mi spaventa, perchè si sa che è una forma molto cortese di rinvio indeterminato e non mi pare che ciò in questo caso debba succedere.

Abbiamo avuto una lezione amara dalla impreparazione nell'esercizio ferroviario di Stato.

Fuammo costretti a provvedimenti tumultuari e arrivammo sempre tardi, studiando. La Camera non dimenticherà mai che in quest'aula si dibattevano le più grosse questioni dell'esercizio di Stato già in azione, quando ci arrivava la pubblicazione dell'ultimo volume dell'onorevole Saporito che ancora proponeva l'esercizio privato.

Ho avuto la fortuna di sentire in questi giorni un vibrante discorso dall'onorevole

Bertolini in difesa dell'esercizio di Stato dal punto di vista economico nazionale, discorso che mi ricordò quelli fatti da me in questa Camera quando avevo ostili i quattro quinti di essa e le mie povere parole cadevano quasi nel vuoto.

Legittima soddisfazione di vedere coloro che allora erano indifferenti o contrari venire oggi a sostenerne la opportunità nell'interesse del paese.

Ma io sono troppo vecchio, onorevole Sacchi, e non posso aspettare che più tardi, accettato l'arbitrato, venga un altro di coloro che ora l'avversano a farne l'elogio alla Camera.

Per la qual cosa mi raccomando alla sua cortesia di amico e alla sua sapienza di uomo di Stato perchè in una riforma, la quale fortunatamente accoglie i concetti di tanta parte della Camera, voglia aggiungere questo spunto morale accanto a tutti i provvedimenti economici, perchè la riforma risponda veramente non soltanto ai desideri e ai postulati dei ferrovieri, ma a ciò che deve essere l'alto dovere dello Stato, nell'attuare riforme che implicano i più alti interessi del Paese! (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bertolini, cui ha ceduto la sua volta l'onorevole Schanzer.

BERTOLINI. Ho avuto occasione altra volta di dichiararmi pienamente favorevole all'istituto della rappresentanza del personale, quale era proposto nel disegno di legge, ma non potrei oggi dichiararmi ugualmente favorevole all'ultimo comma dell'articolo 12 che fu proposto dal ministro con un emendamento ieri distribuito.

Questo comma tende a stabilire che: « A richiesta degli interessati i rappresentanti (del personale) possono domandare di essere sentiti dal Consiglio di disciplina e di prendere visione degli atti d'inchiesta riguardanti agenti della loro categoria ».

Io non vorrei entrare nel merito, ma fare una osservazione di procedura parlamentare. Sul presente disegno di legge c'è stato un lungo e minuto studio da parte della Giunta del bilancio; si è svolta durante più di due settimane una discussione che fa onore a questa Camera: ora all'ultimo si vorrebbe introdurre in un singolo articolo del disegno di legge una disposizione che non ha formato oggetto nè delle prime proposte ministeriali, nè dello studio della Giunta del bilancio, nè della discussione generale avvenuta in questa Camera. Questa è pro-

cedura insolita e, perchè tale, procedura pericolosa.

Prego quindi l'onorevole ministro dei lavori pubblici di volere rinunciare a chiedere alla Camera l'approvazione dell'ultimo comma dell'articolo 12 che potrà, se mai, fare oggetto di ulteriori studi.

TURATI. Chiedo di parlare.

PANTANO. Chiedo di parlare.

NOFRI. Chiedo di parlare.

BERTOLINI. ...ho detto di ulteriori studi.

Se, e credo di avere in questo consenzienti gran numero di amici, ho voluto portare nella discussione di questa legge una larghezza di concetti di cui ho dato prova nei giorni scorsi, non vorrei però che questa legge avesse da aprire l'adito a nuove questioni ed agitazioni, perchè ciò sarebbe assolutamente contrario all'interesse del paese, non solo, ma anche a quello degli stessi ferrovieri. Quando io altra volta ebbi occasione di discutere con i loro rappresentanti, questo volli mettere bene in chiaro, che i loro amici più sinceri erano quelli che dicevano loro chiaramente la verità e li distoglievano dal mettersi in cattiva luce presso il Paese, che non potrebbe non avere un sentimento di profonda avversione verso una classe che avesse da costituire per esso una causa permanente di disagio e di inquietudine.

Io credo che questo non sarà; ma perchè non sia, bisogna che noi legislatori non corriamo ad indurre i ferrovieri in tentazione. Per conseguenza in certe questioni occorre che siamo ben chiari; esse possono essere oggetto di studio, perchè tutte le materie si possono studiare, e soluzioni, oggi giudicate utopistiche possono diventar attuabili in un avvenire anche vicino.

Pertanto deve essere anche chiaro il pensiero della Camera: che essa non intende in nessun modo di istituire arbitrati per ragioni che l'onorevole ministro ha in una felice interruzione indicate alla Camera. Quindi io concludo non solo dichiarando che, se venissero in votazione l'ultimo comma dell'articolo 12 non che le proposte di arbitrato sarei costretto a votare contro, non solo esprimendo il desiderio che l'onorevole ministro nelle sue dichiarazioni non voglia lasciar adito ad illusioni, ma pregandolo altresì di non mettere la Camera in una posizione difficile, che ci obbligherebbe a chiedere la votazione nominale su di una questione di cui la Camera stessa non ha potuto rendersi conto. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE. Poichè l'onorevole Bertolini, certamente senza alcuna intenzione di censura a mio riguardo...

BERTOLINI. No, no.

PRESIDENTE. ...ha accennato ad una procedura insolita circa la presentazione dell'ultima parte dell'articolo 12 sostitutivo, mi permetto di ricordare alla Camera che io ho sempre protestato contro l'abitudine invalsa di mutare la dizione degli articoli di un disegno di legge da un giorno all'altro; abitudine, che purtroppo ho dovuto riscontrare comune anche a tutti i Governi precedenti.

Ma le mie proteste sono rimaste lettera morta. Così anche in questo disegno di legge si sono avute improvvise modificazioni di articoli, presentate però sempre nel termine regolamentare; altrimenti io mi ci sarei opposto, come sarebbe stato mio dovere.

Ora, a proposito dell'ultimo comma dell'articolo 12, io feci notare, quando fu presentato, che era l'unica modificazione all'articolo, la quale non trovasse riscontro in alcuno degli emendamenti presentati.

NOFRI. Trovava riscontro nel mio emendamento!

PRESIDENTE. Ma ciò non è esatto, onorevole Nofri; e del resto, ella parlerà a suo tempo!

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta del bilancio.

ABIGNENTE, *presidente della Giunta generale del bilancio e relatore*. Se l'onorevole Bertolini non mi avesse preceduto, avrei fatto le mie dichiarazioni non solo sull'argomento da lui trattato, ma anche su altri. La Camera avrà notato che in tutte le disposizioni, le quali non erano state oggetto di discussione in seno alla Giunta del bilancio, ho fatto il mio dovere astenendomi; ed anche per questo caso speciale dell'articolo 12 sostitutivo non potrei naturalmente pronunziarmi sull'ultimo capoverso che è di nuova creazione, appunto perchè la Giunta del bilancio non mi ha investito di siffatto mandato.

Nel merito poi osservo che, trattandosi di una questione disciplinare, non comprendo perchè si voglia introdurre in questo disegno di legge di lineamenti generali.

Quanto alla domanda dell'onorevole Pantano circa l'arbitrato...

PRESIDENTE. Onorevole relatore, non crederebbe più opportuno che tutti gli onorevoli colleghi svolgessero prima i loro emendamenti? Così ella risponderrebbe a tutti in una sola volta.

ABIGNENTE, *presidente della Giunta generale del bilancio e relatore*. Come crede, onorevole Presidente. Intanto conchiudo questa parte, pregando il Ministero di ritirare l'ultimo comma dell'articolo 12 sostitutivo.

PRESIDENTE. L'onorevole Nofri ha presentato all'articolo 12 i seguenti emendamenti di cui do lettura:

« *Sostituire al primo comma:*

« È istituita una rappresentanza del personale appartenente all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, con mandato arbitrale per risolvere tutti gli argomenti relativi agli interessi materiali e professionali collettivi degli agenti.

« Tale Commissione sarà composta in parti eguali da rappresentanti del personale e da delegati della Direzione delle ferrovie e presieduta da un magistrato, indicato dal presidente della Corte di appello.

« Nofri, Calda, Turati, Pescetti, Canepa, Chiesa Pietro, Bissoleti, Trapanese, Cabrini, Casalini, Montemartini, Bonomi Ivano, Marangoni, Zerboglio, Agnini, Campanozzi, Rondani, Beltrami ».

« *Sostituire al terzo comma:*

« La nomina dei rappresentanti ha luogo mediante elezione, colle stesse norme stabilite per i rappresentanti all'Istituto delle case dei ferrovieri ».

« *Aggiungere:*

« Con apposito regolamento verranno disciplinate le norme per le elezioni e le funzioni di una rappresentanza del personale nel Consiglio di disciplina e per la revisione delle liquidazioni delle pensioni e delle indennità per gli infortuni sul lavoro.

« Nofri, Calda, Turati, Pescetti, Canepa, Chiesa Pietro, Bissoleti, Trapanese, Cabrini, Casalini, Montemartini, Bonomi Ivano, Marangoni, Zerboglio, Agnini, Campanozzi, Rondani, Beltrami ».

L'onorevole Nofri ha facoltà di svolgere questi suoi emendamenti, che si riferiscono al testo primitivo dell'articolo 12. Ha chiesto anche di parlare sul comma aggiuntivo e ne ha facoltà.

NOFRI. Comincerò appunto dalla coda, ossia dall'onorevole Bertolini. (*Viva ilarità — Movimento del deputato Bertolini*).

CHIESA EUGENIO. Che coda! È la testa. Stia al suo posto!

PRESIDENTE. Ma la finisca una buona volta, onorevole Chiesa!... E anche lei, onorevole Bertolini, stia al suo posto. (*Viva ilarità — Nuova interruzione del deputato Eugenio Chiesa*).

Che cosa vuole, onorevole Chiesa? Vuol fare il Presidente? Ella è giovane; quando avrà la mia età, potrà anche arrivarci. Posso mandarle fin d'ora il campanello. (*Si ride*).

Vengono qui una volta alla settimana, e poi disturbano in modo intollerabile! (*Bravo!*)

CHIESA EUGENIO. Sono un deputato che fa sempre il suo dovere.

PRESIDENTE. Adesso non lo fa, perchè disturba continuamente col suo gridare ed interrompere!

CHIESA EUGENIO. Quando ella sedeva su questi banchi, faceva lo stesso!

PRESIDENTE. (*Con forza*) No! no! Nessuno mi ha mai richiamato. Sfido chiunque a trovare nei resoconti che una volta sola, in tanti anni, io sia stato richiamato! Perchè sapevo bene come un deputato si deve contenere. (*Bravo!*)

Andiamo avanti! Parli pure, onorevole Nofri.

NOFRI. Comincerò dunque dalla coda, che è appunto quella stata presa dall'onorevole Bertolini a proposito di quest'articolo 12. Infatti l'onorevole Pantano, che ha parlato prima di me, si è fermato su tutti i commi degli articoli relativi alla rappresentanza del personale ed ha proposto e sostenuto l'arbitrato obbligatorio. Osservo subito all'onorevole Abignente che non è esatto che questa legge non riguardi disposizioni regolamentari.

Infatti l'onorevole Abignente e la Giunta del bilancio hanno discusso ed approvato la rappresentanza del personale, che è proprio tema regolamentare, per quanto sia stato portato nella legge, perchè si è creduto che come cosa nuova fosse più adatto alla legge medesima.

Ora, una volta introdotto nella legge un tema come questo, che può ritenersi di ordine regolamentare, le conseguenze vengono di per sè. Ed ecco come a questa rappresentanza, che istituisce il Governo, del personale, si è cercato di sostituire da me e da altri l'arbitrato, e, nel tempo stesso, si è cercato di introdurre la rappresentanza stessa anche per quanto riguarda il Consiglio di disciplina.

Cominciamo dunque da quest'ultima. Oggi il Consiglio di disciplina è composto di un certo numero di alti funzionari e giu-

dica e manda tutti i ricorrenti senza controllo di sorta. È, del resto, purtroppo, quello che esiste in quasi tutti gli altri Ministeri. Che cosa ne viene? Che il personale, tutte le volte che crede non sia fatta giustizia, non ha alcun mezzo per potersene persuadere, anche perchè è giudicato da quella stessa gerarchia di superiori che lo hanno condannato, oltre che ritiene abbiano la stessa mentalità, come hanno le stesse funzioni.

Da ciò una sorda e naturale avversione al Consiglio di disciplina e, di conseguenza, la sfiducia verso il medesimo, anche quando fa bene ed agisce secondo giustizia.

Si era pensato più di una volta e si è anche detto qui, che fosse, più che opportuno, giusto, che nei Consigli di disciplina venisse rappresentato anche il personale nelle sue varie categorie a mezzo di rappresentanti, eletti in modo che ogni qual volta si dovesse fare un giudizio, queste categorie avessero il diritto di presenziare questo giudizio, di portare lì le ragioni di coloro che si credevano lesi, e quindi di persuadere sè e gli altri della risultante logica e leale del giudizio medesimo.

Tutto ciò io non vedo come andasse a ferire in nessun modo il prestigio e l'autorità.

Ed ecco perchè ho presentato un emendamento che è l'aggiunta ultima testè letta, con la quale si diceva e si dice che con apposito regolamento verranno disciplinate le norme per le elezioni e le funzioni di una rappresentanza del personale nel Consiglio di disciplina e per la revisione delle liquidazioni delle indennità per infortuni, ecc.

Ecco il motivo, io credo, onorevole Presidente, per cui l'onorevole ministro ha creduto di venire incontro a questo emendamento, e non ha qui innovato niente in proposito, proponendo a sua volta un altro emendamento che, invece di creare questa rappresentanza nuova nel Consiglio di disciplina, investiva la rappresentanza del personale da esso istituita con l'articolo 12, della facoltà di poter prendere visione al Consiglio di disciplina, ogni volta che fosse richiesto dal personale condannato, degli atti e delle ragioni della condanna, per potere a sua volta avere quella soddisfazione che diversamente a questo personale non è resa. Vale a dire che l'onorevole ministro, molto timidamente, ha cominciato ad accogliere il principio della rappresentanza del personale nel Consiglio di disciplina, non come rappresentanza giudicante, ma semplicemente come

rappresentanza che possa prendere cognizione e persuadersi del come si è svolto il giudizio e come è avvenuta la condanna.

Ora pareva e pare a me che meno di questo l'onorevole ministro non poteva proporre.

Noi insistiamo nel nostro concetto che il Consiglio di disciplina sia composto delle parti contendenti e quindi possa essere nel suo giudizio oltre che sereno, come sarà certamente anche adesso, controllato anche e per conseguenza accettato con minore diffidenza che non sia adesso dal personale che appunto da questo Consiglio è giudicato.

Ora vede l'onorevole Bertolini che non c'è nulla di strano, nulla di nuovo e soprattutto nessuna sorpresa nella proposta avanzata dall'onorevole ministro.

Egli non ha fatto altro che rispondere ad una proposta nostra, la quale, badate, è qui come emendamento all'ordine del giorno da più di una settimana. Che se l'onorevole Bertolini non l'ha veduta, questa è un'altra questione.

Per conseguenza io non vedo in ciò che la Camera sia stata in qualunque modo sorpresa.

Intanto dunque io sostengo il mio emendamento; ma naturalmente, se questo non fosse accettato, sosterrai con tutte le mie forze l'emendamento presentato dal ministro, che comincia dal concedere una soddisfazione a questo personale, soddisfazione la quale consiste semplicemente nel permettere alla sua legale rappresentanza di vedere in qual modo la procedura sia seguita e su quali atti e documenti la condanna sia stata pronunciata.

Io non vedo che ci sia niente di grave in questo. Ma che cosa volete fare meno di così?

E verrò a parlare, e sarò brevissimo anche qui, dell'altro emendamento relativo all'arbitrato.

L'onorevole ministro, d'accordo in questo caso con la Giunta generale del bilancio, ha proposto la costituzione di una rappresentanza eletta dal personale, la quale convocata dal direttore generale e per richiesta della medesima avesse il diritto di esporre ad esso le lagnanze e le proposte relative agli interessi professionali e materiali delle varie classi del personale stesso. E la proposta della rappresentanza di queste varie classi non è nuova; è nuovo invece il sistema di elezione di cui parleremo appresso.

È un buon principio in cui, secondo me, si ha un avviamento all'arbitrato. Ma que-

sto principio non fa altro che tradurre in legge ciò che è già un fatto: in quanto, è noto si esercita ancora adesso questa funzione a mezzo di rappresentanze elette dalle organizzazioni dei ferrovieri e ciò da parecchi anni, fino dal 1902 quando per la prima volta il personale venne a trattative dirette colle Compagnie prima e poi col Governo per la conquista degli organici.

Ma con questa funzione che esiste già, estesa a tutto il personale e non solo a quello organizzato, perchè tutto il personale sarebbe chiamato ad eleggere questa rappresentanza, che cosa si fa di nuovo e soprattutto di più progredito ed audace?

Io non lo vedo.

Io non lo vedo perchè il personale continuerà ad avere, con una maggiore legalità ed estensione, in quanto la avrà con una rappresentanza che abbraccerà tutta la massa organizzata o non, la soddisfazione di vedere riferito al direttore generale tutto quanto riguarda gli interessi materiali e professionali delle varie categorie, e poi basta lì.

Il direttore generale sentirà, potrà anche domandare schiarimenti od altro; ma dopo ciò non avranno seguito alcuno, la maggior parte delle volte, tutte le lagnanze e le richieste.

Ne verrà di conseguenza che questa rappresentanza non avendo, spesso, troppo spesso (ed è naturale) la richiesta soddisfazione, si stancherà e finirà col non avere più fiducia nella istituzione. E questa fiducia verrà serpeggiando ed allargandosi anche in mezzo alle masse; ed allora le masse stesse finiranno per non concorrere più nemmeno alla elezione di questa rappresentanza, che non ha una funzione attiva, ma semplicemente, come si vede, consultiva.

Si viene dunque a sciupare un buon principio; mentre dovrebbe essere consolidato e sviluppato. Ed ecco perchè noi abbiamo proposto un emendamento, il quale trasforma questa rappresentanza, così come la vuole eleggere l'onorevole ministro, in un vero e proprio arbitrato, unendola alla rappresentanza, in proporzione corrispondente, dell'Amministrazione delle ferrovie, e facendola presiedere da una persona estranea all'una e all'altra parte, in modo da costituire un vero e proprio arbitrato.

E qui non occorre che io ripeta (perchè lo ha accennato l'onorevole Pantano) che non si tratta di invadere il campo dello Stato, o del ministro che lo rappresenta, o del Parlamento. Questa rappresentanza esaminerà determinate questioni, che eviden-

temente rientrano nei regolamenti, negli organici ed in tutto ciò che è già stabilito. Così questa rappresentanza potrà benissimo decidere tutte quelle controversie che dentro quei limiti sorgeranno; controversie che in gran parte riguardano il vero e proprio servizio, come l'applicazione degli ordini di servizio, dei regolamenti, dei turni di servizio e via dicendo.

Ora, come si può non vedere la grande utilità di questo arbitrato? La grande utilità di questa funzione di persone competenti da una parte e dall'altra che vengono a decidere in fatto di reclami, riguardanti l'applicazione di regolamenti, di ordini di servizio; ecc., e ad eliminare, quindi, tutte quante le ribellioni, sia pure morali, che avvengono contro l'applicazione sbagliata o tante volte cattiva di quei regolamenti e di quegli ordini di servizio?

Come non vedere il grande beneficio che ne verrebbe? Si è per ciò che insisto perchè si accetti questa rappresentanza, non nella semplice forma consultiva, come la vorrebbe il ministro, ma in una forma esecutiva.

Ed ancora due parole sul modo della sua elezione.

La proposta ministeriale mantiene, anche nella sua nuova forma, il modo d'elezione a mezzo del doppio grado, con voto plurimo, a seconda dell'anzianità. Ora io non comprendo questo voto plurimo, a seconda dell'anzianità; questo dare un maggior numero di voti a coloro che hanno un maggior numero d'anni di servizio, in modo che uno, più sia vecchio, e più abbia valore nell'elezione dei propri rappresentanti. Capisco benissimo che l'anzianità crei una maggior dose di criterio, di buon giudizio; ma non capisco che questo possa dare addirittura il conferimento d'un maggior numero di voti. Nel caso degli Istituti di previdenza, ormai tramontati, quando si eleggevano le rappresentanze, come nel caso dell'Istituto delle case dei ferrovieri di recente creazione amministrato anche dai ferrovieri stessi, s'eleggeva e s'elegge la rappresentanza di questi col sistema con cui s'eleggono tutte le rappresentanze politiche ed amministrative in Italia, cioè, con un voto uguale per tutti.

Non vedo, quindi, come adesso, per questa rappresentanza del personale (rappresentanza consultiva, del resto, come la propone il ministro), si debba creare questa disparità che, alle volte, potrebbe produrre lotte in mezzo allo stesso personale. La-

sciamo che il personale, preso individualmente, conti per uno; e lasciamo che si elegga, senza sopraffazioni di sorta, che possono venire dal voto plurimo, i suoi rappresentanti; così noi avremo una rappresentanza veramente genuina, veramente sorta dal suffragio eguale per tutti, sia pure a doppio grado, del personale; tanto più che secondo il nuovo emendamento aggiuntivo del ministro dovrà questa rappresentanza avere anche il diritto di prendere visione di quanto viene compiuto dal Consiglio di disciplina. *(Bene!)*

PRESIDENTE. Spetta ora di parlare all'onorevole Schanzer.

SCHANZER. Dirò soltanto pochissime parole: perchè, a quest'ora ed a questo punto della discussione, non è il caso di fare un discorso.

Più che altro, dirò qualche cosa sull'ultimo capoverso, aggiunto ora dal Governo all'articolo 12.

Ho approvato interamente l'articolo 12, così come era stato proposto dal Governo ed accettato dalla Giunta, perchè questo articolo, in sostanza, era il riconoscimento di uno dei principali postulati del personale: vale a dire che, ai fini stessi dell'azienda, fosse riconosciuta la necessità della cooperazione, della collaborazione del personale coll'amministrazione; collaborazione la quale può veramente portare un'utile contributo di competenza nelle questioni tecniche speciali e può quindi essere, non un elemento di disgregazione, ma anzi un elemento di solidarietà che cementi maggiormente la compagine dell'amministrazione.

Io mi sono iscritto a parlare quando ho visto presentare le proposte Pantano e Nofri, in quanto che queste due proposte mettevano innanzi alla Camera una delle più gravi questioni di ordine politico ed amministrativo.

Ma dal momento che il Governo, nelle sue replicate dichiarazioni, ha fatto sapere alla Camera che non accetta la proposta Pantano, nè la proposta Nofri, come non accettò l'ordine del giorno Turati; io rinunzio senz'altro a parlare su questo argomento, non volendo far perder tempo alla Camera.

Ma io non posso che unirmi agli altri oratori che hanno raccomandato al Governo lo stralcio della materia, a cui si riferisce l'ultimo capoverso aggiunto ora dal Governo all'articolo in discussione.

E qui io vorrei dire due parole in risposta a quello che osservò l'onorevole Nofri. No, onorevole Nofri; qui la questione non

è di sapere se la disposizione di cui si tratta è di carattere regolamentare. Ella ha detto: ci sono altre disposizioni di carattere regolamentare nella legge, ci può stare anche questa. No, la questione è un'altra, è questa: che nella legge che discutiamo l'istituto disciplinare non è in nessuna maniera regolato.

Ora l'istituto disciplinare è una cosa organica che non si può, così per incidenza, modificare. E qui invece, per incidenza, si introduce una disposizione frammentaria, la quale, a mio giudizio, è molto grave.

E noti che in questa questione io non sono sospetto, perchè, come ministro delle poste, fui proprio io che introdussi nel regolamento del 1906 i rappresentanti del personale nei Consigli di disciplina. Ma ella ha detto: qui in sostanza, non si fa appunto che introdurre i rappresentanti del personale nel Consiglio di disciplina. No, onorevole Nofri; io capisco che nei Consigli di disciplina, sotto certe garanzie, possano sedere i rappresentanti del personale, quando questi sono investiti di giurisdizione e, quindi, hanno tutta la responsabilità dei giudici; ma io non comprendo questo diritto che si dà ai rappresentanti elettivi del personale di intervenire nei processi disciplinari dei singoli agenti e di prender visione di tutti gli atti. Non c'è nessuna procedura disciplinare in cui sia lecito nemmeno agli stessi interessati di aver visione di tutti gli atti indistintamente. E qui invece questa facoltà si darebbe ai rappresentanti degli interessati. E noti che questa facoltà sarebbe anche dimezzata perchè la disposizione non dice in nessun modo a quali conseguenze dovrebbero venire questi rappresentanti, dopo aver presa visione degli atti e quali facoltà avrebbero in relazione al giudizio e alla sentenza disciplinare.

Quindi, in sostanza, io dico che questa è una materia la quale va regolata in modo organico. Facciamo delle leggi organiche, non delle leggi frammentarie. Ed è perciò che mi unisco agli onorevoli Bertolini ed Abignente nel pregare il Governo di voler rinviare questa disposizione ad altra sede e per un più maturo esame.

PRESIDENTE. L'onorevole De Nava ha facoltà di parlare.

DE NAVA. Io mi era iscritto non per parlare sul merito di questo articolo, perchè la discussione, se dovesse farsi, dovrebbe essere assai larga. Mi era iscritto per domandare se il presidente e il relatore della Giunta del bilancio ed il ministro ritenevano conveniente di toccare l'argomento disciplinare in questa sede, perchè eviden-

temente come hanno già riconosciuto gli onorevoli Bertolini e Schanzer e come ha riconosciuto l'onorevole Abignente, la materia disciplinare deve essere trattata in maniera organica; e le osservazioni che ha testè fatte l'onorevole Schanzer sono pienamente da me divise, perchè forse ci acconcieremo più facilmente ad una rappresentanza nel Consiglio, anzichè a dare ad estranei il diritto di rivedere gli atti delle inchieste. Perchè, intendiamoci bene, secondo le disposizioni regolamentari e legislative, chiunque è sottoposto al Consiglio di disciplina, prima di essere punito deve avere notizia dei risultati dell'inchiesta. Quindi l'interessato ha già piena notizia dei risultati dell'inchiesta. La disposizione dell'articolo 12, dunque, non tende ai fini della difesa, ma ad altri fini, per i quali più congruamente converrebbe una disposizione come quella accennata dall'onorevole Schanzer. Pertanto, esclusivamente per una ragione di procedura, per il momento parrebbe opportuno, come ha dichiarato il relatore della Giunta del bilancio, che tutta questa materia fosse stralciata ed esaminata più tardi in maniera organica, in guisa tale da non produrre frammentariamente una innovazione, della quale non potremmo vedere in questo momento le conseguenze.

PRESIDENTE. Non vi sono altri oratori iscritti sull'articolo.

Però l'onorevole Turati figura qui nello stampato con il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a studiare e presentare entro l'anno un disegno di legge, che instauri e disciplini l'istituto della conciliazione e della soluzione arbitrale temporanea delle controversie e dei conflitti di carattere collettivo fra il personale e le amministrazioni delle grandi industrie dei trasporti, siano esse di Stato o assunte da imprese private; soluzione la quale, in quanto sancisse pattuizioni o disposizioni nuove, eccedenti la interpretazione e applicazione delle leggi, dei regolamenti e dei patti in vigore; e importasse maggiori aggravii ai bilanci, in caso di protesta di una delle parti, non sarà esecutiva, rispetto alle imprese private e al loro personale, se non quando adottata all'unanimità, giusta i criteri del disegno di legge Cocco Ortu-Giolitti, n. 83; e, rispetto alle imprese e al personale di Stato, se non dopo la ratifica, espressa o presunta, dei due rami del Parlamento.

« Turati ».

Quest'ordine del giorno fu già svolto; quindi l'onorevole Turati non avrebbe più diritto di parlare. Ma avendo chiesto di parlare quando l'onorevole Bertolini ha combattuto l'ultima parte aggiuntiva dell'articolo, io credo di dovergliene dare facoltà.

TURATI. Non avrei preso a parlare, non solo per le ragioni regolamentari accennate dall'onorevole Presidente, ma perchè penso che il tornare oggi sulla questione dell'arbitrato sia alquanto accademico. Io aspetto ormai l'arbitrato dal tempo e dalle cose, assai più che dai nostri discorsi. E alle proposte del collega Pantano potrei anche aderire, pur riconoscendo che si tratta non di un *meno* come egli disse, compreso nel *più* da me vagheggiato, ma di tutt'altra cosa, perchè come dimostrai nella discussione generale, le questioni relative all'interpretazione ed applicazione di diritti e di patti di lavoro già stabiliti non sono quelle che producono gli scioperi e le grandi agitazioni, di cui la Camera si preoccupa, in vista dei danni che conseguirebbero dall'arresto di un così vitale servizio pubblico qual è quello dei trasporti, e d'altronde esse sono anche oggi di competenza o del giudice ordinario o del Consiglio di Stato e, se saranno rimesse a uno speciale probivirato, la cosa non muta gran fatto, nè per se stessa avrebbe grande importanza sociale e politica. Voterei tuttavia le sue proposte, perchè convinto anch'io che l'esperimento a poco a poco si allargherebbe, e, anche per la incertezza dei limiti fra i diritti pattuiti e i diritti costituenti, finirebbe per condurre all'istituto del vero giudizio arbitrale.

Ma ho chiesto di parlare quando l'onorevole Bertolini ha proposto di stralciare l'ultimo comma della nuova edizione ministeriale dell'articolo 12; perchè questo stralcio aggraverebbe anche più quello che è il difetto profondo di questo disegno di legge, figlio della paura, di essere cioè ispirato al più gretto materialismo; di essere una semplice offa data a placare le fiamme e le ire del personale, senza aver saputo nè elevarsi ad un grande e organico concetto di riordinamento, poichè la Camera su questo punto si è spogliata di ogni iniziativa e d'ogni potere, nè richiamarsi a qualche alto concetto morale, organizzando quei coefficienti psicologici che possono veramente creare, mercè l'aiuto del personale, la fortuna di un grande servizio di Stato. Un po' più o un po' meno di denaro alle varie categorie: ecco tutta l'anima di questo disegno di legge.

Nel campo morale non c'era che questo misero germe, queste rappresentanze elettive del personale, che avrebbero potuto svilupparsi a mano a mano. Ma, tosto che il ministro chiarisce, nella legge, che queste rappresentanze del personale dovranno esser messe in grado di esplicitare seriamente la loro funzione, e perciò avranno diritto di informarsi delle cose, sulle quali dovranno illuminare i colleghi e l'opinione pubblica, allora ecco sorgere la resistenza del vecchio pensiero reazionario: no, queste rappresentanze devono essere una pura lustra; ad esse non sarà lecito nè di vedere nè di sapere.

Ora, se il Governo non avesse aggiunto all'articolo 12 questo nuovo comma, io non ne l'avrei richiesto, perchè (e qui rispondo a chi disse imprudente e non conforme alle buone tradizioni di improvvisare principi nuovi durante la discussione di un disegno di legge) è evidente per me che i poteri di cui parla questo comma erano impliciti nella costituzione stessa e negli scopi delle rappresentanze, e non occorre affatto specificarli.

Come? Una rappresentanza elettiva, la quale, come dice l'articolo, ha il mandato di « esaminare col direttore generale tutti gli argomenti relativi agli interessi materiali e professionali degli agenti »; potrebbe mai concepirsi senza il diritto di conoscere i risultati delle inchieste che riguardino costesti interessi e di intervenire nelle procedure disciplinari che a costesti interessi si connettono e che, per essere risolte con giustizia, esigono la conoscenza precisa del modo come i servizi praticamente si svolgono? Non credo che alcun ferroviere, rispettoso della propria dignità, accetterebbe l'incarico in simili condizioni di preordinata impotenza morale.

Non era necessario quindi formulare un comma speciale per dichiarare ciò che è implicito e senza cui la rappresentanza diventerebbe una burla. Ma, una volta formulato, il cancellarlo acquisterebbe un significato gravissimo e toglierebbe ogni valore, ogni serietà alle rappresentanze che state per istituire, e che, nell'atto stesso con cui le istituite, privereste dei mezzi necessari al funzionamento.

Tanto che mi giovarrebbe respingere tutto l'istituto, stralciare tutto intero l'articolo, anzichè spegnere in esso ciò che ne è l'anima, e ridurlo a una turlupinatura. (*Interruzioni*).

E io penso che l'onorevole Sacchi (non

dico il ministro dei lavori pubblici, dico l'onorevole Ettore Sacchi) non vorrà prestarsi a questo gioco.

Ma ciò che più mi sorprese fu l'atteggiamento dell'onorevole Schanzer, venuto in sussidio alla mossa dell'onorevole Bertolini.

Ma come? Siete proprio voi, onorevole Schanzer, che, se non erro, nel vostro regolamento delle poste e telegrafi (e il paragone è calzantissimo, poichè se vera una differenza, si trattava di un'amministrazione più strettamente statale e meno industriale delle ferrovie), siete voi che avete introdotta, e lo rammento a titolo di onore per voi, nel Consiglio di disciplina la rappresentanza del personale...

SCHANZER. Come giudici; ma non come difensori...

TURATI. Sia pure come giudici; ciò è anche più grave e prova *a fortiori* la mia tesi. Voi avete riconosciuta questa necessità morale nelle poste e telegrafi, e la disconoscete per i ferrovieri? Del resto perfino i militari, nei loro tribunali, chiamano fra i giudici i compagni di grado degli imputati, e ciò per una evidente ragione morale. (*Interruzioni*).

E questi giudici rappresentanti la categoria dell'imputato voleste che non li nominasse il ministro, ma venissero designati con criteri obbiettivi...

SCHANZER. Dalla qualifica di ottimo.

TURATI. Precisamente; affinchè riuscissero i rappresentanti più veri e più degni, e nessun sospetto aleggiasse su di loro. Come mai, pensavo fra me, l'onorevole Schanzer sconfessa a questo modo sè stesso?

Per trovare un pretesto egli ha detto: non introduciamo in questa legge un frammento di materia disciplinare che non le appartiene! Ma basta leggere l'articolo 12 per comprendere che, se queste rappresentanze debbono veramente esaminare tutti i problemi che riguardano l'interesse del personale, la materia disciplinare vi è necessariamente compresa! Altrimenti costesta facoltà di esame rimarrebbe puramente platonica, monca ed inefficace.

Propoendo lo stralcio di questo comma, voi annullate quindi il valore morale dell'articolo. Del disegno di legge non resterà che quel po' di quattrini gettato ai ferrovieri per placarli, a prezzo della loro dignità, del rispetto che dovremmo professare per essi, nel beninteso interesse dell'azienda di Stato.

Antica è la campagna contro il famoso segreto delle « note informative », che nell'esercito, per esempio, sono abolite da un pezzo, che la stessa legge di stato giuridico ha in gran parte ripudiate; e non occorrono dei processi Dreyfus per sapere quali infamie possono consumarsi nel mondo burocratico, quando manchi alle denunce il controllo della luce.

Comprendo che non sempre convenga porre in piazza tutto ciò che un'inchiesta può aver rivelato; ma ben altro è affidare i risultati delle inchieste alla discrezione di Commissioni elettive, che devono sentire i doveri e le responsabilità proprie ad ogni galantuomo, munito di un alto e delicatissimo mandato.

Si è obiettato: quale sarà la precisa funzione di queste Commissioni? Una funzione altissima, onorevoli colleghi: quella di controllare, di esaminare, di fare la luce; di evitare le ingiustizie, le vendette, le ipocrisie, che creano nel personale conculcato lo spirito di ribellione, le velleità di « sabotaggio », quella sorda ostilità che è la negazione della vera disciplina, di quella disciplina in nome della quale voi vorreste cancellare questo comma proposto dal Governo.

A questo proposito la relazione del ministro richiama le disposizioni delle leggi ferroviarie francesi. Ivi il personale interessato entra in tutte le Commissioni, in quelle che propongono le gratificazioni, gli aumenti di stipendi, gli avanzamenti del personale, in quelle che propongono le riforme del servizio, come pure nel Consiglio di disciplina; e viene per ultimo l'incarico delle conferenze periodiche col direttore generale; le quali intanto possono avere un'importanza reale in quanto chi vi prende parte abbia tutte le facoltà d'informazione e di controllo sulle materie di cui deve trattare. E dichiara la relazione che di questa così larga partecipazione, data al personale, l'Amministrazione francese non ha che da lodarsi sotto tutti gli aspetti.

Ma, se non si ebbe il coraggio di dirlo apertamente, io ho udito sussurrare da ogni parte che, sancito questo comma, diverrebbero impossibili le inchieste, perchè nessuno vorrà più attestare ciò che può essere conosciuto dai colpiti dalle denunce. Or, se lo stralcio proposto dee significare la franchigia, data alla menzogna ed alla viltà; se noi stiamo per creare contro i ferrovieri una nuova « bocca del leone », e allora diciamo aperto. Sappia ognuno che cosa qui

si vota, perchè lo si vota. Al posto di queste righe, che cancelliamo, è lo spione che s'affaccia, è quella losca figura del denunciante segreto ed irresponsabile, la quale non è più ammessa, neanche nei giudizi penali, almeno nei paesi civili. Se volete che sia questa la legge che riabiliti lo spionaggio, il tradimento e la viltà, l'ultimo capoverso dell'articolo 12 vi è infatti di troppo: approvate pure la proposta di stralcio! (Bravo! *all'estrema sinistra*),

PRESIDENTE. Viene ora il seguente emendamento dell'onorevole Murri:

Nel primo comma, dopo le parole: « Argomenti relativi », aggiungere: « al servizio ... ».

L'onorevole Murri non è presente. S'intende che vi rinuncia.

L'onorevole Pantano ha chiesto di parlare. Per fatto personale?

PANTANO. Mi associo completamente a quanto ha detto l'onorevole Turati.

PRESIDENTE. Gli argomenti rimasti in esame sono: l'ordine del giorno dell'onorevole Turati, la proposta dell'onorevole Pantano, gli emendamenti dell'onorevole Nofri ed un invito dell'onorevole Bertolini e di altri deputati al ministro perchè rinunzi all'ultima parte dell'articolo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

ABIGNENTE, *presidente della Giunta generale del bilancio e relatore*. Onorevoli colleghi, è da parecchi giorni, e parecchi colleghi me ne possono far fede, che io deploro il trascinarsi di questa discussione.

Da chi vuole che la legge vada in porto dovevasi desiderare, e da parecchi giorni, che non si facesse troppa accademia; mi permettano questa franchezza. Or bene è accaduto ciò che prevedevo.

Rispondo breve all'onorevole Nofri per chiarire la ragione, per cui io sostengo che questo non è tema di discussione legislativa. Legga, onorevole Nofri, la legge del 1907, chiamata organica delle ferrovie, e mi trovi una parola sola, che faccia cenno del Consiglio di disciplina; non dico del modo, onde il Consiglio possa e debba funzionare, che sarebbe argomento del comma, ma propriamente del Consiglio di disciplina. Se lei trovasse queste parole, forse potrebbe avere un principio di ragione, ma non c'è, e l'articolo 54, dice:

« Le assunzioni, le nomine, gli stipendi, le paghe, gli avanzamenti, la disciplina, gli esoneri, le condizioni di servizio in genere, le competenze accessorie del personale delle

ferrovie, sono regolati in base a norme approvate con decreto reale».

Dunque, onorevole Nofri, se l'argomento del Consiglio di disciplina non è consacrato in legge organica, come è che si pretende in legge successiva all'organica di inserire una norma onde il Consiglio di disciplina possa funzionare?

NOFRI. Non modifica niente!

ABIGNENTE, *presidente della Giunta generale del bilancio e relatore*. Mi lasci parlare! Scusi! Non modifica niente! Ma la verità gliela dirò fra poco; perchè la Giunta generale del bilancio, qui non presente, ha diritto di essere garantita e di veder rispettata la sua entità, le sue funzioni, come emanazione della Camera.

Dunque perchè, io dicevo, si tratta di una norma onde dovrebbe funzionare il Consiglio di disciplina? Perchè si dice: che le rappresentanze dei ferrovieri potranno domandare e vedere quali sieno i documenti, quali i giudizi, quali gli apprezzamenti del Consiglio di disciplina o di inchiesta. Ora questo è argomento non di legge, ma di regolamento.

E veniamo alla cosa in sè, onorevole Nofri; ed io le rispondo subito che la cosa in sè non ha ragione, perchè il diritto di inquire sul modo e sul perchè dei giudizi del Consiglio di disciplina, o significa una cosa seria, ed allora significa che abbia effetto, e se deve avere effetto allora significa revisione o possibilità di revisione nel giudizio; e cioè adire una magistratura creata di strarforo, di fronte ad una disposizione statutaria la quale proibisce queste istituzioni in questa forma, e vuole leggi specifiche; o la disposizione non deve avere effetto, ed allora rappresenta una burla, e l'onorevole Turati ha dichiarato che, per suo conto, di burla non ne vuole; e, se deve essere una burla, per questa stessa ragione deve essere respinta.

E vengo all'arbitrato: e dirò pochissime parole all'onorevole Pantano, unicamente per fatto personale, perchè l'onorevole ministro ha già risposto che non accetta il concetto dell'arbitrato, nè sono io che debbo soprappormi a lui; la Giunta del bilancio del resto non mi avrebbe dato per questo argomento il suo responso.

La legge del 1907, come fu pensata dalla Commissione, di cui ebbi l'onore di essere uno dei due relatori, non era la legge vigente.

Il concetto sostanziale della Commissione dei Diciotto era di formare una azienda per-

fettamente industriale; ma le nostre proposte furono respinte dalla Camera, e furono respinte ancor più perentoriamente quando la legge ritornò dal Senato, proprio le sanzioni che, secondo noi, avrebbero dato carattere di una azienda industriale all'Amministrazione ferroviaria, mentre l'azienda, come ora è, è ben altra cosa. E che cosa è? Quella che tutti avete riconosciuta: è una perfetta organizzazione burocratica.

Orbene, allorquando si è voluta una organizzazione burocratica per espressa volontà del Parlamento, non è più in questa sede che si possa parlare di arbitrato. Si parla di Stato e di funzionari, ed i rapporti non sono più quelli che volevamo, ma sono altri; ed essendo altri, non può applicarsi il concetto dell'arbitrato.

E vengo all'onorevole Turati.

L'onorevole Turati rinvia gli arbitrati a tempi più maturi; ed io rinvio a tempi più maturi la trasformazione di questa azienda su basi diverse, alle quali possa rispondere pure l'arbitrato.

Ma egli aggiunge: voi improvvisate germi di istituti e poi ve li rimangiate.

Ho già risposto all'onorevole Nofri su questo argomento, ma la verità è questa: Per quale ragione si pretende questo nuovo comma? Si pretende, lasciatemelo dire franco e non gridate, perchè non si ha soverchia fiducia in quelli che debbono eseguire la legge.

Diciamolo chiaro: avete voluto inserire un qualche cosa di improprio solo per codesta sfiducia; e quindi l'onorevole amico Turati non doveva esser lui a farsi il patrono di questa disposizione, perchè ha dichiarato esplicitamente che mai avrebbe suggerito ribellioni.

Dunque quello che mi duole è questo; che egli si ribella ad una cosa che in fondo in fondo ritiene poco efficace.

Comunque io invece ritengo che il non aver fiducia fin d'ora in coloro che dovranno eseguire la legge, non è prudente. E se l'amico Turati viene a lagnarsi che in questa legge non c'è un alito ideale, non deve rivolgersi a noi, perchè abbiamo fatto di tutto per mettercelo, inquantochè noi volevamo quel tale ordinamento che noi abbiamo proposto in termini chiari e precisi. La Camera ha voluto deferire tutto al Governo, ed ha fatto quello che ha creduto, perchè la Camera è sovrana...

BERTOLINI. Le Direzioni di esercizio erano l'alito morale? La moralità non sta in queste cose! Sta in ben altro!

ABIGNENTE, *presidente della Giunta generale del bilancio e relatore*. Io non parlo di moralità, onorevole Bertolini, ma di idealità. Non mi faccia dire quello che non ho pensato. Parlo di idealità, perchè di queste ha parlato l'onorevole Turati.

Noi abbiamo cercato di metterci questa idealità, volendo quell'ordinamento preciso e chiaro, come credo di aver dimostrato alla Camera, poichè anche i colleghi dell'Estrema che sono molto increduli, se ne mostrarono convinti.

Ma la Camera ha voluto tarpare l'articolo primo nel modo che ha creduto. La Camera è sovrana e noi ci siamo inchinati.

Ma il dire che non c'è nulla, è uno screditare la legge fin d'oggi e non è serio.

Così quando Ella, onorevole Turati, fa un discorso come ha fatto oggi, semina qualche cosa che non è piacevole, cioè nuove agitazioni, nuovi sommovimenti che d'altra parte ella non desidera e vuol frenare.

Ora mettiamoci sul serio ad espletare la discussione di questa legge e a completarla tutti, con buona volontà, senza codesti tentativi che vi assicuro potrebbero portare a sorpresa, che io, non soltanto per il pubblico bene, ma anche nell'interesse dei ferrovieri, non desidero. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Delle varie proposte che sono qui dinanzi, una è quella dell'onorevole Turati che riguarda l'arbitrato *de jure condendo*, l'altra è quella dell'onorevole Pantano che riguarda l'arbitrato pei diritti quesiti e l'altra è quella che formerebbe materia dell'ultimo comma dell'articolo 12 come era stato proposto.

Si può dire che vi sia connessità fra ciascuno di questi argomenti, nel senso che appartengono ad una materia che indubbiamente è estranea alle disposizioni della legge.

Ad ogni modo quello che importa è che l'arbitrato di cui parla l'onorevole Turati (non ho bisogno di ripeterlo, perchè l'ho già detto) non è in alcun modo accettabile perchè si tratta di costituire un giudice sopra lo Stato.

La stessa pregiudiziale non c'è, non può esservi contro le proposte dell'onorevole Pantano che appartengono a una forma speciale costituzionale di determinare il giudizio sui diritti quesiti provenienti dal regolamento, e non ho che a riferirmi alle parole del mio discorso, quando dissi: «Mentre l'arbitrato obbligatorio in materia d'interesse collettivo e in un servizio di Stato è incompatibile con la sovranità del Parlamento e

deve essere recisamente respinto, non può invece respingersi pregiudizialmente l'altra forma di arbitrato per controversie di diritti acquisiti, ma deve solo esaminarsi in rapporto con gli altri istituti e con i gravami giurisdizionali consueti; ed è materia, questa, che, come di solito avviene, dà luogo a disquisizioni sottili che potrebbero ritardare, contro il nostro preciso volere, la approvazione sollecita della legge ferroviaria».

Perciò io pregai fin d'allora l'onorevole Pantano e lo prego nuovamente, perchè senza pregiudicare l'ordine di idee che egli ha svolto, non ci porti a discutere questa materia giurisdizionale che importa delle disquisizioni, tanto che si può discutere se convenga meglio riferirsi a giudici costituiti o rivolgersi a forme di giudizio speciale, a cui si assimilerebbero codesti arbitrati.

Abbiamo introdotto nella legge ferroviaria la rappresentanza del personale, questo istituto che può essere germe di sviluppi futuri, e l'onorevole Turati ha torto di dire che si tratta di un istituto senz'anima e senza possibilità di sviluppo...

TURATI. Non l'ho detto.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. ...perchè è contro l'esperienza stessa della storia, che insegna che in qualunque forma rappresentativa sempre la rappresentanza è stata il germe e il modo di sviluppo di tutti gli istituti liberali.

Ha torto quindi l'onorevole Turati di respingere questa forma di rappresentanza...

TURATI. Ma no, io non la respingo, siamo d'accordo!

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. La materia disciplinare non è oggetto di questa legge.

Il relatore del bilancio ha dimostrato, anche richiamando la legge organica del 1907, che essa appartiene a materia regolamentare.

Ciò posto, e purchè la cosa non equivalga in nessun modo a rigetto della disposizione, non vi può essere difficoltà, se l'ultimo comma dell'articolo non si pone in votazione o se la Camera vuole lo stralcio di tutto ciò che si riferisce a materia disciplinare, che sarà meglio e più organicamente determinata in sede regolamentare, dove si potrà vedere, se sia preferibile la rappresentanza diretta del personale nel Consiglio di disciplina, oppure che la rappresentanza del personale sia sentita dal Consiglio di disciplina.

Ritorniamo quindi alla forma precedente dell'articolo 12, escludendo l'ultimo comma,

senza che la questione sia in alcun modo pregiudicata, ma solo nel senso di rinvio a tempo più opportuno.

Mi lusingo che gli onorevoli Pantano e Turati non insisteranno perchè sia messa in votazione la loro proposta. (*Commenti*).

Vi sono ora i due emendamenti dell'onorevole Nofri.

Nel primo che riguarda l'arbitrato l'onorevole Nofri propone quello che l'onorevole Turati ha proposto in forma di ordine del giorno e quindi non posso accettarlo per la stessa ragione per cui ho detto di non accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Turati.

Negli altri emendamenti egli propone il voto unico invece del voto plurimo, ma è evidente ed io non ho bisogno di dare schiarimenti in questa materia specialmente a quella parte della Camera, che avendo gli anziani una quantità maggiore di esperienza e di interessi degli altri meno anziani, il loro voto deve avere una maggior quantità di valore.

Quindi il voto plurimo che, per conto mio, respingerei in materia politica, corrisponde invece a maggiore giustizia in materia di classe, come nel caso presente.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, il ministro dei lavori pubblici ha dichiarato che il Governo non insiste nella nuova formula dell'articolo 12 e ritorna invece alla formula primitiva, rinuncia cioè all'ultimo comma dell'articolo sostitutivo.

Ora domanderò agli onorevoli deputati se insistano, o no, nei loro emendamenti.

Onorevole Turati, mantiene o ritira il suo ordine del giorno?

TURATI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Pantano, mantiene o ritira i suoi articoli sostitutivi?

PANTANO. Ormai per la lunga esperienza parlamentare, ed a mie spese, mi sono, sebbene mal volentieri, dovuto abituare a non insistere in emendamenti, che il Governo non accetta.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha fatto in proposito dichiarazioni che smentiscono l'asserzione formale dell'onorevole Bertolini: che qualunque accenno all'arbitrato obbligatorio era stato respinto dal Governo.

Le sue dichiarazioni sono molto platoniche, non me lo nascondo; ma d'altra parte costituiscono qualche cosa per cui io non debba insistere nei miei articoli, tanto più che con questo ventaglio di fronda poco evolutivo che spira da una parte della

Camera in questo momento per ciò che riguarda tutte le novazioni sostanziali dal lato morale, non voglio esporre una proposta, che io credo rispondente ai veri interessi dell'azienda e del paese, ad una sconfitta che potrebbe pregiudicarla; per cui la ritiro sicuro che una volta o l'altra il mio principio trionferà.

PRESIDENTE. Onorevole Nofri, mantiene o ritira i suoi emendamenti?

NOFRI. Per quanto i miei emendamenti si avvicinassero di più alla proposta dell'onorevole Pantano, che a quella dell'onorevole Turati, pure convinto come sono che questa rappresentanza solo consultiva che il Ministero ha mantenuto sarà la origine dell'arbitrato, ritiro per ora le mie proposte.

PRESIDENTE. Ora comunico alla Camera che vi è una domanda di votazione nominale, firmata da dieci deputati, sulla proposta dell'onorevole Bertolini per la soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 12 sostitutivo. Ma avendo ora l'onorevole ministro dei lavori pubblici dichiarato che rinuncia a questo comma, non vi sarebbe più ragione di procedere alla votazione...

TURATI e NOFRI. Riprendiamo noi la proposta di mantenere l'ultimo comma dell'articolo 12 sostitutivo ritirato dal ministro. (*Commenti*).

Voci. Così lo fate respingere, e pregiudicate la vostra proposta!

PRESIDENTE. Non è il caso qui di fare delle questioni di procedura. Andiamo avanti.

In primo luogo metto a partito l'articolo 12, salvo l'ultima parte che il Governo ha dichiarato di ritirare, così come era stampato nel testo primitivo.

(*È approvato*).

Viene ora l'ultima parte ritirata dal Governo. Se gli onorevoli colleghi insistono nella richiesta di votazione nominale...

Voci. No! no!

Altre voci. Sì! sì! Votazione nominale!

TEDESCO, ministro del tesoro, e SACCHI, ministro dei lavori pubblici. Pregiudicate la questione! (*Commenti animati e conversazioni prolungate*).

PRESIDENTE. Però la domanda di votazione nominale non contiene le quindici firme regolamentari; ma possono chiederla anche alzandosi. (*Molti deputati dall'estrema sinistra si alzano*).

Sta bene.

Procederemo dunque alla votazione nominale sopra l'ultimo comma di cui do nuovamente lettura:

« A richiesta degli interessati, i rappresentanti possono domandare di essere sentiti dal Consiglio di disciplina e di prendere visione degli atti di inchiesta riguardanti agenti della loro categoria ».

(Conversazioni animate e generali).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, abbiano la cortesia di far silenzio, di prender posto, e di fare attenzione.

Quest'ultimo comma è stato ritirato dal ministro; però esso vien ripreso, a termini dell'articolo 91 del regolamento, dagli onorevoli Turati, Nofri ed altri.

È stata chiesta la votazione nominale. Cominciamo con l'estrarre a sorte il nome da cui la chiama dovrà cominciare.

(È estratto il nome del deputato Gustavo Cipriani).

Procederemo dunque alla votazione. La chiama comincerà dal nome dell'onorevole Gustavo Cipriani.

FERA. Chiedo di parlare per fare una dichiarazione di voto. *(Rumori).*

PRESIDENTE. Parli, onorevole Fera.

FERA. Molti amici di parte radicale *(Interruzioni — Rumori a destra)* m'incaricano di dichiarare la loro astensione. *(Rumori).* Mi sia lecito, onorevoli colleghi, di esprimere chiaramente il nostro pensiero.

Se abbiamo bene inteso, il concetto del ministro, è questo: egli rinunzia al capoverso ultimo dell'articolo 12, ma ha dichiarato che non vuole in maniera alcuna pregiudicare il concetto che l'informa.

Noi dichiariamo quindi di astenerci dal voto *(Commenti)* perchè crediamo senza significato e senza portata il voto a cui noi ora andiamo incontro. *(Rumori — Interruzioni — Commenti).*

Vogliamo essere sinceri e coraggiosi. *(Interruzioni — Rumori a destra).*

DI SANT' ONOFRIO. Bel coraggio! *(Commenti).*

PRESIDENTE. Dunque, onorevoli colleghi, procediamo alla votazione nominale.

Coloro, i quali approvano l'ultimo comma dell'articolo 12, comma che è stato ritirato dal Ministero, e ripresentato dai deputati Turati, Nofri ed altri, risponderanno Sì; quelli che non l'accettano risponderanno No.

Si faccia la chiama.

CIMATI, segretario, fa la chiama.

Chiusura della votazione nominale.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione nominale ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari procedono alla numerazione dei voti).

Presentazione di proposte di legge e di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Macaggi e Mirabelli hanno presentato ciascuno una proposta di legge.

Le due proposte saranno trasmesse agli Uffici per l'autorizzazione alla lettura.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

TEDESCO, ministro del tesoro. Mi onoro di presentare alla Camera il seguente disegno di legge: Concorso dello Stato nella spesa per congressi e per feste patriottiche. — Autorizzazione di fondi per spese di rappresentanza e per l'aumento dei servizi postali, telegrafici e telefonici, in occasione delle feste commemorative della unificazione del Regno.

Chiedo che questo disegno di legge sia rimesso alla Giunta del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione del disegno di legge: Concorso dello Stato nella spesa per congressi e per feste patriottiche. — Autorizzazione di fondi per spese di rappresentanza e per l'aumento dei servizi postali, telegrafici e telefonici, in occasione delle feste commemorative della unificazione del Regno.

L'onorevole ministro del tesoro chiede che questo disegno di legge sia rimesso alla Giunta del bilancio.

(Così è stabilito).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Avverto la Camera che, a norma del regolamento, saranno iscritte nell'ordine del giorno di mercoledì prossimo, primo marzo, le autorizzazioni a procedere in giudizio contro i deputati Eugenio Chiesa, Ciruolo e De Felice-Giuffrida.

Mentre i segretari fanno lo spoglio dei voti, comunico alla Camera l'ordine del

giorno per la seduta di domani, alle ore 14, che è il seguente:

1. Interrogazioni.

2. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Crespi Daniele per oltraggio a pubblico ufficiale (230).

3. Svolgimento della mozione Astengo ed altri.

4. *Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:*

Tramutamento in tombola della lotteria a favore degli ospedali di Campobasso, Isernia, Larino e Venafro e degli asili infantili di Agnone, Bojano, Capracotta e Palata. (774)

Seguito della discussione sui disegni di legge:

5. Modificazioni all'ordinamento delle ferrovie dello Stato e miglioramento economico del personale. (607)

L'onorevole presidente del Consiglio si era riservato di dire oggi all'onorevole Gallenga quando avrebbe risposto ad una mozione presentata da lui e da altri colleghi. Devo ora annunziare, con vivo dolore, che il presidente del Consiglio è stato colpito da grave lutto di famiglia, ed ha dovuto partire da Roma. Gli ho già espresso le condoglianze mie e della Camera. (*Benissimo!*)

È naturale, quindi, che egli darà all'onorevole Gallenga, in altro giorno, la risposta che avrebbe dovuto dargli oggi.

Quanto poi alle interrogazioni, alle quali egli s'era riservato di rispondere personalmente, saranno rimesse ad altra seduta.

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze.

SCALINI, *segretario, legge:*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se non creda, dopo aver presentata una legge che diminuisce notevolmente le residenze notarili, di sospendere i concorsi relativi alle residenze vacanti per non creare nuovi diritti acquisiti.

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere quali provvedimenti abbia preso od intenda prendere, affinchè venga assolto l'impegno che le ferrovie dello Stato hanno verso la

città di Voghera relativamente alla costruzione di quelle officine ferroviarie.

« Negrotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda necessario provvedere in modo più efficace e più sollecito alla spalatura della neve nelle strade nazionali transappenniniche tenuto conto anche dello sviluppo dei servizi automobilistici.

« Gerini »

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quando intenda far metter mano ai lavori di impianto della piccola velocità, nella stazione di Rocchetta Cairo (linea Savona-Acqui-Alessandria); impianto, che dato il traffico industriale che va in questi ultimi anni ognor più crescendo in quei paesi, fu ritenuto, dagli stessi ingegneri colà inviati dall'Amministrazione delle ferrovie, necessario.

« Centurione ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere quali provvedimenti intenda prendere contro l'ispettore Campi, dipendente dalla direzione delle poste di Genova, per aver egli, nel comune di Stella Ligure, frazione di S. Martino, accusata una povera donna supplente in quell'ufficio postale di violazione del segreto postale, senza averne le prove; e averla costretta, contro le sue proteste d'innocenza, a scrivere sotto dettatura la dichiarazione della sua colpevolezza, minacciandola in caso di rifiuto, della prigione.

« Centurione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se sia vero che i fondi stanziati per l'ampliamento della stazione ferroviaria di Borgomanero siano stati, dalla Direzione generale delle ferrovie, destinati ad altri lavori, mancando così a ripetuti impegni presi dal Governo alla Camera nelle tornate del 23 giugno 1909 e del 12 marzo 1910.

« Leonardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni dell'improvviso licenziamento degli stazionari dell'Agro Nocerino dopo venti e più anni di lodevole servizio, e senza al-

cun indennizzo, quando tutti gli altri stazionari sono mantenuti in altre zone di bonifica non solo in tutti gli uffici del Genio civile del Regno, ma anche alla stessa dipendenza del Genio civile di Salerno.

« Dentice ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina per conoscere quando vorrà presentare un disegno di legge per la cessione al comune di Napoli della nave *Caracciolo* da destinarsi a ricovero educativo dei minorenni abbandonati ed orfani specialmente di marinai e pescatori.

« Dentice ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se creda di concedere, per rendere più solenne la festa cinquantenaria della Patria, il gratuito percorso sulle ferrovie dello Stato ai sindaci d'Italia.

« Giuliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se sia a sua conoscenza una circolare diramata nel compartimento di Genova nella quale si fa noto che il nuovo regolamento non contempla concessioni di viaggio per elezioni politiche, e che perciò non possono rilasciarsi biglietti agli agenti elettori che in conto concessioni di cui all'articolo 14 di detto regolamento; e per conoscere il suo pensiero in proposito. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pacetti ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura, industria e commercio per sapere se non credano conveniente, di fronte alle disposizioni restrittive date dal Governo alle Prefetture per l'apertura di nuovi esercizi pubblici, disporre che sia libera la vendita del vino al minuto, almeno da trasportarsi, ai produttori diretti o alle loro associazioni, e ciò per favorire quell'organizzazione commerciale che potrà giovare nei casi di crisi future. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli affari esteri sull'azione che il Governo intenda seguire a tutela degli interessi e dell'influenza italiana in Tripolitania.

« Padulli ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro della guerra per sapere da quali criteri fu egli indotto a diramare alcune circolari che regolano in modo restrittivo l'intervento degli ufficiali del regio esercito nei concorsi ippici in Italia e all'estero.

« Centurione, Gallenga, Messedaglia, Brandolin, Alberto Giovanelli ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno, trasmettendosi quelle, per le quali si richiede la risposta scritta, ai ministri competenti.

Anche le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno, quando entro il termine regolamentare non vi siano osservazioni in contrario da parte dei ministri interessati.

Risultamento della votazione nominale.

PRESIDENTE. Ed ora proclamo l'esito della votazione nominale sull'ultima parte dell'articolo 12. (*Commenti*).

Ho detto che proclamo l'esito; il quale è purtroppo negativo (*Ilarità*) poichè porta la mancanza del numero legale. (*Commenti*).

Quindi la votazione nominale sarà ripetuta nella seduta di domani. E voglio sperare che non si continuerà per questa via, la quale non condurrebbe che a far perdere altro tempo, a tutto danno dei ferrovieri; mentre da tutte le parti si dice che v'è urgenza di aiutarli. (*Vive approvazioni*).

Hanno risposto sì:

Abbate — Agnini.
Badaloni — Baldi — Barzilai — Bisso-
lati — Bonomi Ivanoe.
Canepa — Carcassi — Chiesa Eugenio —
Chiesa Pietro — Chiozzi — Ciccotti.
Faustini.
Galimberti.
Longinotti.
Macaggi — Mancini Ettore — Meda —
Montemartini.
Nofri.
Pacetti — Pantano — Pecoraro — Pe-
schetti.
Rondani.
Trapanese — Treves — Turati.
Valeri.

Hanno risposto no:

Abignente — Aguglia — Albasini — Ali-
berti — Amici Venceslao — Ancona —
Arlotta — Artom — Astengo — Avellone.

Bacchelli — Barnabei — Baslini — Bergamasco — Berlingieri — Bertolini — Bettole — Bignami — Bizzozero — Boitani — Bolognese — Bonicelli — Buonanno — Buonvino.

Camera — Cao-Pinna — Capaldo — Carboni-Boj — Carcano — Cardàni — Carmine — Casciani — Casolini Antonio — Cavina — Ciacci Gaspare — Ciccarone — Cimati — Cipriani-Marinelli — Ciuffelli — Compans — Cornaggia — Corniani — Credaro.

Da Como — Daneo — De Amicis — De Benedictis — Del Balzo — Della Pietra — De Luoa — De Nava Giuseppe — De Nicola — Dentice — De Seta — Di Frasso — Di Marzo — Di Palma — Di Sant'Onofrio — Di Stefano.

Facta — Falcioni — Fani — Ferraris Carlo — Fortunati — Francica Nava.

Gallenga — Gallino Natale — Gallo — Gazelli — Giovanelli Edoardo — Giuliani — Guarracino.

Indri.

Joele.

Leonardi — Libertini Pasquale — Lucernari — Luciani.

Manfredi Manfredo — Mango — Marazzi — Masciantonio — Masi — Maury — Messedaglia — Mezzanotte — Micheli — Miliani — Montù — Morando — Morelli-Gualtierotti — Mosca Gaetano.

Negri de Salvi — Nunziante.

Padulli — Paniè — Paparo — Pellecchi — Pinchia — Podestà — Pozzi Domenico.

Raineri — Rasponi — Ridola — Rienzi — Rizza — Rizzetti — Rizzone — Roman-Jacur — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rubini.

Sacchi — Salandra — Scalini — Scellingo — Schanzer — Semmola — Serristori — Silj — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Spirito Beniamino — Squitti — Stoppato — Suardi.

Tedesco — Teso — Tinozzi — Toscanelli.

Vaccaro — Valvassori-Peroni — Vicini — Visocchi.

Si sono astenuti:

Angiolini.

Balsano.

Cavagnari — Cermenati — Cotugno.

Dell'Acqua.

Ellero.

Fera — Fraccacreta — Fradeletto — Furmarola.

Larizza — La Via — Loero.

Moschini.

Nava Ottorino.

Pasqualino-Vassallo.

Romussi — Rosadi.

Sanarelli — Scalori — Sighieri.

Sono in congedo.

Aubry.

Battaglieri — Bonicelli — Borsarelli.

Calvi — Camagna — Camerini — Cassuto

— Cocco-Ortu.

Di Rovasenda.

Fazi — Ferri Giacomo — Frugoni.

Girardi.

Lucchini — Luzzatto Riccardo.

Manfredi Giuseppe — Maraini — Materi

— Montauti — Nava Cesare — Nuvoloni.

Orlando Vittorio Emanuele — Ottavi.

Pini.

Ronchetti.

Venditti.

Sono ammalati.

Alessio Giulio — Angiolini.

Cameroni — Cerulli — Cesaroni — Conflenti — Curreno.

Dari — Degli Occhi — D'Oria.

Gattorno.

Margaria — Matteucci — Mirabelli.

Papadopoli — Pozzo.

Queirolo.

Rampoldi — Ricci — Rossi Cesare.

Seano.

Teodori.

Assenti per Ufficio pubblico.

Bonomi Paolo.

Landucci.

Sanjust.

La seduta termina alle 19,55.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

1. Interrogazioni.

2. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Crespi Daniele, per oltraggio a pubblico ufficiale (230).

3. Svolgimento della seguente mozione:

Astengo, Abozzi, Agnetti, Aliberti, Aprile, Arrivabene, Auteri Berretta, Beltrami, Bentini, Berenini, Morpurgo ed altri. — La Camera, ritenendo doveroso per lo Stato

di migliorare le condizioni economiche dei regi pensionati e famiglie in ragione dei cresciuti bisogni della vita; invita il Governo a presentare entro breve termine opportuni provvedimenti.

4. *Votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge:*

Tramutamento in Tombola della Lotteria a favore degli ospedali di Campobasso, Isernia, Larino e Venafro e degli asili infantili di Agnone, Bojano, Capracotta e Palata (774).

Seguito della discussione sui disegni di legge:

5. Modificazioni all'ordinamento delle ferrovie dello Stato e miglioramento economico del personale (607).

6. Agevolezze ai comuni del Regno per la provvista di acque potabili e per la esecuzione di opere d'igiene (598).

Discussione dei disegni di legge:

7. Riforma del ruolo organico del personale civile tecnico dei depositi allevamento cavalli (667).

8. Istituzione di una categoria di impiegati civili con la denominazione di « Assistenti ai lavori d'arte muraria della Regia Marina » (728).

9. *Svolgimento della seguente interpellanza:*

Galli Roberto, al ministro della marina « affine di conoscere per quali motivi, inaspettatamente e di autorità, cinque tra contrammiragli e vice ammiragli, furono collocati in posizione ausiliaria, destando una impressione gravissima nel paese e penosa specialmente a Venezia ».

Discussione dei disegni di legge:

10. Modificazioni ed aggiunte alle leggi sulla posizione ausiliaria e sull'avanzamento degli ufficiali della Regia Marina (730).

11. Disposizioni transitorie relative allo avanzamento dei tenenti di vascello (733).

12. Conversione in legge dei regi decreti coi quali furono autorizzati aumenti per lire 5,000,000 dal fondo di riserva per le spese impreviste iscritte nel bilancio del Ministero del tesoro per l'esercizio 1910-11 (642).

13. Stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1910-11 (395).

14. Riordinamento del personale dei designatori della Regia Marina (731).

15. Ordinamento delle Borse di commercio e della mediazione e tasse sui contratti di Borsa (168).

16. Facoltà al Governo di modificare la circoscrizione giudiziaria dei mandamenti e dei circondari (138).

17. Modificazioni alle leggi sui limiti di età degli ufficiali generali (301).

18. Indennità ai deputati e incompatibilità parlamentari (121, 122, 140).

19. Modificazioni alla legge elettorale politica ed alla legge comunale e provinciale (253).

20. Conversione in legge del regio decreto n. 106 del 31 gennaio 1909 che approva la convenzione per l'esercizio da parte dello Stato della ferrovia a vapore tra la stazione di Desenzano ed il Lago di Garda (219).

21. Modificazioni all'organico del personale di educazione e di sorveglianza dei riformatori governativi (416).

22. Autorizzazione di spesa per l'attuazione della legge 14 luglio 1907, n. 503, che dichiara monumento nazionale i beni di Garibaldi in Caprera (428).

23. Pensione ed indennità agli operai della Zecca (472).

24. Proroga del periodo assegnato per il pagamento delle annualità dovute dai comuni delle provincie Venete e di Mantova, in rimborso delle somme pagate dallo Stato per spedalità di sudditi poveri italiani ricoverati negli ospedali Austro-Ungarici ai sensi della legge 21 gennaio 1897, n. 35 (186).

25. Istituzione della Banca centrale della cooperazione e del lavoro (347).

26. Modificazioni alla legge elettorale politica (96 e 96-bis).

27. Ordinamento dell'albo giudiziario degli ingegneri, architetti ed agronomi (591).

28. Esclusione della zona del comune di Taormina situata sul monte Tauro dall'applicazione del regio decreto 18 aprile 1909, n. 193 (694).

29. Aggregazione di Fano Adriano al mandamento di Montorio al Vomano (222).

30. Norme per il transito ed il soggiorno delle navi mercantili lungo le coste dello Stato. (*Modificato dal Senato*) (53-B).

31. Aggregazione del comune di Santa Domenica Vittoria al mandamento di Francavilla Sicilia (183).

32. Conversione in legge del regio decreto 21 ottobre 1910, n. 735, riguardante la proroga della scadenza delle cambiali e degli assegni bancari pagabili nel comune di Napoli. (605).

33. Vigilanza sulle fondazioni che hanno per fine l'incremento dell'economia nazionale e dell'istruzione agraria, industriale e commerciale e sulle istituzioni affini (261).

34. Lotteria a favore delle Congregazioni di carità di Massa, di Pontremoli, di Fivizzano e di Castelnuovo di Garfagnana (772).

35. Disposizioni sul reato di diffamazione (85).

36. Modificazioni alle leggi sulla Cassa dei depositi e prestiti e altre disposizioni (692).

37. Tombola telegrafica a favore degli ospedali e dei ricoveri di Mirandola e Finale Emilia e dell'ospedale di S. Felice sul Panaro (771).

38. Provvedimenti riguardanti il personale della giustizia militare, il personale civile dell'Istituto geografico militare, i maestri civili delle scuole militari ed i farmacisti militari (695).

39. Conversione in legge del regio decreto 13 giugno 1909, n. 511, riguardante l'attuazione della tariffa eccezionale n. 1011 P. V., per le spedizioni in ferrovia di acqua dolce potabile trasportata per conto dei Municipii e da essi distribuita direttamente ai consumatori nonchè per conto di Amministrazioni dello Stato (725).

40. Conversione in legge del regio decreto n. 553 del 29 luglio 1909 riguardante modificazioni a le tariffe e condizioni per trasporti in considerazione della legge 7 luglio 1907 n. 489, sul riposo settimanale (726).

41. Permuta di un oggetto appartenente al Museo Nazionale di Napoli con altro appartenente ai Reali Musei di Berlino (752).

42. Sospensione delle autorizzazioni di tombole e lotterie nazionali (*Approvato dal Senato*) (684).

43. Costituzione in comune di Calciano frazione del comune di Garaguso (761).

44. Variazione ai ruoli organici dell'Amministrazione centrale e dell'Amministrazione provinciale della Sanità pubblica — Sulla nomina dei medici circondariali (703 e 704).

45. Domanda a procedere contro il deputato Chiesa Eugenio per duello, e i deputati De Felice-Giuffrida e Ciruolo, padrini in duello (582).

Sospesa la discussione:

46. Modificazione all'articolo 88 della legge elettorale politica (387).

47. Relazione della Giunta delle elezioni sull'accertamento dei deputati impiegati (*Doc. VIII-bis*).

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia.

Roma, 1911 — Tip. della Camera dei Deputati

